**LA MORALE NEL LIBRO DEI PROVERBI**

**EDUCARE ALLA RETTA VERA SANA MORALITÀ**

Chi è il nostro Dio? Colui che educa l’uomo a vivere da uomo. Non però a vivere da uomo secondo l’uomo pensato dall’uomo, ma a vivere da uomo secondo l’uomo prima creato da Dio a sua immagine e somiglianza, sempre in obbedienza e in ascolto della sua Parola, e poi redento, salvato, giustificato, santificato, rigenerato, reso partecipe della divina natura in Cristo Gesù per opera del suo Santo Spirito, attraverso l’evangelizzazione e la sacramentalizzazione del Chiesa del Dio vivente, Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.

Dal Testo Sacro della Genesi sappiamo che fino ad Abramo, Dio ha parlato nell’ordine e singolarmente nel Capitolo Primo all’uomo e alla donna appena creati. Nel Capitolo Secondo prima all’uomo e, dopo la creazione della donna, all’uomo e alla donna. Nel Capitolo Terzo ha parlato prima all’uomo, poi alla donna, dopo al serpente, successivamente alla donna e all’uomo. Nel Capitolo Quarto ha parlato a Caino prima di uccidere Abele e dopo averlo ucciso. Nel Capitolo Quinto non sappiamo come Dio abbia parlato ai Patriarchi Antidiluviani.

Dal Capitolo Sesto al Capitolo Nono, Dio parla con Noè. Nel Capitolo Undicesimo Dio scende per confondere le lingue, tutte intente a costruire la Torre di Babele. Ignoriamo come Dio parlasse con i Patriarchi Postdiluviani, che formano la discendenza di Sem. Dal Capitolo Dodici fino al Capitolo Cinquantesimo prima il Signore parla con Abramo, poi con il figlio di Abramo, Isacco e poi con il Figlio di Isacco, Giacobbe. Con Giuseppe parla attraverso i sogni. Giuseppe invece parla con una intelligenza così attuale e alta, che è capace di squarciare il muro della storia che è dinanzi ai suoi occhi e vedere l’invisibile. Questo poteva avvenire perché il Signore lo aveva colmato del suo Spirito di sapienza e di intelligenza.

Con il Libro dell’Esodo c’è un cambio sostanziale. Dio non lavora più con una singola persona – Abramo, Isacco, Giacobbe, Giuseppe –, lavora invece con un popolo. Come potrà il Signore lavorare con un solo popolo? Lavorando attraverso un solo Mediatore tra Lui e il popolo. Il primo Mediatore tra Lui è il popolo è Mosè. Mosè è però Mediatore nella Parola. Lui ascolta una Parola da parte del Signore e la trasmette al popolo. Mediatore in ordine al culto è Aronne, fratello di Mosè, unto e consacrato per il servizio del culto nella Tenda del Convegno. Aronne è consacrato sommo sacerdote. Sacerdoti vengono consacrati tutti i suoi figli. Chi non è discendenza di Aronne non può essere consacrato sacerdote. Gesù è Sacerdote, vero Sommo Sacerdote, non però alla maniera di Aronne, bensì alla maniera e secondo l’ordine di Melchisedek. Prestavano il servizio nella Tenda del Convegno tutti i discendenti della tribù di Levi o i Leviti.

Per tutto il tempo della permanenza nel deserto e fino alla sua morte, Mosè ascoltava la Parola del Signore e la riferiva al popolo. Per il governo del popolo poi vi erano i capi tribù, i capi casati, vi erano gli anziani. Sappiamo anche che il Signore ha associato a Mosè, per il governo del popolo durante il cammino nel deserto, 70 Anziani. Il principio che regnava sovrano era: Un solo Dio. Un solo Popolo. Una sola Parola: quella di Dio. Un solo Mediatore tra Dio e il popolo: Mosè. Un solo luogo per il culto: la Tenda del Convegno. Un solo Sommo Sacerdote: Aronne. Un solo accampamento. Un solo deserto nel quale camminare. Un solo itinerario: raggiunge la terra di Canaan.

Con il Libro di Giosuè, il popolo conquista la terra ed essa viene divisa. Ogni tribù riceve in sorte la sua parte. Ai Leviti vengono assegnate delle città nelle quali abitare nel territorio delle altre tribù. Fino alla morte di Giosuè l’unità del solo popolo era fondata su di lui, sulla Legge, sul culto, sui capi e sugli anziani delle tribù. Con la morte di Giosuè, viene a mancare il Mediatore unico tra Dio e il suo popolo. Rimangono solo gli Anziani e i Capi delle tribù assieme al culto. Vengono a mancare Dio e la Legge, a causa dell’idolatria che comincia a invadere i cuori di morti. Il Signore di volta in volta suscitava un Giudice per liberare il popolo dall’oppressione dei popoli che venivano ad occupare la terra di Canaan. Morto il giudice, tutto ritornava come prima. La fede era portata avanti dagli Anziani del popolo, dai capi delle tribù, dai singoli casati, dalle singole famiglie, dai singoli padri e dalla singole madri. Il rischio era però quello di sostituire la purissima fede nel Dio vivo e vero con il sentire personale delle singole persone. Così conclude per ben due volte il Libro dei Giudici: *“A quel tempo non vi era un re in Israele e ognuno faceva ciò che gli pareva meglio”.*

Con Samuele nascono nel popolo del Signore i grandi profeti. Il profeta era vero *“costruttore e ricostruttore”* della purissima fede nel Dio liberatore e salvatore del suo popolo. Essi non solo ricordavano la Legge dell’alleanza. Facevano anche risuonare viva in mezzo al popolo la Parola di Dio. Con Samuele nasce anche la regalità. Essa raggiunse il suo splendore con Davide e con Salomone. Poi il regno fu diviso in due, il regno di Giuda, una sola tribù e il regno di Samaria con le altre tribù. In questa disgregazione dell’unità del popolo, sono chiamati a mantenere salda la fede nel Dio dei padri i re, i sacerdoti, i giudici, gli anziani, i capi della tribù, ci capi dei casati, il padre e la madre di ogni singola famiglia.

Sappiamo la fine che hanno fatto i re: se si eccettua qualcuno, tutti caddero nel triste peccato dell’idolatria. Anche i sacerdoti abbandonarono la retta via e si dimenticarono che il loro primo dovere era quello di insegnare al Popolo la Legge del Signore nel discernimento del vero e del falso, del giusto e dell’ingiusto, del puro e dell’impuro, di ciò che è mondo e di ciò che è immondo secondo la Parola del Signore. Tranne qualche eccezione, anche i giudici si dimenticarono del loro vitale, necessario, indispensabile ministero in ordine al buon cammino del Popolo nella via tracciata dal Signore. Chi rimaneva per dare all’uomo la vera Parola di Dio era il profeta. Mentre la regalità e il sacerdozio erano per discendenza, la profezia era per chiamata diretta del Signore. Spesso la loro missione si svolgeva scontrandosi con una durissima opposizione da parte dei re, dei sacerdoti, di quanti nel popolo esercitavano il potere e di un esercito di falsi profeti che distraevano il popolo dalla verità e lo conducevano nella falsità. Per ogni profeta che ha lasciato un libro, vi sarà una scheda che metterà in luce la sua moralità.

In questo contesto del Libro dei Proverbi e degli altri Libri Sapienziali ci interessa mettere in luce il grande ruolo che hanno esercitato alcune persone sagge alle quali il Signore ha suscitato nel cuore la ferma volontà di illuminare con la sua sapienza la vita del suo popolo. Queste persone sagge, sapienti, intelligenti, sono veri profeti del Signore. Sono veri profeti perché essi ascoltano la vera Parola del loro Dio e Signore. Non ascoltano la Parola con l’orecchio del corpo. L’ascoltano con l’orecchio del loro spirito. Non solo. Come con l’orecchio dello spirito ascoltano la Parola, così sempre con l’orecchio dello spirito ascoltano la verità posta in essa dallo Spirito Santo. Nel loro cuore lo Spirito del Signore dona la Parola e la purezza della verità di essa.

È questa la vera sapienza d’Israele: ascoltare la Parola di Dio con l’orecchio dello spirito e sempre con l’orecchio dello spirito ascoltare la verità che lo Spirito del Signore ha posto in essa e che offre a loro nella purezza della verità perché sia capace di illuminare la vita nella quale si trova oggi il popolo del Signore. Per questo deve essere necessariamente detto che la sapienza nel popolo di Dio non è il frutto di una esperienza maturata nella meditazione della Legge del Signore. È invece vera profezia. È vero ascolto e della Parola e della sua verità. Lo ribadiamo ancora una volta: anche se è un ascolto con l’orecchio dello spirito, si tratta sempre di vero ascolto. Il Sapiente mette ogni uomo a contatto con la Parola di Dio secondo la verità a lui suggerita dallo Spirito Santo. La sua profezia è offerta anche in un modo particolare, speciale: con un insegnamento bene ordinato, non però attraverso una modalità o una forma unica, ma attraverso forme e modalità che sono uniche per ciascun Sapiente.

I destinati di questi Scritti Sapienziali non sono solo tutti i figli d’Israele. Sono e i figli d’Israele e tutti i figli degli uomini. I re devono accogliere questa profezia e manifestare ai loro sudditi come si vive di vera sapienza. Padri e madri anche loro devono lasciarsi formare dalla sapienza e nella sapienza formare i loro figli. Devono lasciarsi formare dalla sapienza i sacerdoti e i giudici della terra. Non c’è persona che possa omettere di lasciarsi formare dalla sapienza. Padri e madri hanno l’obbligo di formare i loro figli. Se è obbligo per padri e madri insegnare la sapienza ai loro figli, è anche obbligo dei figli lasciarsi formare dal proprio padre e dalla propria madre. Il Libro dei Proverbi inizia ricordando ai figli questo loro obbligo. Rimane sempre eterna la verità che chi vuole formare deve essere formato, chi vuole insegnare, deve essere esperto nella dottrina, chi vuole colmare il cuore degli altri di sapienza deve essere lui per primo colmato di sapienza. Un padre, una madre che vivono nella stoltezza, mai potranno educare alla vera sapienza. Il loro cuore è vuoto. È questo il dramma della nostra odierna società: padri e madri sono con il cuore vuoto di ogni divina verità. Quale sapienza possono dare ai loro figli?. Ecco qual è il frutto di questi cuori vuoti di ogni divina sapienza: lasciano che i loro figli si riempiano il cuore di una stoltezza mille volte superiore alla loro. Divenendo questi padri, queste madri, questi figlie e questi figli senza alcuna sapienza divina, formatrici delle nuove generazioni, anche queste ultime cresceranno senza alcuna sapienza, alcuna intelligenza, alcuna saggezza. È così che si forma la società della stoltezza e dell’insipienza.

Fermandoci solo all’Antico Testamento – per il Nuovo Testamento valgono altre regole –, è giusto allora chiedersi: Cosa significa educare alla vera sana retta moralità? Significa per ogni figlio d’Israele obbedire alla Parola del Signore lasciandosi illuminare, guidare, formare dalla verità contenuta nelle parole di questi Saggi, Sapienti, Intelligenti. Se non c’è obbedienza alla Parola, ai Comandamenti, alla Voce del Signore, mai vi potrà essere cammino nella Sapienza. La Sapienza è a servizio della Parola. Se manca la Parola, la Sapienza muore. Questa verità vale anche per noi del Nuovo Testamento: Parola di Cristo Gesù e Spirito Santo devono essere una sola cosa. Parola degli Apostoli e Spirito Santo devono essere una sola cosa. Parola di Cristo Gesù e Parola degli Apostoli una sola cosa. Parola di Cristo Gesù, Spirito Santo di Cristo Gesù, Parola degli Apostoli, Spirito Santo degli Apostoli devono essere una sola cosa. Spirito Santo del Capo del corpo di Cristo Gesù e Spirito Santo delle membra del corpo di Cristo Gesù devono essere una sola cosa. Quando si opera una qualche separazione sia piccola che grande, allora dalla verità si precipita nella falsità e dalla luce ci si inabissa nelle tenebre e dalla sapienza si cade nella stoltezza, dalle virtù a poco a poco si scivola e si rotola nei vizi, senza più ritorno nella luce.

Qual è la prima verità che padre e madre devono mette nel cuore dei loro figli? La prima verità è quella che riguarda la famiglia. La famiglia secondo Dio richiede che si rispettino le regole date da Dio per essa. Nella Legge del Sinai essa è custodita da due Comandamenti: Non commettere adulterio. Non desiderare la donna d’altri. Che vuole dire anche non desiderare l’uomo d’altri. Acquisendo la sapienza, il figlio imparerà cosa è la prudenza e con questa virtù saprà proteggersi da tutti i male che sono vera distruzione della famiglia secondo Dio. Perché il figlio dovrà stare lontano dalla donna stranierà? Dovrà stare lontano perché essa non vive secondo la Parola del Signore. Lo trascinerà nell’impurità, nella lussuria, in ogni latra oscenità. Gli farà commettere qualsiasi peccato contro la santità del suo corpo. Una volta che il figlio avrà gustato l’odore del peccato della lussuria, questo peccato lo avvolgerà e lo consumerà. Il matrimonio futuro è già contaminato. Non è più celebrato secondo la Legge del Signore: il corpo dell’uomo deve appartenere ad una sola donna, alla donna con la quale formerà un solo corpo e così dicasi del corpo della donna. Esso va dato solo all’uomo con il quale formerà un solo corpo. Dare il proprio corpo alla donna straniera o a qualsiasi donna, viola in modo irreparabile la Legge Santa del nostro Dio. La donna straniera, la donna senza la fede nella Parola del Signore, è via che conduce alla morte. Non ci si salva da essa dopo essere caduti in essa. Ci si salva da essa non cadendo in essa. Il figlio è messo in guardia. Se lui si lascerà formare dalla saggezza, non cadrà, se invece è governato dalla stoltezza, cadrà.

*Figlio mio, se tu accoglierai le mie parole e custodirai in te i miei precetti, tendendo il tuo orecchio alla sapienza, inclinando il tuo cuore alla prudenza, se appunto invocherai l’intelligenza e rivolgerai la tua voce alla prudenza, se la ricercherai come l’argento e per averla scaverai come per i tesori, allora comprenderai il timore del Signore e troverai la conoscenza di Dio, perché il Signore dà la sapienza, dalla sua bocca escono scienza e prudenza. Egli riserva ai giusti il successo, è scudo a coloro che agiscono con rettitudine, vegliando sui sentieri della giustizia e proteggendo le vie dei suoi fedeli. Allora comprenderai l’equità e la giustizia, la rettitudine e tutte le vie del bene, perché la sapienza entrerà nel tuo cuore e la scienza delizierà il tuo animo. La riflessione ti custodirà e la prudenza veglierà su di te, per salvarti dalla via del male, dall’uomo che parla di propositi perversi, da coloro che abbandonano i retti sentieri per camminare nelle vie delle tenebre, che godono nel fare il male e gioiscono dei loro propositi perversi, i cui sentieri sono tortuosi e le cui strade sono distorte; per salvarti dalla donna straniera, dalla sconosciuta che ha parole seducenti, che abbandona il compagno della sua giovinezza e dimentica l’alleanza con il suo Dio. La sua casa conduce verso la morte e verso il regno delle ombre i suoi sentieri. Quanti vanno da lei non fanno ritorno, non raggiungono i sentieri della vita. In tal modo tu camminerai sulla strada dei buoni e rimarrai nei sentieri dei giusti, perché gli uomini retti abiteranno nel paese e gli integri vi resteranno, i malvagi invece saranno sterminati dalla terra e i perfidi ne saranno sradicati. (Pr 2,1-22).*

Ora, alla luce di quanto detto precedentemente e di quanto si legge in questo brano del Libro dei Proverbi, diviene ancora una volta necessario chiedersi: Cosa significa educare alla vera sana retta moralità? Ecco la risposta: educare alla vera sana retta moralità significa dare tutti quegli insegnamenti previ perché non si cada nell’immoralità, che non è solo immoralità contro il Sesto o il Nono Comandamento, ma che invece è immoralità contro tutti i Comandamenti del Signore ed è anche immoralità contro ogni altra sua Parola. Quando si cade nel peccato, il peccato ti sigilla con il suo marchio e difficilmente ti abbandonerà. Molti peccati, a volte anche un solo, possono distruggere per sempre la verità del corpo di una persona, distruggendo anche la verità il del cuore, dello spirito, dell’anima.

Urge fare netta e chiara distinzione tra prevenzione e redenzione. Tutta la Parola del Signore. prima di ogni cosa, è data per prevenire il male, il peccato, la maledizione, le tenebre, la morte oggi e anche nell’eternità. Tutta la Parola del Signore è data anche ai fini della conversione, della redenzione, della salvezza, della vita che si compie nell’abbandono della via del male e nel percorrere la via del bene, via del bene che è solo nell’obbedienza ai Comandamenti dell’Alleanza e nell’ascolto della Voce del Signore per tutti i giorni della vita di un uomo. Lo si è già detto. Quando si cade nel peccato, si è schiavi del peccato. Il peccato come fuoco distrugge le cellule della nostra anima, del nostro spirito, del nostro corpo. Perché ciò che è distrutto ritorni a vivere occorre un’opera che è di purissima nuova creazione. Questa nuova creazione è il frutto della morte del Figlio Unigenito del Padre, Crocifisso dal peccato del mondo. Tanto grande è la potenza del peccato! Esso è giunto fino a crocifiggere il Figlio di Dio fattosi uomo per la nostra salvezza. Oggi il peccato vorrebbe portare la Chiesa del Dio vivente al suo completo disfacimento. Da Chiesa dalla trascendenza a Chiesa dall’immanenza. Da Chiesa dalla luce a Chiesa dalle tenebre. Da Chiesa che discende perennemente da Dio a Chiesa che sale dalla terra,

Dopo la morte del Figlio di Dio sulla croce, per vincere il peccato del mondo, occorre che tutto il suo corpo che è la Chiesa si lasci crocifiggere dal peccato del mondo, crocifissione che può essere fisica e crocifissione che è sempre spirituale. E qui urge mettere in luce la chiara e netta distinzione che esiste tra la redenzione oggettiva e la redenzione soggettiva. Cristo Gesù ha redento il mondo intero. Il suo corpo, che è la sua Chiesa, che si lascia crocifiggere dal peccato, in Cristo, con Cristo, per Cristo, partecipa alla redenzione oggettiva. La redenzione soggettiva è frutto insieme: dell’annuncio della Parola, dello Spirito Santo che converte il cuore, della volontà di chi ascolta di convertirsi e di lasciarsi battezzare per nascere da acqua e da Spirito Santo. Ma questo ancora non basta. Occorre che si percorra la via dell’obbedienza ad ogni Parola di Cristo Gesù, secondo il suo Vangelo. Questo cammino nella Parola del Signore è sempre sottoposto ad ogni tentazione. Il peccato, anche se sconfitto, si è come assopito nel nostro corpo. Attende il momento propizio per ritornare a vivere più forte di prima.

Ecco perché l’opera di prevenzione è necessaria e indispensabile, anche per non cadere in un solo peccato veniale: più peccati si commettono, più vizi si acquisiscono e più il nostro corpo si rafforza nel male. Il peccato poi, acquisendo una forza sempre più grande, diviene capace di respingere tutti gli stimoli della grazia che vogliono condurci alla conversione, facendo così divenire soggettiva la redenzione oggettiva di Cristo Gesù. Oggi le moderne scienze umane *“predicano”* che si deve lasciare il bambino perché faccia ogni esperienza. Accade però che moltissime di queste esperienze si facciano ai danni dello stesso uomo. Poi si grida allo scandalo. Prima la nostra società introduce nel pollaio un esercito di volpi. Quando qualche volpe fa le sue esperienze contro le galline, allora gli stessi che hanno introdotto le volpi, gridano allo scandalo e si turbano. Quanto invece è saggio il nostro Dio. Lui lavora per prevenire il male. Lavora anche per purificare dal male. L’opera di purificazione gli è costata la morte del Figlio suo. Gli costa la morte di tutti gli altri figli di adozione in Cristo. Il martirio cristiano è vissuto per guadagnare qualcuno alla vita eterna. Si pensi che oggi il peccato lo si vuole introdurre anche nella Chiesa del Dio vivente e allora si comprenderà lo sfacelo nel quale ci stiamo inabissando.

È necessario chiarire a tal proposito che benedire una cosa che è intrinsecamente male è dichiararlo bene. È dire, proclamare, dichiarare bene ciò che mai per sua natura potrà essere dichiarato bene. Se poi questa benedizione si fa nel nome del Signore, allora essa è sempre un atto liturgico, in qualsiasi luogo essa viene impartita. È però atto liturgico non solo peccaminoso, è soprattutto atto liturgico che è contrario alla natura stessa di Dio. È un atto liturgico che attenta alla stessa natura di Dio. È atto liturgico infinitamente più peccaminoso del peccato di Lucifero. Questi dichiarò la sua natura luce eterna, mentre in realtà era solo luce creata. Dio ha creato l’uomo a sua immagine e somiglianza. Lo ha creato maschio e femmina. Chi ha benedetto il Signore è l’uomo creato maschio e femmina. Perché lo ha benedetto? Perché crescesse e si moltiplicasse. È questo il fine della benedizione. Essa non ha altri fini. Separare la benedizione dal fine non è della natura della benedizione. La benedizione di due uomini e di due donne nel nome del Signore cosa fa? Dichiara due uomini e due donne conformi alla natura di Dio. Ora questo è impossibile se partiamo dal dato rivelato. Né due uomini e né due donne sono ad immagine di Dio. Né due uomini e né due donne potranno mai compiere il fine della benedizione: crescete e moltiplicatevi. Questa benedizione, impartita nel nome del Signore, impartita al posto di Dio, sarebbe obbligare Dio a cambiare la sua natura. Sarebbe altresì dichiarare cosa cattiva la natura di Dio, perché solo sul fondamento di questa dichiarazione si può decretare, dire, proclamare che il male è un bene. Natura di Dio cattiva, natura dell’uomo cattiva. La natura di Dio cattiva è proclamata buona.

La natura dell’uomo cattiva è proclamata buona nel nome del Signore. E chi fa questo? Un ministro del Signore al quale questa potestà non è stata concessa. Può benedire nel suo proprio nome, ma in questo caso non solo la benedizione non avrebbe alcun valore, in più si aggiungerebbe il grave peccato della simulazione. Si fa credere di essere benedetti da Dio, mentre si benedice nel proprio nome. Simulazione e inganno sono peccati gravissimi agli occhi del Signore. Essi rendono indegno un ministro del Signore. Il sentimento non è teologia e la teologia mai potrà essere ridotta a sentimento. Né si può prendere un uomo perché condivide i nostri pensieri e per decreto lo si costituisce teologo. Il teologo è creato solo dallo Spirito Santo e dallo studio ininterrotto della Divina Rivelazione e della Sacra Dottrina. Il teologo non è colui che pensa secondo il mondo e trasforma il pensiero del mondo in teologia. Teologo è colui che pensa secondo Cristo Gesù e nello Spirito Santo traduce in teologia il pensieri di Cristo Signore. Ma oggi la teologia la si vuole bandire dalla stessa Chiesa. A quella Chiesa che bandisce la teologia, noi le diciamo che domani sarà ridotta a pensare secondo il mondo, insegnare secondo il mondo, operare secondo il mondo.

**ACQUISIRE LA SAPIENZA**

Qual è il bene supremo dal quale scaturisce per l’uomo ogni altro bene? Il bene supremo per ogni uomo è la sapienza. Come si acquisisce la sapienza? Prima di tutto ricevendola. La prima essenziale e fondamentale sapienza è la Parola del Signore. Quando o si ignora, o non si conosce, o si disprezza, o si trasforma, o si altera, o si modifica, o si elude la Parola del Signore, non c’è sapienza. È la Parola del Signore, illuminata dallo Spirito di Dio e fatta divenire nostra vita con una obbedienza perfetta, che in noi si trasforma in sapienza. Si tratta però di una sapienza sempre incipiente, sempre in cammino, sempre in crescita. Il padre e la madre devono dare al figlio la Parola del Signore trasformata da essi in sapienza, cioè in loro forma di vita. L’educazione e la formazione mirate all’acquisizione della sapienza saranno tanto più perfette quanto più perfetta è la nostra crescita in sapienza. Alla crescita in sapienza occorre anche la crescita in grazia. La crescita in grazia avviene con la crescita di Dio nel nostro cuore e nella nostra anima, frutto in noi della nostra perfetta obbedienza alla Parola sempre sotto la guida, la mozione, la conduzione dello Spirito Santo.

Il figlio deve ascoltare l’insegnamento del padre e della madre. Deve trasformarlo in suo vita. Ma questo ancora non è sufficiente. Anche lui ogni giorno deve dedicarsi all’acquisizione della sapienza. Come questo potrà avvenire? Prima di tutto con la meditazione senza interruzione dei precetti del Signore. In secondo luogo con la preghiera elevata al Signore affinché lo aiuti a comprendere ogni sua Parola perché la si possa vivere dalla sua volontà e non dalla nastra. A tutto questo si deve aggiungere una obbedienza perfetta ad ogni Parola del nostro Dio, pregando incessantemente per non cadere nella tentazione della trasgressione o della disobbedienza alla Parola. La fatica per l’acquisizione della sapienza mai finisce, mai ad essa si potrà porre la parola fine. Questa fatica va vissuta ogni giorno senza mai stancarsi. Solo la sapienza è la via della vita. La stoltezza è via di morte e di perdizione. La morale frutto della sapienza è cammino di luce in luce, di obbedienza in obbedienza alla Parola, fino al raggiungimento della luce eterna. La morale frutto della stoltezza è cammino di morte in morte, in disobbedienza alla Parola, fino al raggiungimento della morte eterna. Più si acquisisce la sapienza e più si è nella luce. Meno si acquisisce la sapienza e meno si è nella luce. Più si progredisce nella stoltezza e più la morte spalanca le sue fauci su di noi. Meno si avanza nella stoltezza è più possibilità esistono perché si possa abbandonare per sempre la via della stoltezza.

Una immagine potrà aiutarci. Ogni peccato è in tutto simile ad una grossa catena di acciaio che ci tiene legati al male. Per ogni peccato vi è una nuova catena che rafforza tutte le altre. Non parliamo poi dei vizi. Essi operano la saldatura di tutte le catene facendole divenire una sola, impossibile da spezzare. Meno vizi acquisiamo e meno saldature facciamo alle nostre catene di peccato. Meno peccati commettiamo e meno forte sarà la nostra schiavitù. Meno forte e la schiavitù e più facile sarà per lo Spirito Santo trarci fuori dal burrone del male nel quale siamo precipitati. Non c’è alcuna sapienza per chi è schiavo del peccato. Dal peccato mai possiamo noi parlare nello Spirito Santo. Nel peccato nasce l’odio per la verità, l’odio per la Parola, l’odio per i portatori della Parola. La misura dell’odio è data dalla misura del peccato. Più grande è la misura del peccato e più grande sarà la misura dell’odio. Chi commette il peccato è schiavo del peccato. Se l’odio contro la Parola è di misura infinita, di misura infinita è anche il nostro peccato. È sempre la misura del peccato che crea la misura dell’odio.

*Figlio mio, non dimenticare il mio insegnamento e il tuo cuore custodisca i miei precetti, perché lunghi giorni e anni di vita e tanta pace ti apporteranno. Bontà e fedeltà non ti abbandonino: légale attorno al tuo collo, scrivile sulla tavola del tuo cuore, e otterrai favore e buon successo agli occhi di Dio e degli uomini. Confida nel Signore con tutto il tuo cuore e non affidarti alla tua intelligenza; riconoscilo in tutti i tuoi passi ed egli appianerà i tuoi sentieri. Non crederti saggio ai tuoi occhi, temi il Signore e sta’ lontano dal male: sarà tutta salute per il tuo corpo e refrigerio per le tue ossa. Onora il Signore con i tuoi averi e con le primizie di tutti i tuoi raccolti; i tuoi granai si riempiranno oltre misura e i tuoi tini traboccheranno di mosto. Figlio mio, non disprezzare l’istruzione del Signore e non aver a noia la sua correzione, perché il Signore corregge chi ama, come un padre il figlio prediletto. Beato l’uomo che ha trovato la sapienza, l’uomo che ottiene il discernimento: è una rendita che vale più dell’argento e un provento superiore a quello dell’oro. La sapienza è più preziosa di ogni perla e quanto puoi desiderare non l’eguaglia. Lunghi giorni sono nella sua destra e nella sua sinistra ricchezza e onore; le sue vie sono vie deliziose e tutti i suoi sentieri conducono al benessere. È un albero di vita per chi l’afferra, e chi ad essa si stringe è beato. Il Signore ha fondato la terra con sapienza, ha consolidato i cieli con intelligenza; con la sua scienza si aprirono gli abissi e le nubi stillano rugiada. Figlio mio, custodisci il consiglio e la riflessione né mai si allontanino dai tuoi occhi: saranno vita per te e ornamento per il tuo collo. Allora camminerai sicuro per la tua strada e il tuo piede non inciamperà. Quando ti coricherai, non avrai paura; ti coricherai e il tuo sonno sarà dolce. Non temerai per uno spavento improvviso, né per la rovina degli empi quando essa verrà, perché il Signore sarà la tua sicurezza e preserverà il tuo piede dal laccio. Non negare un bene a chi ne ha il diritto, se hai la possibilità di farlo. Non dire al tuo prossimo: «Va’, ripassa, te lo darò domani», se tu possiedi ciò che ti chiede. Non tramare il male contro il tuo prossimo, mentre egli dimora fiducioso presso di te. Non litigare senza motivo con nessuno, se non ti ha fatto nulla di male. Non invidiare l’uomo violento e non irritarti per tutti i suoi successi, perché il Signore ha in orrore il perverso, mentre la sua amicizia è per i giusti. La maledizione del Signore è sulla casa del malvagio, mentre egli benedice la dimora dei giusti. Dei beffardi egli si fa beffe e agli umili concede la sua benevolenza. I saggi erediteranno onore, gli stolti invece riceveranno disprezzo (Pr 3,1-35).*

Acquisire la sapienza è obbligatorio per chi vuole abitare e rimanere nella vita divina. Chi invece si rifiuta si acquisire la sapienza e procede per una via di stoltezza, abita e rimane nella morte. Chi dimora e abita nella vita divina ha Dio che è il Tutto per lui. Chi ha Dio come il Tutto per lui, ha sempre il Tutto, anche se è il più povero tra i più poveri della terra. Chi invece abita e dimora nella stoltezza, anche se è il più ricco tra i ricchi della terra, non possiede nulla. In più la sua fine sarà la morte eterna. Qual allora dovrà essere la morale del sapiente? La sua morale consiste in una sola cosa: abitare, dimorare, piantarsi sempre nella sapienza, senza mai uscire da essa, con una obbedienza sempre pronta e immediata. L’obbedienza è alla sapienza se è obbedienza alla Parola. Se non è obbedienza alla Parola mai potrà essere obbedienza alla sapienza. La sapienza mai potrà essere separata dalla Parola, perché la prima sapienza dell’uomo è obbedire alla Parola del suo Signore. Quando si è nella stoltezza – e si è sempre nella stoltezza quando non si obbedisce alla Parola – sempre si è nell’immoralità perché la stoltezza è in se stessa immorale. La stoltezza altro non è se non la trasformazione della natura, da natura razionale in natura irrazionale, da natura di luce in natura di tenebre, da natura di vita in natura di morte. La stoltezza è il frutto, prima della caduta in tentazione e poi nel peccato.

Sul cambiamento di natura che opera il peccato non si rifletterà e non si penserà mai abbastanza. Ogni peccato che l’uomo commette, opera un mutamento nella sua natura. Non solo a livello di spirito, ma anche a livello fisico. Il peccato modifica sostanzialmente e l’anima e lo spirito e il corpo. Da natura creata per dare vita, con il peccato si trasforma in natura capace di dare solo morte, morte non solo spirituale, ma morte anche fisica. Ogni vizio – superbia, avarizia, lussuria, ira, gola, invidia, accidia – trasforma la natura dell’uomo facendola divenire operatrice, creatrice, generatrice di male. Una natura trasformata, agirà per natura trasformata. Sarà superba per natura, avara per natura, lussuriosa per natura, irascibile per natura, golosa per natura, invidiosa per natura, accidiosa per natura. Gli atti di una natura così trasformata sempre saranno corrispondenti al vizio che l’ha trasformata. Una natura trasformata dal peccato e dal vizio, solo lo Spirito Santo la potrà ritrasformare in natura corrispondente all’immagine e alla somiglianza di Dio secondo la sua originaria creazione. Ma lo Spirito Santo fa molto di più. Ci trasforma rendendoci partecipi della natura divina. In Lui, con Lui, per Lui, in Cristo, con Cristo, per Cristo diviene partecipi della natura divina e per natura partecipata viviamo portando frutti secondo le diviene proprietà o virtù. È per la divina natura partecipata che noi produrremo frutti di vera fede, vera speranza, vera carità, vera prudenza, vera giustizia, vera temperanza, vera fortezza, vera umiltà, vera mitezza, vera misericordia, vera luce. Dobbiamo però porre somma attenzione a non raggiungere mai nel male il punto del non ritorno. Anche il male ha dei limiti invalicabili. Se questi limiti vengono sorpassati, dal male non c’è ritorno. Urge ancora mettere in luce una seconda verità. Quando il peccato ha operato una devastazione fisica nel nostro corpo, la grazia del Signore estingue la colpa, cancella in toto o in parte la pena, rimane però nel corpo la devastazione fisica operata dal peccato. Questa devastazione durerà per tutta la nostra vita. Il corpo produrrà frutti secondo questa devastazione. Per questo è dovere di ognuno di non cadere nel peccato. Le conseguenze fisiche possono essere incancellabili per sempre.

Fino a ieri questa era la vera moralità: l’uomo si rispecchiava in Dio e in Lui scopriva ogni giorno qual era la sua verità di natura. Si rispecchiava in Dio, rispecchiandosi nella sua Parola. Ieri Lucifero diceva: *“Io sono come Dio”*: *“Voi sarete simili a Dio”*. Ieri lo stolto diceva: *“Dio non esiste”*. A questa dichiarazione di non esistenza di Dio, si è aggiunta l’altra grande affermazione: “*Chiunque fa il male è come se fosse buono agli occhi del Signore e in lui si compiace”,* proclamandola non esistenza del Dio della giustizia. Oggi tutto questo mondo viene dichiarato mondo di ieri e non di oggi. Anche tutta la Divina Rivelazione nei fatti è dichiarata mondo di ieri e non di oggi. La Sacra Tradizione Dogmatica della Chiesa è mondo di ieri e non più di oggi.

Il mondo di oggi è iniziato quando si è dichiarato che Dio è solo misericordia. È iniziato quando si è affermato che Dio non giudica nessuno. È iniziato quando si è proclamato che non esiste il male oggettivo. È iniziato quando si è sostituito il Dio trinità con il Dio unico e quando si è declassato Cristo Gesù a fondatore di religione come tutti gli altri fondatori e il suo Vangelo a libro come tutti gli altri libri. È iniziato quando si sono dichiarate tutte le religioni vie di salvezza. È iniziato quando si è gridato ai quattro venti che non si deve chiedere a nessuno la conversione al Vangelo e con i fratelli ci si deve stare in fratellanza e non in conversione. È iniziato quando si è affermato l’esistenza della fratellanza universale senza alcun bisogno di Cristo Gesù.

Il mondo di oggi ha raggiunto il suo punto del non ritorno quando si è elevato l’uomo a creatore di Dio, fatto a sua immagine e somiglianza, fatto cioè ad immagine e a somiglianza dell’uomo. Poiché oggi il peccato dell’uomo ha corrotto e trasformato la sua natura nel suo fisico, tanto da fargli perdere la sua identità di genere e anche di specie, allora subito quest’uomo ha pensato bene di crearsi un Dio pronto a benedire questo cambiamento e a dichiararlo cosa santa. L’uomo corrotto si è fatto un Dio ad immagine della sua corruzione. A questo Dio da lui creato a immagine della sua corruzione chiede che benedica la sua corruzione e la dichiari cosa buona. Ancora si ha paura di attestare che l’uomo è il creatore del suo Dio. Domani, quando questa paura sarà vinta, con infernale astuzia e diabolica sapienza tutto sarà detto e scritto con parole inequivocabili. Già le basi sono state innalzate. Ora si tratta solamente di mettervi sopra ogni giorno una pietra nuova. Non sto parlando del mondo pagano, mai dei cristiani. Siamo noi cristiani che stiamo creando il nuovo Dio perché faccia la nostra volontà.

Chi ha deciso di passare nel mondo di oggi, che si assuma lui la responsabilità di crearsi un Dio a sua immagine e somiglianza. Da parte nostra abbiamo deciso di restare con il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio di Giuseppe, il Dio di Mosè, il Dio di Giosuè, il Dio di Samuele, il Dio di Davide, il Dio di Osea di Amos, il Dio di Gioele e di Giona, il Dio di Isaia e di Geremia, il Dio di Ezechiele e di Daniele, il Dio di Baruc e di Michea, Il Dio di Sofonia e di Malachia, il Dio di Aggeo e di Zaccaria, il Dio di Naum e di Abia, il Dio di Abacuc e di Giobbe e dei Salmi, il Dio dei Proverbi e del Qoelet, il Dio dei Cantico dei Cantici e della Sapienza, il Dio del Siracide. Da parte nostra abbiamo deciso di restare con il Dio di Cristo Gesù, il Dio di Matteo e di Marco, il Dio di Luca e di Giovanni, il Dio di Paolo e di Giacomo, il Dio di Pietro e di Giuda, il Dio dei Martiri e dei Confessori della fede, il Dio della Vergine Maria, il Dio dei Padri e dei Dottori della Chiesa. Noi abbiamo deciso di restare con il Dio dello Spirito Santo, che è il Dio che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Noi abbiamo deciso di restare con la sua Santa Parola e di prestare ad essa, con la sua grazia, la nostra quotidiana obbedienza. Noi abbiamo deciso di obbedire al Vangelo.

**CUSTODIRE NELLA VERA SANA RETTA MORALITÀ**

Verità essenziale della morale biblica, manifestata da ogni Agiografo secondo vie e modalità particolari, è l’obbligo del formatore – profeta, re, sacerdote, anziano, padre, madre, fratello, sorella, amico, ogni altro uomo – di custodire nella vera sana retta moralità. Come questo potrà avvenire? Indicando a colui che dovrà essere custodito quali sono i pericoli reali che sempre incontrerà sul suo cammino. Il padre custodisce il figlio svelandogli le astuzie usate dalla donna adultera al fine di sedurlo, conquistarlo, condurlo nella sua trappola di morte. La donna adultera è priva di ogni coscienza morale. Se riesce nel suo intento, è la fine per il figlio. Ora che il figlio è avvisato, se lui cade, cade per sua responsabilità. Non cade certo per mancanza di custodia da parte del padre. Lo si è già detto. La donna straniera è senza alcuna Legge soprannaturale perché essa è senza il Dio soprannaturale. Essendo senza Legge, la sua unica lege è la sua lussuria e la sua concupiscenza. In nulla essa si risparmierà per saziare la sua fame di lussuria e di impurità. Simile alla donna straniera è ogni altra donna del popolo del Signore che ha perso la sua fede nel Dio vivo e vero.

*Figlio mio, custodisci le mie parole e fa’ tesoro dei miei precetti. Osserva i miei precetti e vivrai, il mio insegnamento sia come la pupilla dei tuoi occhi. Légali alle tue dita, scrivili sulla tavola del tuo cuore. Di’ alla sapienza: «Tu sei mia sorella», e chiama amica l’intelligenza, perché ti protegga dalla donna straniera, dalla sconosciuta che ha parole seducenti. Mentre dalla finestra della mia casa stavo osservando dietro le inferriate, ecco, io vidi dei giovani inesperti, e tra loro scorsi un adolescente dissennato. Passava per la piazza, rasente all’angolo, e s’incamminava verso la casa di lei, all’imbrunire, al declinare del giorno, all’apparire della notte e del buio. Ed ecco, gli si fa incontro una donna in vesti di prostituta, che intende sedurlo. Ella è irrequieta e insolente, non sa tenere i piedi in casa sua. Ora è per la strada, ora per le piazze, ad ogni angolo sta in agguato. Lo afferra, lo bacia e con sfacciataggine gli dice: «Dovevo offrire sacrifici di comunione: oggi ho sciolto i miei voti; per questo sono uscita incontro a te desiderosa di vederti, e ti ho trovato. Ho messo coperte soffici sul mio letto, lenzuola ricamate di lino d’Egitto; ho profumato il mio giaciglio di mirra, di àloe e di cinnamòmo. Vieni, inebriamoci d’amore fino al mattino, godiamoci insieme amorosi piaceri, poiché mio marito non è in casa, è partito per un lungo viaggio, ha portato con sé il sacchetto del denaro, tornerà a casa il giorno del plenilunio». Lo lusinga con tante moine, lo seduce con labbra allettanti; egli incauto la segue, come un bue condotto al macello, come cervo adescato con un laccio, finché una freccia non gli trafigge il fegato, come un uccello che si precipita nella rete e non sa che la sua vita è in pericolo. Ora, figli, ascoltatemi e fate attenzione alle parole della mia bocca. Il tuo cuore non si volga verso le sue vie, non vagare per i suoi sentieri, perché molti ne ha fatti cadere trafitti ed erano vigorose tutte le sue vittime. Strada del regno dei morti è la sua casa, che scende nelle dimore della morte (Pr 7,1-27).*

È cosa giusta che a questo punto venga annunciato un principio che è essenza della Divina Rivelazione. Nella fede biblica c’è la responsabilità di chi deve illuminare, custodire, avvisare, avvertire, informare, insegnare, educare. Ma c’è anche la responsabilità di chi viene illuminato, custodito, avvisato, avvertito, informato, ammaestrato, educato. La prima responsabilità si esercita obbedendo al mandato ricevuto dal Signore Dio. Il padre non educa il figlio per sua scelta o di sua volontà. Lo educa per mandato ricevuto da Dio, mandato al quale lui deve dare obbedienza perfetta, perenne, senza mai venire meno.

*Quegli uomini si alzarono e andarono a contemplare Sòdoma dall’alto, mentre Abramo li accompagnava per congedarli. Il Signore diceva: «Devo io tenere nascosto ad Abramo quello che sto per fare, mentre Abramo dovrà diventare una nazione grande e potente e in lui si diranno benedette tutte le nazioni della terra? Infatti io l’ho scelto, perché egli obblighi i suoi figli e la sua famiglia dopo di lui a osservare la via del Signore e ad agire con giustizia e diritto, perché il Signore compia per Abramo quanto gli ha promesso». Disse allora il Signore: «Il grido di Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!» (Gen 18,16-21).*

Poiché il mandato o il comandamento o l’ordine o la disposizione vengono dal cuore di Dio, le ragioni sono nel cuore di Dio, non sono nel cuore dell’uomo che il mandato ha ricevuto. Se le ragioni sono nel cuore di Dio, a nessun uomo è consentito obbedire al comandando ricevuto, sostituendo le ragioni di Dio con le proprie. Poiché le ragioni non vengono né dalla nostra volontà, né dalla nostra intelligenza e neanche dalla nostra sapienza, dal nostro cuore, dai nostri sentimenti, tutto ciò che è in noi deve essere messo da parte. A noi è chiesto solo di obbedire, così come si obbedisce ad ogni altra Parola del Signore, senza nulla aggiungere e nulla togliere. L’obbedienza va data con tutto il cuore, con tutta l’anima, con tutte le forze, con tutta la mente. Cuore, anima, mente, forze devono essere messe per obbedire al comando, non per disobbedire ad esso.

La crisi della morale oggi proprio in questo consiste: nella sostituzione della mente di Dio con la mente dell’uomo, della sapienza di Dio con la sapienza dell’uomo, del cuore di Dio con il cuore dell’uomo, della volontà di Dio con la volontà dell’uomo, dei sentimenti di Dio con i sentimenti dell’uomo, dei desideri di Dio con i desideri dell’uomo, della natura eterna di Dio con la natura di peccato dell’uomo. È, questo, vero disordine, vero capovolgimento. Sono questo disordine e questo capovolgimento i creatori della universale immoralità e amoralità dei nostri giorni. I creatori di questo disordine e di questo capovolgimento sono responsabili in eterno dinanzi a Dio, non solo per aver creato questo disordine e questo capovolgimento, ma anche per aver favorito la proliferazione di ogni peccato piccolo o grande, divenuta ormai inarrestabile proprio a causa di questo disordine e di questo capovolgimento.

Ma anche chi da questo disordine e da questo capovolgimento si lascia sedurre, anche lui è responsabile per essere caduto nella tentazione o in questa trappola infernale finalizzata a liberare l’uomo da ogni dipendenza creaturale con il suo Signore e Dio. Sono responsabili i tentatori e sono responsabili i tentati. Ognuno è responsabile per il male che genera nella storia. I tentatori per aver capovolto l’ordine e il comandamento nei cuori. I cuori nei quali questo capovolgimento è stato prodotto, per essere caduti nella tentazione e perché hanno permesso che questo capovolgimento fosse creato in essi. Nessuno potrà mai dire: *“Io sono irresponsabile perché sono stato tentato”.* Era tua responsabilità non lasciarti tentare. Qualsiasi decreto, qualsiasi editto di male potrà essere scritto. Spetta a chi il decreto riceve, a chi l’editto viene mandato, astenersi da prestare obbedienza, se decreto ed editto sono contro la Divina Parola. Ognuno morirà per il suo peccato. Muore chi ha scritto. Muore chi lo scritto l’ha fatto divenire sua vita, prestandovi obbedienza. Ad una legge di male mai va data obbedienza.

**ALLA SCUOLA DELLA SAPIENZA**

La sapienza non è data solo al popolo di Dio, essa è data ad ogni uomo. È data ad ogni uomo perché ogni uomo è stato fatto da Dio a sua immagine e somiglianza. Qual è la differenza tra la sapienza data ai popoli e la sapienza data ai figli d’Israele? La sapienza data ai figli d’Israele è sapienza che illumina la Parola del Signore perché guidi ogni momento della loro vita. La Parola è oggettiva e non soggettiva, è universale e non particolare. La sapienza data a tutti i popoli è sapienza che deve illuminare la coscienza, rischiarare l’intelligenza, dare verità ai pensieri. I pensieri sono personali e di conseguenza sono soggettivi e non universali. Mai potranno essere oggettivi e universali. Anche la coscienza è personale e non universale, è soggettiva e particolare. È la Parola che dona e conferisce universalità e oggettività. Come rivela lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo, la verità viene soffocata nell’ingiustizia. La storia ci attesta e ci rivela che sempre la verità è stata, è e sarà soffocata nell’/ingiustizia,

*Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro (Rm 1,18.19).*

Anche la Parola può essere ridotta a menzogna.

*Tu dirai loro: Così dice il Signore: Forse chi cade non si rialza e chi sbaglia strada non torna indietro? Perché allora questo popolo continua a ribellarsi, persiste nella malafede, e rifiuta di convertirsi? Ho ascoltato attentamente: non parlano come dovrebbero. Nessuno si pente della sua malizia, e si domanda: “Che cosa ho fatto?”. Ognuno prosegue la sua corsa senza voltarsi, come un cavallo lanciato nella battaglia. La cicogna nel cielo conosce il tempo per migrare, la tortora, la rondinella e la gru osservano il tempo del ritorno; il mio popolo, invece, non conosce l’ordine stabilito dal Signore. Come potete dire: “Noi siamo saggi, perché abbiamo la legge del Signore”? A menzogna l’ha ridotta lo stilo menzognero degli scribi! I saggi restano confusi, sconcertati e presi come in un laccio. Ecco, hanno rigettato la parola del Signore: quale sapienza possono avere? Per questo darò le loro donne a stranieri, i loro campi ai conquistatori, perché dal piccolo al grande tutti commettono frode; dal profeta al sacerdote tutti praticano la menzogna (Ger 8,4-10).*

Ma essa rimane Parola sempre oggettiva e sempre universale. Può ridurla a menzogna una persona o addirittura una categoria di persone, essa però rimane immutabile in eterno e chi vuole potrà sempre lasciarsi condurre da essa.

Mentre nella soggettività e nella singolarità, non esiste il dato oggettivo e ognuno sempre mancherà di un riferimento certo al quale appallarsi, riferimento certo che non viene dagli uomini, viene da Dio che è il Creatore e il Signore dell’uomo. Giobbe è uomo giusto, timorato di Dio, alieno dal male, dalla coscienza pura. Gli manca però la Parola e dinanzi alla prova, può solo appellarsi alla sua giustizia. Poi interviene il Signore e la sua vita si trasforma. Ora ha una Parola di Dio che lo consola, lo conforta, lo libera dai suoi pensieri e dalle sue angustie.

Qual è la potentissima rivelazione che ci dona il Libro dei Proverbi in ordine alla Sapienza? Lo Spirito Santo per bocca di questo Agiografo ci rivela che Dio non abbandona nessun uomo e sempre va alla sua ricerca. Va alla ricerca con la sua sapienza. Quanto Dio ha fatto con il primo uomo e la prima donna, quanto ha fatto con Caino prima di uccidere suo fratello e dopo averlo ucciso, lo fa in modo misterioso e arcano con ogni uomo. Dalla Scrittura Santa sappiamo che Dio ha manifestato a tutti i popoli la sua onnipotenza attraverso la travolgente vittoria operata su faraone e su tutti gli Dèi degli Egiziani. Ne è testimone Raab. Della sua sapienza che muove i cuori ne è testimone Rut. Né è testimone Giobbe. Ninive invece è testimone della divina Parola portata in essa da Giona per la sua conversione. Ne sono tutti i giudizi pronunciati dal Signore sui popoli pagani e sappiamo dalla Scrittura Santa che sono moltissimi. Se Dio con illuminasse i cuori con la sua sapienza, anche se in modo misterioso e arcano, non potrebbe pronunciare alcun giudizio su quanti non appartengono ai figli d’Israele.

Il dono di Dio o dono della sapienza però sempre si scontra con la realtà del peccato dell’uomo e questo dono può essere non ascolto. Può essere rifiutato, disprezzato, addirittura odiato. Ed è questa la grande responsabilità morale dell’uomo dinanzi a Dio. Esso diviene reo dinanzi al Signore non solo per aver offeso la Legge della sua razionalità, del suo sano discernimento, della legge della verità e della giustizia ad immagine e a somiglianza della quale è stato creato, ma anche del dono della sapienza non accolto, disprezzato, odiato, vissuto in parte e non in toto. Il Libro dei Proverbi ci ricorda che la sapienza sempre chiama e sempre va in cerca dell’uomo. Mai lo ha abbandonato e mai lo abbandonerà. All’uomo la volontà se accoglierla o rifiutarla, se fare un cammino con essa per sempre oppure camminare secondo il suo cuore inseguendo il peccato. Di ogni decisione presa, l’uomo è responsabile per l’eternità. Chi vuole insegnare all’uomo qual è la sua vera sana retta moralità, deve insegnare questa verità che è rivelata, quindi verità oggettiva e universale e non verità soggettiva e particolare. Non solo la sapienza va in cerca dell’uomo, invita anche ogni uomo perché voglia accoglierla e secondo le sue istruzioni governare la sua vita.

*La sapienza forse non chiama e l’intelligenza non fa udire la sua voce? In cima alle alture, lungo la via, nei crocicchi delle strade si apposta, presso le porte, all’ingresso della città, sulle soglie degli usci essa grida: «A voi, uomini, io mi rivolgo, ai figli dell’uomo è diretta la mia voce. Imparate, inesperti, la prudenza e voi, stolti, fatevi assennati. Ascoltate, perché dirò cose rilevanti, dalle mie labbra usciranno sentenze giuste, perché la mia bocca proclama la verità e l’empietà è orrore per le mie labbra. Tutte le parole della mia bocca sono giuste, niente in esse è tortuoso o perverso; sono tutte chiare per chi le comprende e rette per chi possiede la scienza. Accettate la mia istruzione e non l’argento, la scienza anziché l’oro fino, perché la sapienza vale più delle perle e quanto si può desiderare non l’eguaglia. Io, la sapienza, abito con la prudenza e possiedo scienza e riflessione. Temere il Signore è odiare il male: io detesto la superbia e l’arroganza, la cattiva condotta e la bocca perversa. A me appartengono consiglio e successo, mia è l’intelligenza, mia è la potenza. Per mezzo mio regnano i re e i prìncipi promulgano giusti decreti; per mezzo mio i capi comandano e i grandi governano con giustizia. Io amo coloro che mi amano, e quelli che mi cercano mi trovano. Ricchezza e onore sono con me, sicuro benessere e giustizia. Il mio frutto è migliore dell’oro più fino, il mio prodotto è migliore dell’argento pregiato. Sulla via della giustizia io cammino e per i sentieri dell’equità, per dotare di beni quanti mi amano e riempire i loro tesori.*

*Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all’origine. Dall’eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra. Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d’acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo. Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull’abisso, quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell’abisso, quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell’uomo. Ora, figli, ascoltatemi: beati quelli che seguono le mie vie! Ascoltate l’esortazione e siate saggi, non trascuratela! Beato l’uomo che mi ascolta, vegliando ogni giorno alle mie porte, per custodire gli stipiti della mia soglia. Infatti, chi trova me trova la vita e ottiene il favore del Signore; ma chi pecca contro di me fa male a se stesso; quanti mi odiano amano la morte» (Pr 8,1-26)*

Ecco l’altra stupenda verità che viene qui rivelata. Se il Signore Dio, il Creatore del cielo e della terra e di quanto vi è in essi, nulla opera senza l’ascolto della sapienza, vi potrà mai esistere sulla terra un solo uomo che possa vivere da vero uomo senza l’ascolto della sapienza? Senza l’ascolto di essa, la natura corrotta dalla pesante eredita di Adamo, corruzione che viene aggravata per ogni altro peccato che si commette, mai potrà vivere secondo la Legge della verità e della giustizia ad immagine e a somiglianza della quale è stato creato. La sapienza assieme alla grazia, l’una e l’altra dono di Dio, anche se ancora in modo infinitamente minore di fronte al dono infinitamente superiore che avviene con la redenzione operata da Cristo Gesù, quando sono state accolte, sempre hanno aiutato l’uomo a vivere di giustizia e verità, almeno seguendo i dettami della coscienza. Sapienza e grazia non si accolgono una volta per sempre. Ogni giorno esse vanno accolte e ogni giorno vissute. Come la sapienza mai smette di cercare l’uomo, come la grazia sempre da Dio viene riversata nei cuori, così anche l’uomo mai deve smettere di nutrirsi di sapienza e di grazia. Se Dio non desse la sua grazia e non inviasse dai cieli la sua sapienza, mai l’uomo potrebbe accogliere la Parola quando essa giunge al suo cuore.

**INVITATI AL BANCHETTO DELLA SAPIENZA**

Ecco cosa fa la sapienza: si costruisce la sua casa, la innalza su sette colonne, simbolo dell’assoluta perfezione e stabilità. Questa casa non crollerà in eterno. Uccide il suo bestiame. Prepara il suo vino. Imbandisce la sua tavola. Mancano gli invitati. Essa manda le sue ancelle a proclamare dai punti più alti della città il suo invito. Le manda dai punti più alti della città, perché tutti possano ascoltare e perché così domani nessun possa dire: *“Io non ho sentito”*. Ecco il messaggio delle ancelle:

*“Chi è inesperto venga qui. A chi è privo di senno ella dice: Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato. Abbandonate l’inesperienza e vivete, andate diritti per le vie dell’intelligenza”.*

Ecco perché la sapienza invita ogni uomo a frequentare la sua casa: per vivificare, rafforzare, colmare di verità l’intelligenza dell’uomo, intelligenza che è della sua natura creata ad immagine e a somiglianza di Dio. Intelligenza che però si è fortemente ossidata e opacizzata con il peccato. Ecco quali sono i frutti della divina sapienza: disossidare l’intelligenza dell’uomo, rendendola capace di ogni saggio e vero discernimento o distinzione tra bene e male, tra giustizia e ingiustizia, tra falsità e verità. Alla sapienza sempre il Signore aggiunge la sua grazia e l’uomo può camminare seguendo le via della giustizia e della verità. Ancora si tratta però di una giustizia e verità non pienamente perfette. Anche se non piene, esse ci aiutano a non camminare seguendo le vie del male, della falsità, dell’ingiustizia, della malvagità, delle tenebre..

*La sapienza si è costruita la sua casa, ha intagliato le sue sette colonne. Ha ucciso il suo bestiame, ha preparato il suo vino e ha imbandito la sua tavola. Ha mandato le sue ancelle a proclamare sui punti più alti della città: «Chi è inesperto venga qui!». A chi è privo di senno ella dice: «Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato. Abbandonate l’inesperienza e vivrete, andate diritti per la via dell’intelligenza».*

*Chi corregge lo spavaldo ne riceve disprezzo e chi riprende il malvagio ne riceve oltraggio. Non rimproverare lo spavaldo per non farti odiare; rimprovera il saggio ed egli ti sarà grato. Da’ consigli al saggio e diventerà ancora più saggio; istruisci il giusto ed egli aumenterà il sapere. Principio della sapienza è il timore del Signore, e conoscere il Santo è intelligenza. Per mezzo mio si moltiplicheranno i tuoi giorni, ti saranno aumentati gli anni di vita. Se sei sapiente, lo sei a tuo vantaggio, se sei spavaldo, tu solo ne porterai la pena. Donna follia è irrequieta, sciocca e ignorante. Sta seduta alla porta di casa, su un trono, in un luogo alto della città, per invitare i passanti che vanno diritti per la loro strada: «Chi è inesperto venga qui!». E a chi è privo di senno ella dice: «Le acque furtive sono dolci, il pane preso di nascosto è gustoso». Egli non si accorge che là ci sono le ombre e i suoi invitati scendono nel profondo del regno dei morti (Pr 9,1-18).*

La casa è costruita. La mensa è imbandita. Ora spetta ad ogni uomo accogliere l’invito. Nell’accoglienza dell’invito si percorre la via della vita. Nella non accoglienza si percorre una via di morte, perché si rimane e si persevera nell’ingiustizia, nella falsità, nell’errore, nel male, nell’inganno, seguendo gli istinti del peccato che tengono prigioniera la nostra vita. Nessuno pensi che a lui basti l’intelligenza secondo la carne per condurre i suoi passi nel bene. L’intelligenza secondo la carne è frutto della carne e compie le opere della carne. Inoltre quando ci si abbandona al peccato, questi oscura la luce nella nostra mente e si percorrono solo vie di stoltezza e di insensatezza. Il peccato oscura l’intelligenza soprannaturale. La eclissa. Il suo posto lo prende tutto l’intelligenza secondo la carne. Questa è solo a servizio del male. Prima di tutto a servizio del male contro la propria persona, condotta di tenebre in tenebre. Poi anche a servizio del male contro gli altri. Ogni male contro se stessi genera un male contro l’intera umanità. Ecco perché l’invito della sapienza dovrà essere accolto.

Quando si accoglie il suo invito – lo si deve accogliere momento dopo momento, ora dopo ora, giorno dopo giorno, mese dopo mese, anno dopo anno, senza mai rifiutarlo – alla sua mensa ci nutriamo di sapienza e produciamo frutti di verità e di luce per noi e per il mondo. Chi diviene sapiente per se stesso, diviene sapiente anche per tutti gli altri. Chi diviene stolto per se stesso, diviene stolto per ogni altro uomo. Questa verità mai va dimenticata. Nel peccato siamo condotti solo dall’intelligenza secondo la carne e noi sappiamo che questa intelligenza conosce una solo via: quella del male. La via della luce, della verità, della giustizia è nascosta agli occhi di peccato. Questa via appartiene solo all’intelligenza illuminata costantemente dalla sapienza soprannaturale e questa sapienza può entrare solo in un’anima nella quale non abita il peccato. A volte mi sono trovato a far luce su questa verità e cioè che è impossibile per chi cammina con l’intelligenza secondo la carne produrre i frutti dell’intelligenza soprannaturale o secondo lo Spirito del Signore. È stata opera molto ardua. È difficile distinguere la sostanziale differenza che regna tra l’intelligenza secondo la carne e l’intelligenza secondo lo Spirito del Signore. Per molti l’intelligenza sarebbe la stessa. Invece tra le due intelligenze vi è la stessa distanza che esiste tra le tenebre e la luce, tra la verità e la falsità. L’una porta nel regno della morte, l’altra nel regno della vita. Tra un’intelligenza di peccato e un’altra intelligenza di peccato cambiano le sfumature superficiali, la sostanza è la stessa, perché la natura è la stessa. L’uomo è chiamato a vivere di intelligenza soprannaturale. Sappiamo che ai nostri giorni l’uomo sta creando la sua intelligenza artificiale. Con questa sua invenzione il rischio è uno solo: condurre l’uomo alla sua totale disumanizzazione. È disumano e antiumano essere governati da una entità creata dallo stesso uomo. Questa intelligenza artificiale giungerà a rende schiava di essa non solo l’intelligenza naturale dell’uomo, ma soprattutto la sua coscienza. Privato della coscienza morale si compie la “bestializzazione” dell’uomo. Con una differenza: la bestia è governata dal suo istinto. L’uomo sarà privato non solo della coscienza e dell’intelligenza, ma anche del pensiero e del desiderio, della volontà e del sentimento. È la bestializzazione al di sotto delle stesse bestie. A queste rimane la natura, all’uomo non rimane neanche la natura. Viene totalmente de-naturato e de-umanizzato. È vera e propria robotizzazione.

**I FRUTTI DELLA SAPIENZA E DELLA STOLTEZZA**

Per aiutare quanti leggono il libro dei Proverbi, perché il loro lavoro sia ricco di moti frutti, offriamo un principio di purissima verità: “Prima di agire ognuno di noi è chiamato a porre al suo spirito e al suo cuore alcune domande: *“Dimoro nel peccato o nella grazia? Attualmente sono governato dall’intelligenza secondo la carne e dall’intelligenza secondo lo Spirito del Signore?”*. Se abito nel peccato sono governato dall’intelligenza secondo la carne. Se abita nella grazia sono governato dalla sapienza secondo lo Spirito del Signore. Ecco allora il principio che deve illuminare la nostra vita: Se la mia intelligenza è secondo la carne altro non posso produrre se non frutti secondo la carne. Se la mia intelligenza è secondo lo Spirito del Signore anche i miei frutti saranno frutti secondo questa intelligenza superiore, celeste, soprannaturale. Assieme a questo principio, il libro dei Proverbi rivela delle verità che appartengono alla Signoria che il nostro Dio, che è il solo Dio vivo e vero, il solo Creatore del mondo, esercita nella storia. Per cogliere tutta la divina sapienza posta dallo Spirito Santo in questo Libro dei Proverbi occorre che si innamori di esso e lo si legga ripetutamente.

*Il figlio saggio ama la correzione del padre, lo spavaldo non ascolta il rimprovero. Con il frutto della bocca ci si nutre di beni, ma l’appetito dei perfidi si ciba di violenza. Chi sorveglia la bocca preserva la sua vita, chi spalanca le sue labbra va incontro alla rovina. Il pigro brama, ma non c’è nulla per il suo appetito, mentre l’appetito dei laboriosi sarà soddisfatto. Il giusto odia la parola falsa, l’empio disonora e diffama. La giustizia custodisce chi ha una condotta integra, la malvagità manda in rovina il peccatore. C’è chi fa il ricco e non ha nulla, c’è chi fa il povero e possiede molti beni. Riscatto della vita d’un uomo è la sua ricchezza, ma il povero non avverte la minaccia. La luce dei giusti porta gioia, la lampada dei malvagi si spegne. L’insolenza provoca litigi, ma la sapienza sta con chi accetta consigli. La ricchezza venuta dal nulla diminuisce, chi la accumula a poco a poco, la fa aumentare. Un’attesa troppo prolungata fa male al cuore, un desiderio soddisfatto è albero di vita. Chi disprezza la parola si rende debitore, chi rispetta un ordine viene ricompensato. L’insegnamento del saggio è fonte di vita per sfuggire ai lacci della morte. Il senno procura favore, ma il contegno dei perfidi porta alla rovina. La persona avveduta prima di agire riflette, lo stolto mette in mostra la sua stupidità. Un cattivo messaggero causa sciagure, un inviato fedele porta salute. Povertà e ignominia a chi rifiuta la correzione, chi tiene conto del rimprovero sarà onorato. Desiderio appagato è dolcezza per l’anima; fa orrore agli stolti evitare il male. Va’ con i saggi e saggio diventerai, chi pratica gli stolti ne subirà danno. La sventura insegue i peccatori, il bene è la ricompensa dei giusti. L’uomo buono lascia eredi i figli dei figli, è riservata al giusto la ricchezza del peccatore. Vi è cibo in abbondanza nei campi dei poveri, ma può essere sottratto per mancanza di giustizia. Chi risparmia il bastone odia suo figlio, chi lo ama è pronto a correggerlo. Il giusto mangia fino a saziarsi, ma il ventre dei malvagi resta vuoto (Pr 13,1-25)*

*All’uomo appartengono i progetti del cuore, ma dal Signore viene la risposta della lingua. Agli occhi dell’uomo tutte le sue opere sembrano pure, ma chi scruta gli spiriti è il Signore. Affida al Signore le tue opere e i tuoi progetti avranno efficacia. Il Signore ha fatto ogni cosa per il suo fine e anche il malvagio per il giorno della sventura. Il Signore ha in orrore ogni cuore superbo, certamente non resterà impunito. Con la bontà e la fedeltà si espia la colpa, ma con il timore del Signore si evita il male. Se il Signore si compiace della condotta di un uomo, lo riconcilia anche con i suoi nemici. È meglio avere poco con onestà che molte rendite senza giustizia. Il cuore dell’uomo elabora progetti, ma è il Signore che rende saldi i suoi passi. L’oracolo è sulle labbra del re, in giudizio la sua bocca non sbaglia. La stadera e le bilance giuste appartengono al Signore, sono opera sua tutti i pesi del sacchetto. È un orrore per i re commettere un’azione iniqua, poiché il trono sta saldo con la giustizia. Il re si compiace di chi dice la verità, egli ama chi parla con rettitudine. L’ira del re è messaggera di morte, ma il saggio la placherà. Se il volto del re è luminoso, c’è la vita: il suo favore è come pioggia di primavera. Possedere la sapienza è molto meglio dell’oro, acquisire l’intelligenza è preferibile all’argento. La strada degli uomini retti è evitare il male; conserva la vita chi controlla la sua condotta. Prima della rovina viene l’orgoglio e prima della caduta c’è l’arroganza. È meglio essere umili con i poveri che spartire la preda con i superbi. Chi è prudente nel parlare troverà il bene, ma chi confida nel Signore è beato. Chi è saggio di cuore è ritenuto intelligente; il linguaggio dolce aumenta la dottrina. Fonte di vita è il senno per chi lo possiede, ma castigo degli stolti è la stoltezza. Il cuore del saggio rende assennata la sua bocca e sulle sue labbra fa crescere la dottrina. Favo di miele sono le parole gentili, dolce per il palato e medicina per le ossa. C’è una via che sembra diritta per l’uomo, ma alla fine conduce su sentieri di morte. La brama fa lavorare chi lavora, è la sua bocca che lo sprona. L’uomo iniquo ordisce la sciagura, sulle sue labbra c’è come un fuoco ardente. L’uomo perverso provoca litigi, chi calunnia divide gli amici. L’uomo violento inganna il prossimo e lo spinge per una via non buona. Chi socchiude gli occhi medita inganni, chi stringe le labbra ha già commesso il male. Diadema splendido è la canizie, ed essa si trova sulla via della giustizia. È meglio la pazienza che la forza di un eroe, chi domina se stesso vale più di chi conquista una città. Nel cavo della veste si getta la sorte, ma la decisione dipende tutta dal Signore (Pr 16,1.33).*

Ritorniamo a quanto già detto. Quanto si pianta un albero, si conosce già quale frutto esso produrrà. Se si pianta un albero cattivo, si producono frutti cattivi. Se invece si pianta un albero buono, si producono frutti buoni. La stessa cosa va detta dell’uomo. Se l’uomo è albero buono produce frutti buoni. Se l’uomo è albero cattivo, sempre produrrà frutti cattivi. Chi è nel peccato produrrà frutti di intelligenza secondo la carne. Chi vive nell’obbedienza e nella grazia produrrà frutti secondo la soprannaturale intelligenza che lo conduce e lo muove. Altra verità che è necessario mettere nel cuore: a volte il Signore potrebbe provare la nostra fedeltà. Potrebbe anche non farci vedere i frutti che produce la nostra intelligenza secondo lo Spirito di Dio. A noi è chiesto di rimane saldi, ben saldi nella sapienza, nella luce, nella verità, nella giustizia, nell’obbedienza. Chi rimane saldo e ancorato nella sapienza, anche quando umanamente non ci sono più speranze, per il Signore c’è sempre la speranza e Lui la compirà per noi. Questo ci fa dire che la fede non è un algoritmo di matematica. La fede è solo obbedienza. I frutti non siamo noi che li produciamo. Essi sono del Signore.

Ecco allora la verità che deve creare la vera speranza in ogni cuore: chi obbedisce alla sapienza, chi si lascia governare dalla più pura obbedienza, chi osserva i Comandi a lui dati dal Signore, deve sempre custodire nel cuore questa purissima verità: il frutto di ogni sua decisione e opera è il Signore che lo produce. Non è una conseguenza come quella esistente tra l’albero il suo frutto. Il contadino pianta l’albero. L’albero produce il frutto secondo la sua natura. Nulla di tutto questo nell’uomo. All’uomo il Signore chiede l’obbedienza. Poi il frutto per vie misteriose e arcane è lui che lo produce. È anche Lui che lo dona agli uomini. Come lo produce e come lo dona anche questo è mistero indicibile. Questo significa che se io obbedisco al Signore, anche se sono in un luogo sperduto e remoto, lontano dagli uomini, per la mia obbedienza il Signore produrrà un frutto che è viene offerto a beneficio di tutto il mondo. Sapere questo è vera sapienza: a me è chiesta solo l’obbedienza, poi sarà il Signore mosso dalla sua sapienza e intelligenza eterna a produrre quel particolare frutto per la vita del mondo.

**SIAMO CHIAMATI AD ANDARE OLTRE LA SAPIENZA**

Il Libro dei Proverbi termina con i detti di Agur, figlio di Iakè da Massa. Cosa ci vuole insegnare quest’uomo? O meglio, cosa ci vuole rivelare lo Spirito Santo attraverso la Parola di quest’uomo? Lo Spirito Santo ci vuole manifestare che c’è la sapienza ma c’è anche l’oltre la sapienza. È più perfetto dire: c’è la sapienza, ma anche c’è l’Autore della sapienza che è eternamente oltre la sapienza creata. L’uomo è stato creato ad immagine e somiglianza della Sapienza Eterna che è il suo Dio e Signore. Non essendo però lui Dio, mai potrà contenere tutto Dio nella sua natura. Dio è infinito e la natura dell’uomo è finita. Dio è eterno e la natura dell’uomo è invece creata. Dio è senza alcun limite e la natura dell’uomo è limitata. Questo limite, questa finitudine, questa sua inadeguatezza che è di natura, sempre l’uomo la sperimenta nel suo spirito, nel suo cuore, nella sua anima. Urge però sempre distinguere l’inadeguatezza di natura e l’inadeguatezza di peccato, l’incapacità di natura e l’incapacità di peccato.

Agur comprende le cose, ma la sua luce è sempre poca, la comprensione è sempre inadeguata, la sua luce è perennemente corta. Vorrebbe andare oltre la sua stessa natura creata, ma si sente come bloccato. Il limite è oltremodo invalicabile. Esiste la possibilità che questo limite possa essere vinto? Questo limite crescendo in sapienza si vince ogni giorno, ma più si vince e più esso rimane dinanzi a noi. Lo possiamo spostare sempre in avanti, aggiungendo sapienza a sapienza e luce a luce, esso però rimane in eterno davanti a noi. Se il limite non rimanesse, non vi sarebbe alcuna differenza tra Dio e la sua creatura, fatta da Lui a sua immagine e somiglianza. Allora chi è veramente l’uomo? È colui che è chiamato a camminare verso la sapienza infinita increata ed eterna, senza però mai raggiungerla. Il cammino però mai vai interrotto. Se interrompiamo il cammino, la nostra natura creata soffre terribilmente. Essa è creata proprio per questo: per camminare senza alcuna interruzione verso il raggiungimento della sapienza eterna. Se poi il cammino si interrompe per sempre e dalla luce si possa nelle tenebre, dalla sapienza nella stoltezza, la sofferenza sarà eterna.

Con la venuta di Cristo Gesù, il Signore ha operato un cambiamento sostanziale nella natura dell’uomo. Per opera del suo Santo Spirito ci ha rigenerati nelle acque del battessimo e ci ha fatti partecipi della sua natura divina. Ci ha resi partecipi della sua sapienza eterna. Ci ha inondati con il dono dello Spirito Santo senza misura. Oggi è lo Spirito Santo che deve condurre la nostra natura all’acquisizione della sapienza perfetta e illimitata. Anche se lo Spirito Santo è nostra sapienza, nostra intelligenza, nostro consiglio e nostra scienza, rimane eternamente il limite della nostra natura creata. Con la rigenerazione e la nuova nascita da acqua e da Spirito Santo, la nostra natura ha aumentato a dismisura le sue capacità di accogliere lo Spirito del Signore nel suo cuore, nella sua anima, nella sua mente, nel suo spirito. La natura creata e rigenerata rimane però nel suo limite di creatura. Questo limite è stato reso illimitato quasi oltre misura, ma rimane sempre un limite. La natura è eternamente limitata dalla sua creazione. Possiamo spostare il limite delle nostre capacità, mai però lo possiamo eliminare. Ciò che è creato rimane eternamente creato e mai potrà divenire non creato.

*Detti di Agur, figlio di Iakè, da Massa. Dice quest’uomo:* *Sono stanco, o Dio, sono stanco, o Dio, e vengo meno, perché io sono il più stupido degli uomini e non ho intelligenza umana; non ho imparato la sapienza e la scienza del Santo non l’ho conosciuta. Chi è salito al cielo e ne è sceso? Chi ha raccolto il vento nel suo pugno? Chi ha racchiuso le acque nel suo mantello? Chi ha fissato tutti i confini della terra? Come si chiama? Qual è il nome di suo figlio, se lo sai? Ogni parola di Dio è purificata nel fuoco; egli è scudo per chi in lui si rifugia. Non aggiungere nulla alle sue parole, perché non ti riprenda e tu sia trovato bugiardo. Io ti domando due cose, non negarmele prima che io muoia: tieni lontano da me falsità e menzogna, non darmi né povertà né ricchezza, ma fammi avere il mio pezzo di pane, perché, una volta sazio, io non ti rinneghi e dica: «Chi è il Signore?», oppure, ridotto all’indigenza, non rubi e abusi del nome del mio Dio. Non calunniare lo schiavo presso il padrone, perché egli non ti maledica e tu non venga punito. C’è gente che maledice suo padre e non benedice sua madre. C’è gente che si crede pura, ma non si è lavata della sua lordura. C’è gente dagli occhi così alteri e dalle ciglia così altezzose! C’è gente i cui denti sono spade e le cui mascelle sono coltelli, per divorare gli umili eliminandoli dalla terra e togliere i poveri di mezzo agli uomini. La sanguisuga ha due figlie: «Dammi! Dammi!». Tre cose non si saziano mai, anzi quattro non dicono mai: «Basta!»: il regno dei morti, il grembo sterile, la terra mai sazia d’acqua e il fuoco che mai dice: «Basta!». L’occhio che guarda con scherno il padre e si rifiuta di ubbidire alla madre sia cavato dai corvi della valle e divorato dagli aquilotti. Tre cose sono troppo ardue per me, anzi quattro, che non comprendo affatto: la via dell’aquila nel cielo, la via del serpente sulla roccia, la via della nave in alto mare, la via dell’uomo in una giovane donna. Così si comporta la donna adultera: mangia e si pulisce la bocca e dice: «Non ho fatto nulla di male!». Per tre cose freme la terra, anzi quattro non può sopportare: uno schiavo che diventa re e uno stolto che si sazia di pane, una donna già trascurata da tutti che trova marito e una schiava che prende il posto della padrona. Quattro esseri sono fra le cose più piccole della terra, eppure sono più saggi dei saggi: le formiche sono un popolo senza forza, eppure si provvedono il cibo durante l’estate; gli iràci sono un popolo imbelle, eppure hanno la tana sulle rupi; le cavallette non hanno un re, eppure marciano tutte ben schierate; la lucertola si può prendere con le mani, eppure penetra anche nei palazzi dei re. Tre cose hanno un portamento magnifico, anzi quattro hanno un’andatura maestosa: il leone, il più forte degli animali, che non indietreggia davanti a nessuno; il gallo pettoruto e il caprone e un re alla testa del suo popolo. Se stoltamente ti sei esaltato e se poi hai riflettuto, mettiti una mano sulla bocca, poiché, sbattendo il latte ne esce la panna, premendo il naso ne esce il sangue e spremendo la collera ne esce la lite (Pr 30,1-33).*

Gesù rivela ai suoi Apostoli che lo Spirito Santo c scenderà su di essi, li colmerà della sua verità e li condurrà alla verità tutta intera. A Nicodemo rivela che Lui darà lo Spirito Santo senza misura. Come fare perché lo Spirito del Signore venga a noi dato ogni giorno senza misura? Allargando noi le capacità della nostra natura. Come questo potrà avvenire? Crescendo noi in una obbedienza alla sua Parola, ad ogni sua Parola, in maniera sempre più piena e perfetta. Più si cresce in obbedienza, più si allargano le capacità della nostra natura e più lo Spirito Santo potrà condurci a tutta la verità e puoi essere a noi dato senza misura, Senza misura significa solo che il dono da parte di Gesù Signore è perfetto. Non significa che la nostra misura è senza misura, perché essa è sempre misura creata e mai potrà divenire natura increata.

Allora qual è il vero significato di quanto lo Spirito Santo rivela per bocca di Agur? Il significato è facile da mettere in luce. Anche l’uomo più colmo di sapienza, più pieno di intelligenza, anche l’uomo la cui misura di natura è oltre ogni altra misura di natura, rimane in eterno di natura creata e se di natura creata c’è in lui questo desiderio di crescere in sapienza, perché la sapienza vissuta fino al presente non riesce a cogliere tutta la scienza del Santo. Le sue parole:

*Sono stanco, o Dio, sono stanco, o Dio, e vengo meno, perché io sono il più stupido degli uomini e non ho intelligenza umana; non ho imparato la sapienza e la scienza del Santo non l’ho conosciuta. Chi è salito al cielo e ne è sceso? Chi ha raccolto il vento nel suo pugno? Chi ha racchiuso le acque nel suo mantello? Chi ha fissato tutti i confini della terra? Come si chiama? Qual è il nome di suo figlio, se lo sai?*

manifestano e rivelano la finitudine eterna della nostra natura creata. Se superare ogni giorno il limite con una obbedienza sempre più perfetta è obbligatorio per ogni uomo, è anche obbligatorio riconoscere il limite della propria natura, chiedendo allo Spirito Santo che conduca la nostra vita fino al limite che lui ha stabilito per noi. A Lui dobbiamo anche chiedere che sempre ci rivesta del dono della pietà perché possiamo prostrarci in adorazione e confessare la bellezza e la grandezza della nostra natura, fatta da Dio a sua immagine e somiglianza, con questo anelito di eternità sempre vigile a attento nel nostro cuore.

Alimentare questo anelito di eternità è proprio della sapienza ed è l’opera perenne dello Spirito Santo. Con il suo Spirito di pietà si ringrazia il Signore per i limiti raggiunti. Si chiede però che ancora ci aiuti a superarli, ma sempre nel rispetto della sua santissima volontà. È nostro dovere agire sempre pieni di grazia e di Spirito Santo. Ma è anche nostro dovere lasciarci aiutare da quanti sono pieni di grazia e di Spirito Santo con un limite e una misura superiori. La comunione nel corpo di Cristo proprio in questo consiste: nel dare agli altri la misura del nostro limite, ma anche accogliere la misura del limite di ogni altro fratello, limite sia superiore e limite anche inferiore. A colui che non ha si dona. Da colui che è oltre il nostro limite si riceve. È questa la comunione perfetta ed è anche questa la carità che non manca di rispetto. È questa la carità paziente ed è questa la carità che non si vanta. Ma è anche questa è la carità che non si adira vedendo il limite dei fratelli. Chi non pecca contro la carità è perfetto.

**LA DONNA CHE VIVE NEL TIMORE DEL SIGNORE**

Il Libro dei Proverbi termina con l’elogio della donna forte o donna perfetta: *“Una donna forte chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore”* – mulierem fortem quis inveniet procul et de ultimis finibus pretium eius - γυναῖκα ἀνδρείαν τίς εὑρήσει τιμιωτέρα δέ ἐστιν λίθων πολυτελῶν ἡ τοιαύτη. Immagine di donna perfetta è la Madre dei sette fratelli Maccabei. Di lei così parla lo Spirito Santo:

*Soprattutto la madre era ammirevole e degna di gloriosa memoria, perché, vedendo morire sette figli in un solo giorno, sopportava tutto serenamente per le speranze poste nel Signore. Esortava ciascuno di loro nella lingua dei padri, piena di nobili sentimenti e, temprando la tenerezza femminile con un coraggio virile, diceva loro - Supra modum autem mater mirabilis et bonorum memoria digna quae pereuntes septem filios sub unius diei tempore conspiciens bono animo ferebat propter spem quam in Deum habebat. Singulos illorum hortabatur patria voce fortiter repleta sapientia et femineae cogitationi masculinum animum inserens –`UperagÒntwj d ¹ m»thr qaumast¾ kaˆ mn»mhj ¢gaqÁj ¢x…a, ¼tij ¢pollumšnouj uƒoÝj ˜pt¦ sunorîsa mi©j ØpÕ kairÕn ¹mšraj eÙyÚcwj œferen di¦ t¦j ™pˆ kÚrion ™lp…daj. ›kaston d aÙtîn parek£lei tÍ patr…J fwnÍ genna…J peplhrwmšnh fron»mati kaˆ tÕn qÁlun logismÕn ¥rseni qumù diege…rasa lšgousa prÕj aÙtoÚj (2Mac 7,20-21).*

Dopo aver cantato le opere mirabili della donna forte, così termina lo Spirito Santo: *“Illusorio è il fascino e fugace la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare. Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani e le sue opere la lodino alle porte della città” (Pr 31,30-31)*. “Fallax gratia et vana est pulchritudo mulier timens Dominum ipsa laudabitur. Date ei de fructu manuum suarum et laudent eam in portis opera eius – ψευδεῖς ἀρέσκειαι καὶ μάταιον κάλλος γυναικός γυνὴ γὰρ συνετὴ εὐλογεῖται φόβον δὲ κυρίου αὕτη αἰνείτω. δότε αὐτῇ ἀπὸ καρπῶν χειρῶν αὐτῆς καὶ αἰνείσθω ἐν πύλαις ὁ ἀνὴρ αὐτῆς (Pr 31,30-31). La donna che teme Dio è da lodare. Quando una donna teme il suo Signore e Dio?

Una donna teme Dio quando essa obbedisce prima di ogni cosa alla Legge della sua creazione. Essa è stata creata con una sua particolare verità di natura e a questa verità deve sempre somma obbedienza. La verità di creazione della donna è dissimile della verità del creazione dell’uomo. Una verità vive nell’altra verità. Se l’una non vive nell’altra, l’una e l’altra non compiono la loro verità. Alla verità di natura vanno aggiunte tutte le altre verità e consistono in ogni dono di sapienza, di intelligenza, di fortezza, di scienza. La parabola evangelica dei talenti non riguarda solo gli uomini, riguarda anche le donne. Ogni talento, ogni grazia, ogni ispirazione, ogni mozione dello Spirito Santo, tutto va messo a frutto. Neanche un frammento della ricchezza celeste dovrà andare perduto. Ogni frutto va prodotto perché di questi frutti si serve il Signore per operare il bene più grande nella sua creazione. La donna lodata dallo Spirito Santo, in questo Libro dei Proverbi, mette a frutto saggezza, intelligenza, scienza, fortezza, accortezza, lungimiranza, cuore, corpo, tutta se stessa, facendo della sua casa un’azienda nella quale si produce ogni bene. Gli ignavi non temono il Signore perché non obbediscono né alla verità della loro natura e neanche alla verità dei doni di grazia e di Spirito del Signore dati loro. Neanche gli accidiosi, gli oziosi, gli infingardi, i fannulloni vivono nel timore del Signore. Non prestano alcuna obbedienza a quanto il Signore ha stabilito per loro come frutti da produrre.

Come esempio di donne che temono il Signore nell’Antico Testamento abbiamo Rebecca. Essa non tema di prendere su di sé la maledizione di Giacobbe pur di portare avanti il disegno di salvezza del Signore. Abbiamo Raab. Essa abbandona la fede dei suoi padri, abbraccia la fede nel Dio di Abramo, salva e libera gli esploratori. Abbiamo Gioele. Questa donna prima dona da bere a Sisara e poi gli conficca in piolo in fronte. Abbiamo Rut. Questa donna per amore di Noemi e per servirla per tutta la vita, abbandona gli Dèi del suo paese ed abbraccia la fede nel Dio di Abramo. Abbiamo Anna. Lei mette in moto nel suo cuore tutta la potenza della fede nel Dio di Abramo. Gli chiede un figlio, lo ottiene, lo dona al Signore per tutti i giorni della sua vita. Abbiamo Giuditta. Per custodire intatta la verità del suo Dio e per salvare il suo popolo, entra nel campo degli Assiri, uccide Oloferne e gli mozza la testa. Abbiamo Ester. Essa salva il suo popolo entrando dal re e chiedendo la grazia per esso. Sono tutte donne che hanno fatto la storia del popolo del Signore. Senza queste donne, la storia mai sarebbe potuta essere quella che è stata. Queste donne hanno obbedito al Signore. Hanno messo a frutto ogni dono di grazia e di verità in loro possesso.

*Parole di Lemuèl, re di Massa, che apprese da sua madre. Che mai, figlio mio! Che mai, figlio del mio grembo! Che mai, figlio dei miei voti! Non concedere alle donne il tuo vigore, né i tuoi fianchi a quelle che corrompono i re. Non conviene ai re, Lemuèl, non conviene ai re bere il vino, né ai prìncipi desiderare bevande inebrianti, per paura che, bevendo, dimentichino ciò che hanno decretato e tradiscano il diritto di tutti gli infelici. Date bevande inebrianti a chi si sente venir meno e il vino a chi ha l’amarezza nel cuore: beva e dimentichi la sua povertà e non si ricordi più delle sue pene. Apri la bocca in favore del muto, in difesa di tutti gli sventurati. Apri la bocca e giudica con equità, rendi giustizia all’infelice e al povero.*

*Una donna forte chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore. In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto. Gli dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita. Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani. È simile alle navi di un mercante, fa venire da lontano le provviste. Si alza quando è ancora notte, distribuisce il cibo alla sua famiglia e dà ordini alle sue domestiche. Pensa a un campo e lo acquista e con il frutto delle sue mani pianta una vigna. Si cinge forte i fianchi e rafforza le sue braccia. È soddisfatta, perché i suoi affari vanno bene; neppure di notte si spegne la sua lampada. Stende la sua mano alla conocchia e le sue dita tengono il fuso. Apre le sue palme al misero, stende la mano al povero. Non teme la neve per la sua famiglia, perché tutti i suoi familiari hanno doppio vestito. Si è procurata delle coperte, di lino e di porpora sono le sue vesti. Suo marito è stimato alle porte della città, quando siede in giudizio con gli anziani del luogo. Confeziona tuniche e le vende e fornisce cinture al mercante. Forza e decoro sono il suo vestito e fiduciosa va incontro all’avvenire. Apre la bocca con saggezza e la sua lingua ha solo insegnamenti di bontà. Sorveglia l’andamento della sua casa e non mangia il pane della pigrizia. Sorgono i suoi figli e ne esaltano le doti, suo marito ne tesse l’elogio: «Molte figlie hanno compiuto cose eccellenti, ma tu le hai superate tutte!». Illusorio è il fascino e fugace la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare. Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani e le sue opere la lodino alle porte della città (Pr 31,1-31).*

Oggi sul sentiero delle donne sono state sparse mille trappole, tutte con un solo fine: distruggere la loro verità primaria, quella di essere donne e non uomini, al fine di renderle uomini come ogni altro uomo. Queste trappole sono state sparse in odio al Signore e al Creatore dell’uomo, fatto a sua immagine e a sua somiglianza, uomo fatto però maschio e femmina. Nessun frutto sarà buono per il genere umano, quando si annulla, si cancella, si distruggere la verità di creazione. Salvaguardata la verità di creazione e mettendo sempre a frutto questa verità, si potranno mettere a frutto tutte le altre grazie, doni, carismi, potenzialità dati da Dio ad ogni donna per il bene di tutto il corpo dell’umanità e di tutto il corpo che è la Chiesa o la comunità dei rendenti in Cristo Gesù. Il bene sia dell’umanità che della Chiesa è nel rispetto della volontà di Dio che sempre deve illuminare la mente sia dell’uomo che della donna. Oggi invece si vuole una donna che corrisponda al tempo evoluto dei nostri giorni, senza però alcun rispetto per la volontà di Dio, anzi proprio in odio della divina volontà. Dove non c’è il timore del Signore – mai c’è il timore del Signore dove non si rispetta né la verità di creazione e né la verità di grazia – lì mai potrà esistere il vero uomo, la vera donna. Senza il vero uomo e la vera donna, mai si potranno produrre frutti di bene né per il corpo dell’umanità e neanche per il corpo della Chiesa.

*Ecco ora quanto precedentemente abbiamo scritto sul libro dei Proverbi:*

*Prima riflessione.* La Legge, o Dieci Comandamenti, indicano all’uomo un precetto da seguire. Essi sono il fondamento, la base per la costruzione di un popolo chiamato a vivere nella stessa città, stesso paese, stesso villaggio, stesso suolo. Senza una Legge fondamentale, basilare, mai potrà esistere un popolo e neanche un città. Una comunione di persone non si può mai fondare sul pensiero o sulla volontà propria di ogni persona. Le Torri di Babele alle quali noi ogni giorno assistiamo proprio in questo consistono: nel pensare ognuno che la sua volontà sia l’assoluto. Ciò che io voglio è verità. Ciò che io non voglio è falsità. Ciò che io desidero è giusto, ciò che io non desidero non è giusto. Questo non vale solo in politica, ma anche nell’economia, nella finanza, nell’amministrazione della cosa pubblica. Quando il soggetto si sostituisce alla Legge un popolo non ha più ragion d’esistere.

Il Dio Liberatore, eternamente saggio, divinamente intelligente, ha dato al suo popolo la Legge della vita e con esso si è obbligato con un patto inscindibile, perenne, eterno. Io sarò il tuo Dio, ti benedirò ti conserverò in vita, ti proteggerò, ti salverò, ti libererò, ti custodirò, ti manderò la pioggia e il sole a suo tempo, ti ricolmerò di ogni benedizione. Tu però dovrai osservare la mia Legge, i miei Comandamenti, dovrai sempre ascoltare la mia Parola. Se tu farai questo, rimarrai sempre nella vita che io ti dono, perché sono io la vita e nessun altro. Che relazione hanno allora i Proverbi con la Legge, con i Comandamenti, con la Parola del Signore? Che legame vi è tra Legge e Sapienza? Sono due cose separate oppure sono la stessa cosa? La Sapienza è oltre i Comandamenti o è a servizio di essi? Qual è l’importanza nella vita del popolo del Signore?

Diciamo fin da subito che la Sapienza è quella luce immediata che discende dal Signore e che ti illumina perché in una condizione storica particolare, speciale tu possa sempre discernere il giusto dall’ingiusto, il vero dal falso, il bene dal male. Il Comandamento dice il bene in sé. Poi viene la storia. La storia è particolarità, non universalità, è concretezza, non generalizzazione. Leggiamo due eventi tratti dal Primo Libro dei Re e comprenderemo cosa è la Sapienza in Israele.

Nel primo evento Salomone chiede al Signore la sapienza per bene governare.

*Il re andò a Gàbaon per offrirvi sacrifici, perché ivi sorgeva l’altura più grande. Su quell’altare Salomone offrì mille olocausti. A Gàbaon il Signore apparve a Salomone in sogno durante la notte. Dio disse: «Chiedimi ciò che vuoi che io ti conceda».*

*Salomone disse: «Tu hai trattato il tuo servo Davide, mio padre, con grande amore, perché egli aveva camminato davanti a te con fedeltà, con giustizia e con cuore retto verso di te. Tu gli hai conservato questo grande amore e gli hai dato un figlio che siede sul suo trono, come avviene oggi.*

*Ora, Signore, mio Dio, tu hai fatto regnare il tuo servo al posto di Davide, mio padre. Ebbene io sono solo un ragazzo; non so come regolarmi. Il tuo servo è in mezzo al tuo popolo che hai scelto, popolo numeroso che per quantità non si può calcolare né contare.*

*Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male; infatti chi può governare questo tuo popolo così numeroso?».*

*Piacque agli occhi del Signore che Salomone avesse domandato questa cosa. Dio gli disse: «Poiché hai domandato questa cosa e non hai domandato per te molti giorni, né hai domandato per te ricchezza, né hai domandato la vita dei tuoi nemici, ma hai domandato per te il discernimento nel giudicare, ecco, faccio secondo le tue parole. Ti concedo un cuore saggio e intelligente: uno come te non ci fu prima di te né sorgerà dopo di te. Ti concedo anche quanto non hai domandato, cioè ricchezza e gloria, come a nessun altro fra i re, per tutta la tua vita.*

*Se poi camminerai nelle mie vie osservando le mie leggi e i miei comandi, come ha fatto Davide, tuo padre, prolungherò anche la tua vita». Salomone si svegliò; ecco, era stato un sogno. Andò a Gerusalemme; stette davanti all’arca dell’alleanza del Signore, offrì olocausti, compì sacrifici di comunione e diede un banchetto per tutti i suoi servi (3,4-15).*

Nel secondo evento Salomone esercita la giustizia, cioè il governo e con la sapienza, dono di Dio in lui, risolve un caso di giustizia nel quale facilmente si sarebbe potuti cadere in errore. Non sempre la storia è come viene raccontata e ognuno racconta la sua storia. La Sapienza dona luce ad ogni storia e ogni storia può essere ricondotta nella verità. Senza Sapienza le apparenze diventano verità e la verità diviene falsità.

*Un giorno vennero dal re due prostitute e si presentarono innanzi a lui. Una delle due disse: «Perdona, mio signore! Io e questa donna abitiamo nella stessa casa; io ho partorito mentre lei era in casa. Tre giorni dopo il mio parto, anche questa donna ha partorito; noi stiamo insieme e non c’è nessun estraneo in casa fuori di noi due. Il figlio di questa donna è morto durante la notte, perché lei gli si era coricata sopra. Ella si è alzata nel cuore della notte, ha preso il mio figlio dal mio fianco, mentre la tua schiava dormiva, e se lo è messo in seno e sul mio seno ha messo il suo figlio morto. Al mattino mi sono alzata per allattare mio figlio, ma ecco, era morto. L’ho osservato bene al mattino; ecco, non era il figlio che avevo partorito io».*

*L’altra donna disse: «Non è così! Mio figlio è quello vivo, il tuo è quello morto». E quella, al contrario, diceva: «Non è così! Quello morto è tuo figlio, il mio è quello vivo». Discutevano così alla presenza del re.*

*Il re disse: «Costei dice: “Mio figlio è quello vivo, il tuo è quello morto”, mentre quella dice: “Non è così! Tuo figlio è quello morto e il mio è quello vivo”». Allora il re ordinò: «Andate a prendermi una spada!». Portarono una spada davanti al re. Quindi il re aggiunse: «Tagliate in due il bambino vivo e datene una metà all’una e una metà all’altra».*

*La donna il cui figlio era vivo si rivolse al re, poiché le sue viscere si erano commosse per il suo figlio, e disse: «Perdona, mio signore! Date a lei il bimbo vivo; non dovete farlo morire!». L’altra disse: «Non sia né mio né tuo; tagliate!».*

*Presa la parola, il re disse: «Date alla prima il bimbo vivo; non dovete farlo morire. Quella è sua madre». Tutti gli Israeliti seppero della sentenza pronunciata dal re e provarono un profondo rispetto per il re, perché avevano constatato che la sapienza di Dio era in lui per rendere giustizia (1Re 3,16-28).*

Senz’altro potrà illuminarci meglio a comprendere cosa è la Sapienza un brano che attingiamo dal Libro omonimo, o Libro della Sapienza. È la preghiera che Salomone innalza al Signore – o che gli si mette in bocca – per chiedere la Sapienza.

*«Dio dei padri e Signore della misericordia, che tutto hai creato con la tua parola, e con la tua sapienza hai formato l’uomo perché dominasse sulle creature che tu hai fatto, e governasse il mondo con santità e giustizia ed esercitasse il giudizio con animo retto, dammi la sapienza, che siede accanto a te in trono, e non mi escludere dal numero dei tuoi figli, perché io sono tuo schiavo e figlio della tua schiava, uomo debole e dalla vita breve, incapace di comprendere la giustizia e le leggi. Se qualcuno fra gli uomini fosse perfetto, privo della sapienza che viene da te, sarebbe stimato un nulla.*

*Tu mi hai prescelto come re del tuo popolo e giudice dei tuoi figli e delle tue figlie; mi hai detto di costruirti un tempio sul tuo santo monte, un altare nella città della tua dimora, immagine della tenda santa che ti eri preparata fin da principio.*

*Con te è la sapienza che conosce le tue opere, che era presente quando creavi il mondo; lei sa quel che piace ai tuoi occhi e ciò che è conforme ai tuoi decreti.*

*Inviala dai cieli santi, mandala dal tuo trono glorioso, perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica e io sappia ciò che ti è gradito.*

*Ella infatti tutto conosce e tutto comprende: mi guiderà con prudenza nelle mie azioni e mi proteggerà con la sua gloria.*

*Così le mie opere ti saranno gradite; io giudicherò con giustizia il tuo popolo e sarò degno del trono di mio padre.*

*Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima e la tenda d’argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo?*

*Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito?*

*Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza» (Sap 9,1-18).*

Ma cosa è in sé la Sapienza e perché è tanto necessaria agli uomini? Ecco come il Libro della Sapienza la definisce.

*In lei c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili.*

*La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa.*

*È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa.*

*È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà.*

*Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti.*

*Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza (Sap 7, 22-30).*

Un ulteriore brano ci aiuterà a comprendere cosa è la sapienza. Essa è la Consigliera di Dio in ogni sua opera. Parliamo di Antico Testamento.

*La sapienza forse non chiama e l’intelligenza non fa udire la sua voce? In cima alle alture, lungo la via, nei crocicchi delle strade si apposta, presso le porte, all’ingresso della città, sulle soglie degli usci essa grida: «A voi, uomini, io mi rivolgo, ai figli dell’uomo è diretta la mia voce. Imparate, inesperti, la prudenza e voi, stolti, fatevi assennati. Ascoltate, perché dirò cose rilevanti, dalle mie labbra usciranno sentenze giuste, perché la mia bocca proclama la verità e l’empietà è orrore per le mie labbra.*

*Tutte le parole della mia bocca sono giuste, niente in esse è tortuoso o perverso; sono tutte chiare per chi le comprende e rette per chi possiede la scienza. Accettate la mia istruzione e non l’argento, la scienza anziché l’oro fino, perché la sapienza vale più delle perle e quanto si può desiderare non l’eguaglia.*

*Io, la sapienza, abito con la prudenza e possiedo scienza e riflessione. Temere il Signore è odiare il male: io detesto la superbia e l’arroganza, la cattiva condotta e la bocca perversa. A me appartengono consiglio e successo, mia è l’intelligenza, mia è la potenza. Per mezzo mio regnano i re e i prìncipi promulgano giusti decreti; per mezzo mio i capi comandano e i grandi governano con giustizia.*

*Io amo coloro che mi amano, e quelli che mi cercano mi trovano. Ricchezza e onore sono con me, sicuro benessere e giustizia. Il mio frutto è migliore dell’oro più fino, il mio prodotto è migliore dell’argento pregiato. Sulla via della giustizia io cammino e per i sentieri dell’equità, per dotare di beni quanti mi amano e riempire i loro tesori.*

*Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all’origine. Dall’eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra. Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d’acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo. Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull’abisso, quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell’abisso, quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell’uomo.*

*Ora, figli, ascoltatemi: beati quelli che seguono le mie vie! Ascoltate l’esortazione e siate saggi, non trascuratela! Beato l’uomo che mi ascolta, vegliando ogni giorno alle mie porte, per custodire gli stipiti della mia soglia. Infatti, chi trova me trova la vita e ottiene il favore del Signore; ma chi pecca contro di me fa male a se stesso; quanti mi odiano amano la morte».*

*La sapienza si è costruita la sua casa, ha intagliato le sue sette colonne. Ha ucciso il suo bestiame, ha preparato il suo vino e ha imbandito la sua tavola. Ha mandato le sue ancelle a proclamare sui punti più alti della città:*

*«Chi è inesperto venga qui!». A chi è privo di senno ella dice: «Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato. Abbandonate l’inesperienza e vivrete, andate diritti per la via dell’intelligenza» (Pr 8,1-9,6).*

Ora se Dio nel creare il Cielo e la Terra si è lasciato guidare dalla Sapienza al fine di fare ogni cosa buona, potrà mai pretendere un uomo di fare cose buone senza di essa? Anche l’uomo deve prendere la Sapienza come sua perenne consigliera. Cosa sono allora in sé i Proverbi? Sono gli insegnamenti che il Padre saggio rivolge al figlio inesperto, non formato, ancora incapace di discernere il bene dal male. I Proverbi non sono però un insegnamento sommario, generalizzato. Sono invece un ammaestramento particolareggiato. Vengono assunti tutti i possibili casi della vita e vengono illuminati con questa luce soprannaturale che discende da Dio.

I Comandamenti dicono cosa non si deve fare. La Saggezza dice cosa si deve fare al fine di evitare di cadere nella trasgressione dei Comandamenti. Dice anche il bene in tutte le sue possibili forme, in modo che sempre si sappia scegliere il meglio, anzi l’ottimo. Essa è un dono che sempre si deve chiedere al Signore. Momento per momento, attimo per attimo, caso per caso. La Vergine Maria, la Madre della Sapienza, da noi invocata Madre della Redenzione, ci ottenga dal Cielo, dal Figlio che è la Sapienza Eterna Incarnata, di camminare per le vie della saggezza, dell’intelligenza, della scienza soprannaturale. Angeli e Santi non permettano che noi viviamo senza di essa e quando noi siamo stolti vengano e subito ci illuminino con la loro sapienza celeste perché possiamo percorrere anche noi la via sicura che conduce al cielo.

*Seconda riflessione:* I Proverbi di Israele si fondano non su una visione immanentistica della vita, bensì su una visione soprannaturale di essa. Possiamo affermare che essi sono l’esplicitazione del primo comando che Dio diede all’uomo, che troviamo nel Secondo Capitolo della Genesi. Anzi in esso vi sono due comandi, tutti e due essenziali.

*Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c’era uomo che lavorasse il suolo, ma una polla d’acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. Allora il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente.*

*Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l’uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l’albero della vita in mezzo al giardino e l’albero della conoscenza del bene e del male. Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi. Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre attorno a tutta la regione di Avìla, dove si trova l’oro e l’oro di quella regione è fino; vi si trova pure la resina odorosa e la pietra d’ònice. Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre attorno a tutta la regione d’Etiopia. Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre a oriente di Assur. Il quarto fiume è l’Eufrate.*

*Il Signore Dio prese l’uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.*

*Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire».*

*E il Signore Dio disse: «Non è bene che l’uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l’uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l’uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l’uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse:*

*«Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta».*

*Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un’unica carne.*

*Ora tutti e due erano nudi, l’uomo e sua moglie, e non provavano vergogna (Gen 2,4-25).*

Il comando di Dio è legge di vita. Se l’uomo lo trasgredisce entra in un processo di morte irreversibile. Non si riconosce più. Non è l’uomo di prima. In questo processo irreversibile di morte trascina la famiglia, la società, la terra, l’intero creato.

Questo è possibile comprenderlo leggendo il terzo Capitolo della Genesi.

*Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l’albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch’egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.*

*Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l’uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Ma il Signore Dio chiamò l’uomo e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l’uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell’albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».*

*Allora il Signore Dio disse al serpente:*

*«Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno».*

*Alla donna disse:*

*«Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ed egli ti dominerà».*

*All’uomo disse: «Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato: “Non devi mangiarne”,*

*maledetto il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi produrrà per te e mangerai l’erba dei campi. Con il sudore del tuo volto mangerai il pane, finché non ritornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere ritornerai!».*

*L’uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi.*

*Il Signore Dio fece all’uomo e a sua moglie tuniche di pelli e li vestì.*

*Poi il Signore Dio disse: «Ecco, l’uomo è diventato come uno di noi quanto alla conoscenza del bene e del male. Che ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell’albero della vita, ne mangi e viva per sempre!». Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da cui era stato tratto. Scacciò l’uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all’albero della vita (Gen 3,1-24).*

Il principio soprannaturale nascosto in ogni Proverbio dice che la via del bene conduce alla vita, la via del male conduce alla morte. La via della sapienza conduce alla vita allo stesso modo che un albero buono produce frutti buoni. Così naturalmente la via della stoltezza, che è il contrario della via della sapienza, conduce alla morte. Non vi è alcun bisogno di sanzione esterna. È nella natura delle cose. Senza sapienza l’uomo è come un ramo tagliato dal suo tronco. Appena lo si taglia è ancora verde. Dopo qualche giorno tutto appassisce. Dopo una settimana le foglie sono secche e accartocciate.

Questa verità va gridata. Si rifletta oggi per un istante alla morte sociale provocata dal divorzio e da altri peccati che l’uomo commette. Non c’è alcuna necessità di un intervento sanzionatorio da parte di Dio. Il ramo si taglia da Lui, secca, muore. Senza questa verità diviene inutile leggere i Proverbi. Se qualcuno pensa che si tratti di una sapienza umana, di una modalità di fare o non fare questa o quell’altra cosa, è profondamente in errore. Non è questo il loro principio. Se l’uomo non si lascia guidare dalla Sapienza per lui è la morte. Non vi è futuro. Non vi è speranza. È nella morte. Togliere allora un giovane dalla stoltezza è toglierlo dalla via di morte nella quale cammina. Ed è questo il vero ammaestramento, il vero insegnamento. Ma chi insegna la via del bene e di conseguenza la via della vita? Solo la Saggezza. La Saggezza non opera questo in modo diretto, potrebbe, ma di solito non lo fa. Essa si serve di persone sagge, esperte, navigate che si sono formate alla sua scuola. Chi deve essere il primo saggio per il giovane inesperto, naturalmente insipiente, costituzionalmente ancora stolto perché non conosce ancora il bene e il male in tutte le loro possibili sfaccettature e sfumature?

Il primo saggio è il padre. È Lui che prima di ogni cosa deve essere ricolmo di saggezza e poi si deve piegare sul figlio con molta pazienza per indicargli la via della vita dinanzi ad ogni strada di male che potrebbe aprirsi dinanzi ai suoi occhi. Se il padre non è saggio o delega ad altri l’insegnamento della saggezza, per il figlio non vi sono speranze di vita. Lui si incamminerà per i sentieri della morte che sempre si aprono sulla sua strada. E i sentieri della morte sono tanti, molteplici. Dietro ogni angolo se ne trova uno ben nascosto e mimetizzato.

Ma la Sapienza non serve solo ad evitare il male, la morte. Serve anche per farci percorrere la via del migliore bene possibile per noi. Vi sono molte strade che pur essendo un bene per altri non sono un bene per noi, non sono il nostro bene, oppure c’è ancora un bene più grande che potremmo realizzare. Chi invoca perennemente da Dio la Sapienza, da Lui la ottiene, e sempre si incamminerà su ciò che è il meglio per lui. Senza la sapienza la vita rischia o di immergersi nel male e lì restare impantanata per sempre, oppure di dare uno mentre potrebbe dare mille. Senza una Sapienza attuale chiesta a Dio il rischio è assai reale.

Per camminare con la Sapienza occorre però una grandissima virtù: l’umiltà Dell’umiltà spesso si parla male, anzi quasi sempre si dona di essa una connotazione morale e non teologica. Cosa è allora l’umiltà? Essa nella sua verità teologica consiste nell’accettare la propria natura che è natura creata da Dio. Questa è una parte dell’umiltà. La seconda parte è di accettare una natura che sempre dovrà essere fatta, creata, modellata, impostata, formattata dal Signore. Non è l’uomo che fa se stesso. È Dio che lo fa, che lo vuole fare, che decide come farlo, che gli indica le vie perché lui si possa realizzare. L’umiltà è eterna dipendenza di creazione dell’uomo da parte del suo Signore. La superbia è il contrario dell’umiltà. La superbia teologica è l’appropriarsi della vita e porla interamente nelle proprie mani. Non si è umili una volta per sempre. Ogni istante dobbiamo chiedere al Signore che sia Lui a farci. Chi è allora il saggio? È il padre attraverso il quale il Signore Dio con la sua sapienza insegna al figlio come lasciarsi fare ogni istante da Lui. Se il giovane non si lascia fare dalla Sapienza rimane prima di tutto un aborto umano. Uno che è stato impastato ma non completato nella sua opera. In più si incammina verso la sua stessa morte, perché è un aborto che sta esalando l’ultimo respiro.

Il percorso dalla stoltezza alla sapienza è sempre catartico, di purificazione, avviene nella sofferenza. L’uomo deve lasciare di essere un aborto per riprendere in mano la sua vita per porla tutta nelle mani del suo Dio e Signore. Questa catarsi è ininterrotta, perché ogni giorno deve morire in noi l’uomo stolto per far nascere l’uomo saggio. Questa catarsi Davide la canta nel suo Salmo di pentimento. In questo suo canto di vera purificazione, Davide chiede di più che la Sapienza. Chiede al Signore che gli crei un cuore nuovo. Chiede che lo liberi dalla vecchia natura e gliene dia una tutta nuova, uscita purissima dalle sue mani. Davide chiede di essere rifatto da Dio.

*Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. Quando il profeta Natan andò da lui, che era andato con Betsabea.*

*Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro. Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l’ho fatto: così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio. Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre. Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza. Aspergimi con rami d’issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve. Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato. Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe.*

*Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito. Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso. Insegnerò ai ribelli le tue vie e i peccatori a te ritorneranno. Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza: la mia lingua esalterà la tua giustizia. Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode. Tu non gradisci il sacrificio; se offro olocausti, tu non li accetti. Uno spirito contrito è sacrificio a Dio; un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. Nella tua bontà fa’ grazia a Sion, ricostruisci le mura di Gerusalemme. Allora gradirai i sacrifici legittimi, l’olocausto e l’intera oblazione; allora immoleranno vittime sopra il tuo altare (Sal 51,1-21).*

A questo serve la sapienza: ad evitare il dolore indicibile dell’anima e dello spirito assieme all’altro del corpo quando si precipita nella stoltezza e poi si deve ritornare nella saggezza. Per operare questo passaggio catartico dalla morte alla vita costò il dolore di Dio, costò la Crocifissione del suo Divin Figlio.

Oggi l’uomo è stolto. Ha deciso di non lasciarsi fare dal suo Dio e Signore. Ha deciso di farsi da sé costruendo le sue nuove Torri di Babele dai molteplici e anche suggestivi nomi. Nella sua stoltezza ha pensato che abolendo anche la sua Legge per l’uomo nascesse un vero paradiso sulla terra. Queste non sono le profezie di Dio. Sono le profezie di Satana. Il risultato è evidente: una morte generalizzata anche fisica e non solo spirituale, dal momento che sempre la morte dello spirito genera la morte del corpo. Questa catastrofe è dovuta anche ai molti maestri di sapienza che si sono trasformati in maestri di stoltezza. Il Libro dei Proverbi ci ammonisce:

*Figlio mio, se tu accoglierai le mie parole e custodirai in te i miei precetti, tendendo il tuo orecchio alla sapienza, inclinando il tuo cuore alla prudenza, se appunto invocherai l’intelligenza e rivolgerai la tua voce alla prudenza, se la ricercherai come l’argento e per averla scaverai come per i tesori, allora comprenderai il timore del Signore e troverai la conoscenza di Dio, perché il Signore dà la sapienza, dalla sua bocca escono scienza e prudenza. Egli riserva ai giusti il successo, è scudo a coloro che agiscono con rettitudine, vegliando sui sentieri della giustizia e proteggendo le vie dei suoi fedeli. Allora comprenderai l’equità e la giustizia, la rettitudine e tutte le vie del bene, perché la sapienza entrerà nel tuo cuore e la scienza delizierà il tuo animo. La riflessione ti custodirà e la prudenza veglierà su di te, per salvarti dalla via del male, dall’uomo che parla di propositi perversi, da coloro che abbandonano i retti sentieri per camminare nelle vie delle tenebre, che godono nel fare il male e gioiscono dei loro propositi perversi, i cui sentieri sono tortuosi e le cui strade sono distorte (Pr 2,1-15).*

La Vergine Maria, Madre della Sapienza Eterna, ci aiuti a camminare nella sapienza, suscitando per noi uomini saggi e giusti che ce ne indicano la via. Angeli e Santi veglino sul nostro cammino perché mai si trascini sulla via della stoltezza e dell’insipienza.

*Terza riflessione.* Il Libro dei Proverbi termina con un canto di lode alla *“Donna Perfetta”.* Nella breve trattazione del brano, volutamente ci siamo soffermati sulla Madre di Dio, la Nuova Eva, la vera Madre di tutti i viventi, la Madre della Vita. La Vita è Cristo Signore. È giusto, anzi doveroso, aggiungere ancora qualcosa. Il mistero della Madre di Dio è talmente alto, profondo, largo da risultare inesauribile, inesplorabile, addirittura indecifrabile. È come se Dio questo mistero, così stupendamente bello, lo abbia tenuto nascosto perché sia Lui il solo a gioire, contemplando e rispecchiandosi in esso. È come se a noi lo tenesse secretato, lasciandoci intravedere di volta in volta qualcosa. Così esso mai verrà sciupato dalla nostra leggerezza e sovente anche dalla nostra grande stoltezza. Sono molti infatti coloro che dinanzi al mistero della *“Donna Perfetta”,* si rivelano stolti, insipienti, incapaci di riflettere, meditare, pensare.

Per *“rubare”* qualche verità e per conoscere chi è la Madre di Dio, per entrare, almeno sfiorandolo, il cuore del Padre, che Lei ha pensato dall’eternità, ci vogliamo servire di una chiave particolare. Sono due brani della Scrittura che ci offre San Giovanni Apostolo. L’uno è tratto dal suo Vangelo e l’altro dal Libro dell’Apocalisse.

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé (Gv 19,1-25).*

Nell’Antico Testamento Dio aveva nascosto il suo mistero nelle sue opere. Erano le opere che manifestavano la sua onnipotenza, o la sua superiorità su tutto l’universo esistente. Poi, quando si giunse alla rivelazione sul Dio Creatore, si veniva indirizzati a contemplarle perché da esse si poteva dedurre tutta la bellezza, la magnificenza, la grandezza, ma anche l’infinito del Dio Signore della storia e creatore di tutto l’universo visibile e invisibile. Attraverso poi la parola dei Profeti Dio si manifestava come amore, misericordia, pietà compassione, giustizia. Era soprattutto il Dio fedele ad ogni sua Parola e per questo Giusto Giudice di ogni azione degli uomini. Tutto cambia nel Nuovo Testamento. Chi vuole conoscere Dio, lo può conoscere solo in Cristo Crocifisso. È dal mistero della croce che si conosce Dio e l’uomo. Il Figlio di Dio che muore in croce per la redenzione della sua creatura rivela chi è il Padre, ma nello stesso tempo manifesta il disastro operato dal peccato. Ora però non è il luogo per parlare del mistero di Dio che si rivela dal cuore di Gesù Crocifisso. Abbiamo fatto riferimento a questo evento del Golgota, perché anche da questo monte si conosce il mistero della *“Donna Perfetta”*. Ma cosa succede su questo monte?

*Donna, ecco tuo figlio!* L’umanità è nella morte. È senza vita. La casa è vuota, spoglia, disadorna. Tutto questo è accaduto e accade perché l’uomo ha perso la madre. È divenuto orfano. È solo. Vive abbandonato a se stesso. È smarrito nei meandri del male. Gli manca quell’aiuto che Dio gli aveva creato. Neanche è più come Adamo prima della creazione della donna. Aveva il creato, gli animali, la terra, il giardino. Ora l’uomo è senza il creato, senza la terra, senza il giardino. Ma questo è niente. Il peccato lo ha svuotato del suo cuore, della sua anima, del suo spirito. Non si governa più. Non ha più il timone della sua vita e questa è sballottata da ogni vento, ogni pensiero, ogni concupiscenza, ogni desiderio, ogni aspirazione. Senza la madre l’uomo non è più uomo, ontologicamente non lo è più. Ha perso la verità del suo essere. Ha acquisito una falsità grande. Con l’uomo tutto il creato è come se fosse entrato in una dimensione di non essere. L’uomo non ha rispettato il suo Creatore, la terra non rispetta la creatura che si è ribellata al suo Signore e Dio. Essa non è più a servizio dell’uomo. Si rifiuta di servirlo. È come se avesse perso la capacità naturale di farlo. La casa del mondo e la casa dell’uomo mancano della Madre della Vita, sono privi della Madre che deve portare in esse la vita. È questa la vera redenzione. Dio non si fa una Madre Perfetta solo per Sé, la fa per Sé, ma per darla a noi, per dare ad ogni uomo e all’intera creazione la Madre generatrice della vera Vita, cioè di Cristo Gesù nostro Signore, il Crocifisso, mandato dal Padre per essere nostra vita perenne.

Ecco allora che Cristo dalla Croce chiede alla Madre sua di essere la Nuova Madre della vita per tutto il genere umano lì presente nella persona di Giovanni. Nella casa di Nazaret Maria era stata chiamata dall’Angelo per essere Madre del Figlio dell’Altissimo. Ora il Figlio dell’Altissimo, sempre per volontà del Padre, dona alla Madre la sua missione che dovrà assolvere per i secoli eterni. Maria, come a Nazaret, anche sul Calvario dice il suo sì pieno al Figlio di Dio. Accoglie la missione e da questo momento tutto il mondo le viene consegnato perché sia Lei a riportarlo nella Vita, generando nel suo seno mistico, tutti coloro che per la fede nella Parola di Gesù, si lasciano fare da Dio suoi veri figli, nascendo dall’acqua e dello Spirito Santo. In quella casa, in quella città, in quel paese, in quella regione in cui Maria è accolta ritorna la vita, perché lì Lei sempre porta la Vita che è Gesù Signore. Dove invece Lei viene ignorata, trascurata, dimenticata, tolta da casa, o anche dove gli si sbatte la porta in faccia, lì non vi è spazio per alcuna vita. Maria e la Vita sono una cosa sola. È Lei la Madre che deve generare e partorire ogni uomo alla vita. Se lei è assente, anche la Vita è assente. Come Lei ha generato fisicamente, corporalmente la Vita che è Dio nel suo seno verginale, così per tutta l’eternità dovrà generare sempre nel suo seno mistico tutti i figli di Dio alla Vita che è Cristo Gesù, facendoli divenire con Lui una sola Vita, un solo Corpo, una sola cosa.

Quanto il Libro dei Proverbi dice della Donna Perfetta, leggiamo ancora una volta, però alla luce di quanto avviene sul Golgota. Si aprono per noi scenari nuovi.

*Una donna forte chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore. In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto. Gli dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita.*

*Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani. È simile alle navi di un mercante, fa venire da lontano le provviste. Si alza quando è ancora notte, distribuisce il cibo alla sua famiglia e dà ordini alle sue domestiche.*

*Pensa a un campo e lo acquista e con il frutto delle sue mani pianta una vigna. Si cinge forte i fianchi e rafforza le sue braccia. È soddisfatta, perché i suoi affari vanno bene; neppure di notte si spegne la sua lampada. Stende la sua mano alla conocchia e le sue dita tengono il fuso. Apre le sue palme al misero, stende la mano al povero.*

*Non teme la neve per la sua famiglia, perché tutti i suoi familiari hanno doppio vestito. Si è procurata delle coperte, di lino e di porpora sono le sue vesti. Suo marito è stimato alle porte della città, quando siede in giudizio con gli anziani del luogo. Confeziona tuniche e le vende e fornisce cinture al mercante.*

*Forza e decoro sono il suo vestito e fiduciosa va incontro all’avvenire. Apre la bocca con saggezza e la sua lingua ha solo insegnamenti di bontà. Sorveglia l’andamento della sua casa e non mangia il pane della pigrizia. Sorgono i suoi figli e ne esaltano le doti, suo marito ne tesse l’elogio: «Molte figlie hanno compiuto cose eccellenti, ma tu le hai superate tutte!». Illusorio è il fascino e fugace la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare. Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani e le sue opere la lodino alle porte della città (Pr 31,10-31).*

Come si può notare, l’uomo, o il padrone di casa, è totalmente assente. Lui si occupa di altre cose. Il governo della casa è tutto nelle sue mani. Il marito ha tutto affidato a Lei. Per questo Lei è la Donna Perfetta, perché sa governare ogni cosa.

Maria non è la Statua da essere posta nelle nicchie delle Chiese e poi una volta all’anno ancora Statua da essere portata in processione, con grande clamore o meno. Maria è al timone della storia, della vita, degli eventi. Ed allora è giusto che si passi al secondo comando dato da Gesù.

*Discepolo, ecco tua madre!* La missione di Maria è di prendere ogni uomo come suo figlio. È il comando di Gesù. La missione di ogni uomo è prendere Maria come sua vera Madre. Se l’uomo non prende Maria come sua vera Madre, rimarrà fuori della casa, fuori della storia, fuori degli eventi. Rimane senza governo dalla sua vita. Continua ad essere un povero naufrago, un vagabondo spirituale, un senza casa, un clochard nella sua anima e nel suo spirito. Manca della Vita. È in tutto simile al Figliol prodigo costretto a pascolare i porci, animali immondi, senza neanche poter mangiare del cibo che veniva loro dato. Questa è la condizione dell’uomo fuori della casa di Maria. È una situazione avvilente, che mortifica, perché segno di estrema povertà.

Non si tratta però di una povertà materiale, bensì ontologica. È una povertà di anima, corpo, spirito, volontà, sentimenti. Questa povertà sta oggi distruggendo il mondo. Manca ad esso la Madre della Vita, la Madre capace di dare quella vita che l’altra madre gli ha tolto. Ma non semplicemente quella vita, la Vera vita, perché gli dona Cristo che è la Vita dell’uomo. È Cristo la sola, vera, umana, divina, ontologia dell’uomo. Se Cristo diviene l’ontologia, l’essere di ogni uomo, l’uomo vive. Ma questo ministero è della Donna Perfetta. Solo a Lei è stato affidato e solo Lei lo può assolvere. Questa povertà ontologica è la tristezza del mondo. Poiché l’uomo è povero di essere, neanche riesce a pensare che la sua povertà è di ben altra natura, e per questo ogni giorno suscita la guerra delle carrube, guerra fratricida e cruenta nella quale si lotta solo per accaparrarsi, rubare, depredare l’altro di una sola carruba. È triste la storia dell’umanità, ma è questa. Per essa non vi sono soluzioni, se non quella manifestata da Cristo dalla croce. Che lo si creda o no, che lo si voglia o meno, la casa del mondo è stata consegnata alla Madre di Gesù, costituita Madre della Vita per ogni uomo.

Questa verità va gridata ad ogni uomo. Ma se oggi non si crede più neanche in Gesù, si potrà mai credere nella Governatrice della casa del mondo? E allora quanti credono devono svolgere l’opera che il saggio padre compie verso il figlio stolto, inesperto, ancora incapace di conoscere la via della vita. Occorrerebbe oggi una vera educazione all’accoglienza della Madre nostra. Penso che questa piccolissima idea sia sufficiente per iniziare ad entrare nel mistero della sola Donna Perfetta. Ora è però anche giusto che contempliamo un altro aspetto del suo mistero. È cosa santa che ci immergiamo nella sua stessa persona. Ma chi è realmente questa Donna Perfetta? Per rispondere a questa domanda ci serviremo del secondo brano, quello dell’Apocalisse.

*Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto (Ap 12,1-2).*

L’Apocalisse ci rivela perché la Madre della Vita è la Donna Perfetta. È la Donna che Dio ha fatto perfetta, anzi che ha fatto perfettissima. A volte sogno ad immaginare, pensando alla creazione di Adamo, il primo momento, l’istante inziale della generazione di questa Donna nel grembo della madre.

Sogno Dio che non prende polvere dalla terra, bensì polvere celeste, polvere di grazia, verità, giustizia, amore, carità purissima fede, polvere della sua santità e con essa impasta l’anima di questa Donna. La impasta tutta santa, immacolata, purissima. La fa piena di grazia. Come se questo non bastasse la elegge a suo tabernacolo vivente e pone in essa la sua dimora perenne. Maria è la prima creatura nella quale Dio abita pienamente, con tutto se stesso. Vi abita il Padre con la potenza del suo amore. Cristo Gesù con l’onnipotenza trasformatrice della sua grazia, lo Spirito Santo con la sua divina ed eterna sapienza e ogni altro dono. L’impasto è sublime ed anche unico. È come se Dio avesse impastato questa donna di se stesso. È questo il grande miracolo che Dio compie per Lei. Miracolo incomprensibile, indicibile, inafferrabile. Una donna che Dio impasta di sé. Vi è forse grazia più grande e tuttavia Maria rimane sempre creatura altissima, ma creatura, piena di Dio, ma creatura, santissima, sempre opera di Dio.

Naturalmente anche nel suo corpo si riverbera tutta questa potenza di grazia e di santità. Il calore dell’anima rende il suo corpo più integro e più santo di quello di Adamo e di Eva, a motivo dell’impasto speciale con il quale il Signore ha fatto questa Donna. Ancora sogno Dio che dona a questa Donna perfetta la più bella delle virtù: l’umiltà, attraverso la quale sempre Maria nella vita si lascerà fare dal suo Dio, perché in Maria la creazione non si esaurisce al momento del concepimento, ma ogni giorno il Signore la plasmava secondo le esigenze del suo amore di redenzione e si salvezza.

Il tocco finale – e qui usciamo dal sogno ed entriamo nella rivelazione – glielo dona al momento del suo transito dalla terra al Paradiso. La tradizione è per la *“dormitio”* della Vergine Maria e non per la sua morte. Questa tradizione ha un suo fondamento. Gesù volle che sua Madre, avendo già vissuto l’esperienza del martirio dell’anima, accanto a Lui sul Golgota, l’ha risparmiata dal subire anche la morte fisica. È un altissimo dono che Gesù le ha fatto. Qual è allora questo tocco finale? Maria fu trasformata in luce come Cristo è luce. Dio l’ha rivestita di Sé. È come se l’avesse ammanta con la sua stessa divinità, volendo concedere a questa Donna una grazia mai concessa ad alcuna creatura. Solo Lei è vestita di Dio in modo così eccelso. Nessun altro lo è. Come se ciò non bastasse il Signore pone la luna sotto i suoi piedi. Cioè tutto l’universo. Sulla sua testa le pone una corona di dodici stelle. Nell’Apocalisse le stelle sono anche simbolo della Chiesa. Tutta la Chiesa è chiamata ad essere fulgida corona sul capo della Donna Perfetta. È come Dio affidasse a questa Donna Perfetta l’universo, la Chiesa, tutto il Cielo. Così Lui l’ha onorata. Così vuole che noi la onoriamo.

Quanto detto in questa conclusione è uno schizzo, solo un misero schizzo del mistero della Madre di Gesù, della Madre della Vita, Madre della Redenzione. A Lei chiediamo perdono se non siamo in grado di cantare le sue lodi. Le promettiamo che ci impegneremo sempre di più. Perché Dio l’ha fatta grande e anche noi dobbiamo farla grande. Sia Lei la prossima volta a suggerirci le parole giuste. Gli Angeli e Santi che sono in eterna contemplazione della sua bellezza ci facciano innamorare del suo mistero, perché anche noi in eterno vogliamo guardare Lei e benedire il Signore per questo grande prodigio da Lui operato.

Chi osserva con veri occhi di fede il mondo che ci siamo costruito, deve necessariamente confessare che infinite sono le scuole nelle quali si studia come vivere di illusione e di fugacità. Pochissime, se non rare, addirittura inesistenti, sono invece le scuole dove si insegna ciò che dura, ciò che è vero, ciò che permane in eterno. In ogni città molte sono le palestre per il corpo, molte sono le case in cui ognuno si rifà la sua bellezza fisica, anche a costo di deturpare il suo corpo, spesso pagando un altissimo prezzo non solo in termini di denaro ma anche di tempo sciupato, perso vanamente. Per togliere un ruga dal viso o un neo del nostro corpo non si bada né a tempo e né a spese. In ogni città poche invece sono le palestre dello spirito.

È giusto che ci chiediamo perché la donna e non solo la donna, lavora per la vanità, per ciò che è illusorio e fugace, per una bellezza effimera, per che ciò che destinato a perire, mentre poco si intraprende per fare bella la propria anima, il proprio spirito? La risposta è semplice. Ognuno lavora per ciò che è. Oggi l’uomo si è trasformato in solo corpo. Il suo corpo è l’unica sua ricchezza. Per mantenere in vita questa ricchezza è disposto a consumare ogni sua energia. L’uomo odierno ha smarrito e anima e spirito. Sono in lui, ma vivono in un letargo perenne di morte. Non avendo più l’uomo il governo del corpo per mezzo dell’anima e dello spirito, non vi è alcuna possibilità di porre quel giusto equilibrio tra bellezza interiore e bellezza esteriore.

Oggi la Scrittura Santa ci mostra una donna dalla stupenda bellezza interiore. È una donna ricca di saggezza, intelligenza, intraprendenza, lungimiranza, accortezza, diligenza. Sa come governare l’azienda familiare, come costruire benessere non solo per sé ma anche per tutti gli altri. Tiene con mano salda, ferma, sicura, il timone della sua famiglia e manda avanti la casa con rara abilità. Sa cosa è utile, cosa è necessario, cosa è vile, quanto dura e quanto non dura. Questa donna è un riflesso della vera luce del Dio Creatore e Signore sulla nostra terra. Essa è vera immagine di Dio. Sa dirigere bene ogni cosa. È provvidenza per tutti. Sa muoversi con destrezza. Il suo ornamento sono le virtù. Nessuna le manca.

*Una donna forte chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore. In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto. Gli dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita. Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani. È simile alle navi di un mercante, fa venire da lontano le provviste. Si alza quando è ancora notte, distribuisce il cibo alla sua famiglia e dà ordini alle sue domestiche. Pensa a un campo e lo acquista e con il frutto delle sue mani pianta una vigna. Si cinge forte i fianchi e rafforza le sue braccia. È soddisfatta, perché i suoi affari vanno bene; neppure di notte si spegne la sua lampada. Stende la sua mano alla conocchia e le sue dita tengono il fuso. Apre le sue palme al misero, stende la mano al povero. Non teme la neve per la sua famiglia, perché tutti i suoi familiari hanno doppio vestito. Si è procurata delle coperte, di lino e di porpora sono le sue vesti. Suo marito è stimato alle porte della città, quando siede in giudizio con gli anziani del luogo. Confeziona tuniche e le vende e fornisce cinture al mercante. Forza e decoro sono il suo vestito e fiduciosa va incontro all’avvenire. Apre la bocca con saggezza e la sua lingua ha solo insegnamenti di bontà. Sorveglia l’andamento della sua casa e non mangia il pane della pigrizia. Sorgono i suoi figli e ne esaltano le doti, suo marito ne tesse l’elogio: «Molte figlie hanno compiuto cose eccellenti, ma tu le hai superate tutte!». Illusorio è il fascino e fugace la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare. Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani e le sue opere la lodino alle porte della città (Pr 31,16-31).*

Questa donna ha costruito tutta la sua vita sul timore del Signore: su una obbedienza perenne alla sua volontà. Non ci tragga in inganno la descrizione della sua giornata. Deve invece attrarci la bellezza delle sue virtù. Ognuno di noi è chiamato a vivere in contesti differenti. Le virtù di cui siamo vestiti elevano ogni contesto nella più grande verità e carità di Dio. Ogni contesto nel quale noi viviamo, sia esso famigliare, sociale, istituzionale, politico, economico, di ministero, di ufficio, di qualsiasi altro lavoro, sia anche di scienza e d ricerca, dalle virtù che adornano anima e spirito, viene portato nella sua più alta efficienza sempre però in obbedienza alla divina volontà. È questo il timore di Dio del quale questa donna è piena. Ognuno infatti deve elevare la creazione di Dio per comando dato da Dio non al solo uomo, ma all’uomo e alla donna. Anche la donna è chiamata a partecipare con ogni suo dono di grazia, con ogni suo carisma, all’elevazione della creazione nei suoi molteplici aspetti nei quali essa si concretizza sia materialmente che spiritualmente. Per fare questo occorrono le virtù, i doni dello Spirito Santo, la grazia e la verità di Cristo Signore. Quando si è nel vizio, nell’illusione, quando si vive per le cose fugaci, nel vizio e nel disordine, non si eleva la creazione, la si abbassa. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, rivestitici di ogni dono celeste.

# APPENDICE PRIMA

### Prima riflessione

La Legge, o Dieci Comandamenti, indicano all’uomo un precetto da seguire. Essi sono il fondamento, la base per la costruzione di un popolo chiamato a vivere nella stessa città, stesso paese, stesso villaggio, stesso suolo. Senza una Legge fondamentale, basilare, mai potrà esistere un popolo e neanche un città. Una comunione di persone non si può mai fondare sul pensiero o sulla volontà propria di ogni persona.

Le Torri di Babele alle quali noi ogni giorno assistiamo sta proprio in questo: nel pensare ognuno che la sua volontà sia l’assoluto. Ciò che io voglio è verità. Ciò che io non voglio è falsità. Ciò che io desidero è giusto, ciò che io non desidero non è giusto. Questo non vale solo in politica, ma anche nell’economia, nella finanza, nell’amministrazione della cosa pubblica. Quando il soggetto si sostituisce alla Legge un popolo non ha più ragion d’esistere.

L’agire di Dio, eternamente saggio, divinamente intelligente, ha dato al suo popolo la Legge della vita e con esso si è obbligato con un patto inscindibile, perenne, eterno. Io sarò il tuo Dio, ti benedirò ti conserverò in vita, ti proteggerò, ti salverò, ti libererò, ti custodirò, ti manderò la pioggia e il sole a suo tempo, ti ricolmerò di ogni benedizione. Tu però dovrai osservare la mia Legge, i miei Comandamenti, dovrai sempre ascoltare la mia Parola. Se tu farai questo rimarrai sempre nella vita che io ti dono, perché sono io la vita e nessun altro.

Che relazione hanno allora i Proverbi con la Legge, con i Comandamenti, con la Parola del Signore? Che legame vi è tra Legge e Sapienza? Sono due cose separate oppure sono la stessa cosa? La Sapienza è oltre i Comandamenti o è a servizio di essi? Qual è l’importanza nella vita del popolo del Signore?

Diciamo fin da subito che la Sapienza è quella luce immediata che discende dal Signore e che ti illumina perché in una condizione storica particolare, speciale tu possa sempre discernere il giusto dall’ingiusto, il vero dal falso, il bene dal male. Il Comandamento dice il bene in sé. Poi viene la storia. La storia è particolarità, non universalità, è concretezza, non generalizzazione. Leggiamo due eventi tratti dal Primo Libro dei Re e comprenderemo cosa è la Sapienza in Israele.

Nel primo evento Salomone chiede al Signore la sapienza per bene governare.

*Il re andò a Gàbaon per offrirvi sacrifici, perché ivi sorgeva l’altura più grande. Su quell’altare Salomone offrì mille olocausti. A Gàbaon il Signore apparve a Salomone in sogno durante la notte. Dio disse: «Chiedimi ciò che vuoi che io ti conceda».*

*Salomone disse: «Tu hai trattato il tuo servo Davide, mio padre, con grande amore, perché egli aveva camminato davanti a te con fedeltà, con giustizia e con cuore retto verso di te. Tu gli hai conservato questo grande amore e gli hai dato un figlio che siede sul suo trono, come avviene oggi.*

*Ora, Signore, mio Dio, tu hai fatto regnare il tuo servo al posto di Davide, mio padre. Ebbene io sono solo un ragazzo; non so come regolarmi. Il tuo servo è in mezzo al tuo popolo che hai scelto, popolo numeroso che per quantità non si può calcolare né contare.*

*Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male; infatti chi può governare questo tuo popolo così numeroso?».*

*Piacque agli occhi del Signore che Salomone avesse domandato questa cosa. Dio gli disse: «Poiché hai domandato questa cosa e non hai domandato per te molti giorni, né hai domandato per te ricchezza, né hai domandato la vita dei tuoi nemici, ma hai domandato per te il discernimento nel giudicare, ecco, faccio secondo le tue parole. Ti concedo un cuore saggio e intelligente: uno come te non ci fu prima di te né sorgerà dopo di te. Ti concedo anche quanto non hai domandato, cioè ricchezza e gloria, come a nessun altro fra i re, per tutta la tua vita.*

*Se poi camminerai nelle mie vie osservando le mie leggi e i miei comandi, come ha fatto Davide, tuo padre, prolungherò anche la tua vita». Salomone si svegliò; ecco, era stato un sogno. Andò a Gerusalemme; stette davanti all’arca dell’alleanza del Signore, offrì olocausti, compì sacrifici di comunione e diede un banchetto per tutti i suoi servi (3,4-15).*

Nel secondo evento Salomone esercita la giustizia, cioè il governo e con la sapienza, dono di Dio in lui, risolve un caso di giustizia nel quale facilmente si sarebbe potuti cadere in errore. Non sempre la storia è come viene raccontata e ognuno racconta la sua storia. La Sapienza dona luce ad ogni storia e ogni storia può essere ricondotta alla verità. Senza Sapienza le apparenze diventano verità e la verità diviene falsità.

*Un giorno vennero dal re due prostitute e si presentarono innanzi a lui. Una delle due disse: «Perdona, mio signore! Io e questa donna abitiamo nella stessa casa; io ho partorito mentre lei era in casa. Tre giorni dopo il mio parto, anche questa donna ha partorito; noi stiamo insieme e non c’è nessun estraneo in casa fuori di noi due. Il figlio di questa donna è morto durante la notte, perché lei gli si era coricata sopra. Ella si è alzata nel cuore della notte, ha preso il mio figlio dal mio fianco, mentre la tua schiava dormiva, e se lo è messo in seno e sul mio seno ha messo il suo figlio morto. Al mattino mi sono alzata per allattare mio figlio, ma ecco, era morto. L’ho osservato bene al mattino; ecco, non era il figlio che avevo partorito io».*

*L’altra donna disse: «Non è così! Mio figlio è quello vivo, il tuo è quello morto». E quella, al contrario, diceva: «Non è così! Quello morto è tuo figlio, il mio è quello vivo». Discutevano così alla presenza del re.*

*Il re disse: «Costei dice: “Mio figlio è quello vivo, il tuo è quello morto”, mentre quella dice: “Non è così! Tuo figlio è quello morto e il mio è quello vivo”». Allora il re ordinò: «Andate a prendermi una spada!». Portarono una spada davanti al re. Quindi il re aggiunse: «Tagliate in due il bambino vivo e datene una metà all’una e una metà all’altra».*

*La donna il cui figlio era vivo si rivolse al re, poiché le sue viscere si erano commosse per il suo figlio, e disse: «Perdona, mio signore! Date a lei il bimbo vivo; non dovete farlo morire!». L’altra disse: «Non sia né mio né tuo; tagliate!».*

*Presa la parola, il re disse: «Date alla prima il bimbo vivo; non dovete farlo morire. Quella è sua madre». Tutti gli Israeliti seppero della sentenza pronunciata dal re e provarono un profondo rispetto per il re, perché avevano constatato che la sapienza di Dio era in lui per rendere giustizia (1Re 3,16-28).*

Senz’altro potrà illuminarci meglio a comprendere cosa è la Sapienza un brano che attingiamo dal Libro omonimo, o Libro della Sapienza. È la preghiera che Salomone innalza al Signore – o che gli si mette in bocca – per chiedere la Sapienza.

*«Dio dei padri e Signore della misericordia, che tutto hai creato con la tua parola, e con la tua sapienza hai formato l’uomo perché dominasse sulle creature che tu hai fatto, e governasse il mondo con santità e giustizia ed esercitasse il giudizio con animo retto, dammi la sapienza, che siede accanto a te in trono, e non mi escludere dal numero dei tuoi figli, perché io sono tuo schiavo e figlio della tua schiava, uomo debole e dalla vita breve, incapace di comprendere la giustizia e le leggi. Se qualcuno fra gli uomini fosse perfetto, privo della sapienza che viene da te, sarebbe stimato un nulla.*

*Tu mi hai prescelto come re del tuo popolo e giudice dei tuoi figli e delle tue figlie; mi hai detto di costruirti un tempio sul tuo santo monte, un altare nella città della tua dimora, immagine della tenda santa che ti eri preparata fin da principio.*

*Con te è la sapienza che conosce le tue opere, che era presente quando creavi il mondo; lei sa quel che piace ai tuoi occhi e ciò che è conforme ai tuoi decreti.*

*Inviala dai cieli santi, mandala dal tuo trono glorioso, perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica e io sappia ciò che ti è gradito.*

*Ella infatti tutto conosce e tutto comprende: mi guiderà con prudenza nelle mie azioni e mi proteggerà con la sua gloria.*

*Così le mie opere ti saranno gradite; io giudicherò con giustizia il tuo popolo e sarò degno del trono di mio padre.*

*Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima e la tenda d’argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo?*

*Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito?*

*Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza» (Sap 9,1-18).*

Ma cosa è in sé la Sapienza e perché è tanto necessaria agli uomini? Ecco come il Libro della Sapienza la definisce.

*In lei c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili.*

*La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa.*

*È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa.*

*È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà.*

*Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti.*

*Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza (Sap 7, 22-30).*

*Un ulteriore brano ci aiuterà a comprendere cosa è la sapienza. Essa è la Consigliera di Dio in ogni sua opera. Parliamo di Antico Testamento.*

*La sapienza forse non chiama e l’intelligenza non fa udire la sua voce? In cima alle alture, lungo la via, nei crocicchi delle strade si apposta, presso le porte, all’ingresso della città, sulle soglie degli usci essa grida: «A voi, uomini, io mi rivolgo, ai figli dell’uomo è diretta la mia voce. Imparate, inesperti, la prudenza e voi, stolti, fatevi assennati. Ascoltate, perché dirò cose rilevanti, dalle mie labbra usciranno sentenze giuste, perché la mia bocca proclama la verità e l’empietà è orrore per le mie labbra.*

*Tutte le parole della mia bocca sono giuste, niente in esse è tortuoso o perverso; sono tutte chiare per chi le comprende e rette per chi possiede la scienza. Accettate la mia istruzione e non l’argento, la scienza anziché l’oro fino, perché la sapienza vale più delle perle e quanto si può desiderare non l’eguaglia.*

*Io, la sapienza, abito con la prudenza e possiedo scienza e riflessione. Temere il Signore è odiare il male: io detesto la superbia e l’arroganza, la cattiva condotta e la bocca perversa. A me appartengono consiglio e successo, mia è l’intelligenza, mia è la potenza. Per mezzo mio regnano i re e i prìncipi promulgano giusti decreti; per mezzo mio i capi comandano e i grandi governano con giustizia.*

*Io amo coloro che mi amano, e quelli che mi cercano mi trovano. Ricchezza e onore sono con me, sicuro benessere e giustizia. Il mio frutto è migliore dell’oro più fino, il mio prodotto è migliore dell’argento pregiato. Sulla via della giustizia io cammino e per i sentieri dell’equità, per dotare di beni quanti mi amano e riempire i loro tesori.*

*Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all’origine. Dall’eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra. Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d’acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo. Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull’abisso, quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell’abisso, quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell’uomo.*

*Ora, figli, ascoltatemi: beati quelli che seguono le mie vie! Ascoltate l’esortazione e siate saggi, non trascuratela! Beato l’uomo che mi ascolta, vegliando ogni giorno alle mie porte, per custodire gli stipiti della mia soglia. Infatti, chi trova me trova la vita e ottiene il favore del Signore; ma chi pecca contro di me fa male a se stesso; quanti mi odiano amano la morte».*

*La sapienza si è costruita la sua casa, ha intagliato le sue sette colonne. Ha ucciso il suo bestiame, ha preparato il suo vino e ha imbandito la sua tavola. Ha mandato le sue ancelle a proclamare sui punti più alti della città:*

*«Chi è inesperto venga qui!». A chi è privo di senno ella dice: «Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato. Abbandonate l’inesperienza e vivrete, andate diritti per la via dell’intelligenza» (Pr 8,1-9,6).*

Ora se Dio nel creare il Cielo e la Terra si è lasciato guidare dalla Sapienza al fine di fare ogni cosa buona, potrà mai pretendere un uomo di fare cose buone senza di essa? Anche l’uomo deve prendere la Sapienza come sua perenne consigliera.

Cosa sono allora in sé i Proverbi? Sono gli insegnamenti che il Padre saggio rivolge al figlio inesperto, non formato, ancora incapace di discernere il bene dal male.

I Proverbi non sono però un insegnamento sommario, generalizzato. Sono invece un ammaestramento particolareggiato. Vengono assunti tutti i possibili casi della vita e vengono illuminati con questa luce soprannaturale che discende da Dio.

I Comandamenti dicono cosa non si deve fare. La Saggezza dice cosa si deve fare al fine di evitare di cadere nella trasgressione dei Comandamenti. Dice anche il bene in tutte le sue possibili forme, in modo che sempre si sappia scegliere il meglio, anzi l’ottimo. Essa è un dono che sempre si deve chiedere al Signore. Momento per momento, attimo per attimo, caso per caso.

La Vergine Maria, la Madre della Sapienza, da noi invocata Madre della Redenzione, ci ottenga dal Cielo, dal Figlio che è la Sapienza Eterna Incarnata, di camminare per le vie della saggezza, dell’intelligenza, della scienza soprannaturale.

Angeli e Santi non permettano che noi viviamo senza di essa e quando noi siamo stolti vengano e subito ci illuminino con la loro sapienza celeste perché possiamo percorrere anche noi la via sicura che conduce al cielo.

### Seconda riflessione

I Proverbi di Israele si fondano non su una visione immanentistica della vita, bensì su una visione soprannaturale di essa. Possiamo affermare che essi sono l’esplicitazione del primo comando che Dio diede all’uomo, che troviamo nel Secondo Capitolo della Genesi. Anzi in esso vi sono due comandi, tutti e due essenziali.

*Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c’era uomo che lavorasse il suolo, ma una polla d’acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. Allora il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente.*

*Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l’uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l’albero della vita in mezzo al giardino e l’albero della conoscenza del bene e del male. Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi. Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre attorno a tutta la regione di Avìla, dove si trova l’oro e l’oro di quella regione è fino; vi si trova pure la resina odorosa e la pietra d’ònice. Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre attorno a tutta la regione d’Etiopia. Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre a oriente di Assur. Il quarto fiume è l’Eufrate.*

*Il Signore Dio prese l’uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.*

*Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire».*

*E il Signore Dio disse: «Non è bene che l’uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l’uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l’uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l’uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse:*

*«Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta».*

*Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un’unica carne.*

*Ora tutti e due erano nudi, l’uomo e sua moglie, e non provavano vergogna (Gen 2,4-25).*

Il comando di Dio è legge di vita. Se l’uomo lo trasgredisce entra in un processo di morte irreversibile. Non si riconosce più. Non è l’uomo di prima. In questo processo irreversibile di morte trascina la famiglia, la società, la terra, l’intero creato.

Questo è possibile comprenderlo leggendo il terzo Capitolo della Genesi.

*Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l’albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch’egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.*

*Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l’uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Ma il Signore Dio chiamò l’uomo e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l’uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell’albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».*

*Allora il Signore Dio disse al serpente:*

*«Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno».*

*Alla donna disse:*

*«Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ed egli ti dominerà».*

*All’uomo disse: «Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato: “Non devi mangiarne”,*

*maledetto il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi produrrà per te e mangerai l’erba dei campi. Con il sudore del tuo volto mangerai il pane, finché non ritornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere ritornerai!».*

*L’uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi.*

*Il Signore Dio fece all’uomo e a sua moglie tuniche di pelli e li vestì.*

*Poi il Signore Dio disse: «Ecco, l’uomo è diventato come uno di noi quanto alla conoscenza del bene e del male. Che ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell’albero della vita, ne mangi e viva per sempre!». Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da cui era stato tratto. Scacciò l’uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all’albero della vita (Gen 3,1-24).*

Il principio soprannaturale nascosto in ogni Proverbio dice che la via del bene conduce alla vita, la via del male conduce alla morte.

La via della sapienza conduce alla vita allo stesso modo che un albero buono produce frutti buoni. Così naturalmente la via della stoltezza, che è il contrario della via della sapienza, conduce alla morte. Non vi è alcun bisogno di sanzione esterna. È nella natura delle cose. Senza sapienza l’uomo è come un ramo tagliato dal suo tronco. Appena lo si taglia è ancora verde. Dopo qualche giorno tutto appassisce. Dopo una settimana le foglie sono secche e accartocciate.

Questa verità va gridata. Si rifletta oggi per un istante alla morte sociale provocata dal divorzio e da altri peccati che l’uomo commette. Non c’è alcuna necessità di un intervento sanzionatorio da parte di Dio. Il ramo si taglia da Lui, secca. Muore.

Senza questa verità diviene inutile leggere i Proverbi. Se qualcuno pensa che si tratti di una sapienza umana, di una modalità di fare o non fare questa o quell’altra cosa, è profondamente in errore. Non è questo il loro principio. Se l’uomo non si lascia guidare dalla Sapienza per lui è la morte. Non vi è futuro. Non vi è speranza. È nella morte. Togliere allora un giovane dalla stoltezza è toglierlo dalla via di morte nella quale cammina. Ed è questo il vero ammaestramento, il vero insegnamento.

Ma chi insegna la via del bene e di conseguenza la via della vita? Solo la Saggezza. La saggezza non opera questo in modo diretto, potrebbe, ma di solito non lo fa. Essa si serve di persone sagge, esperte, navigate che si sono formate alla sua scuola.

Chi deve essere il primo saggio per il giovane inesperto, naturalmente insipiente, costituzionalmente ancora stolto perché non conosce ancora il bene e il male in tutte le loro possibili sfaccettature e sfumature?

Il primo saggio è il padre. È Lui che prima di ogni cosa deve essere ricolmo di saggezza e poi si deve piegare sul figlio con molta pazienza per indicargli la via della vita dinanzi ad ogni strada di male che potrebbe aprirsi dinanzi ai suoi occhi.

Se il padre non è saggio o delega ad altri l’apprendimento della saggezza, per il figlio non vi sono speranze di vita. Lui si incamminerà per i sentieri della morte che sempre si aprono sulla sua strada. E i sentieri della morte sono tanti, molteplici. Dietro ogni angolo se ne trova uno ben nascosto e mimetizzato.

Ma la Sapienza non serve solo ad evitare il male, la morte. Serve anche per farci percorrere la via del migliore bene possibile per noi. Vi sono molte strade che pur essendo un bene per altri non sono un bene per noi, non sono il nostro bene, oppure c’è ancora un bene più grande che potremmo realizzare.

Chi invoca perennemente da Dio la Sapienza, da Lui la ottiene, e sempre si incamminerà su ciò che è il meglio per lui. Senza la sapienza la vita rischia o di immergersi nel male e lì restare impantanata per sempre, oppure di dare uno mentre potrebbe dare mille. Senza una Sapienza attuale chiesta a Dio il rischio è assai reale.

Per camminare con la Sapienza occorre però una grandissima virtù: l’umiltà? Dell’umiltà spesso si parla male, anzi quasi sempre si dona di essa una connotazione morale e non teologica. Cosa è allora l’umiltà? Essa nella sua verità teologica consiste nell’accettare la propria natura che è natura creata da Dio. Questa è una parte dell’umiltà. La seconda parte è di accettare una natura che sempre dovrà essere fatta, creata, modellata, impostata, formattata dal Signore.

Non è l’uomo che fa se stesso. È Dio che lo fa, che lo vuole fare, che decide come farlo, che gli indica le vie perché lui si possa realizzare. L’umiltà è eterna dipendenza di creazione dell’uomo da parte del suo Signore. La superbia è il contrario dell’umiltà. La superbia teologica è l’appropriarsi della vita e porla interamente nelle proprie mani.

Non si è umili una volta per sempre. Ogni istante dobbiamo chiedere al Signore che sia Lui a farci. Chi è allora il saggio? È il padre attraverso il quale il Signore Dio con la sua sapienza insegna al figlio come lasciarsi fare ogni istante da Lui.

Se il giovane non si lascia fare dalla Sapienza rimane prima di tutto un aborto umano. Uno che è stato impastato ma non completato nella sua opera. In più si incammina verso la sua stessa morte, perché è un aborto che sta esalando l’ultimo respiro.

Il percorso dalla stoltezza alla sapienza è sempre catartico, di purificazione, avviene nella sofferenza. L’uomo deve lasciare di essere un aborto per riprendere in mano la sua vita per porla tutta nelle mani del suo Dio e Signore. Questa catarsi è ininterrotta, perché ogni giorno deve morire in noi l’uomo stolto per far nascere l’uomo saggio.

Questa catarsi Davide la canta nel suo Salmo di pentimento. In questo suo canto di vera purificazione, Davide chiede di più che la Sapienza. Chiede al Signore che gli crei un cuore nuovo. Chiede che lo liberi dalla vecchia natura e gliene dia una tutta nuova, uscita purissima dalle sue mani. Davide chiede di essere rifatto da Dio.

*Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. Quando il profeta Natan andò da lui, che era andato con Betsabea.*

*Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro. Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l’ho fatto: così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio. Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre. Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza. Aspergimi con rami d’issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve. Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato. Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe.*

*Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito. Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso. Insegnerò ai ribelli le tue vie e i peccatori a te ritorneranno. Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza: la mia lingua esalterà la tua giustizia. Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode. Tu non gradisci il sacrificio; se offro olocausti, tu non li accetti. Uno spirito contrito è sacrificio a Dio; un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. Nella tua bontà fa’ grazia a Sion, ricostruisci le mura di Gerusalemme. Allora gradirai i sacrifici legittimi, l’olocausto e l’intera oblazione; allora immoleranno vittime sopra il tuo altare (Sal 51 (50) 1-21).*

A questo serve la sapienza: ad evitare il dolore indicibile dell’anima e dello spirito assieme all’altro del corpo quando si precipita nella stoltezza e poi si deve ritornare nella saggezza. Per operare questo passaggio catartico dalla morte alla vita costò il dolore di Dio, costò la Crocifissione del suo Divin Figlio.

Oggi l’uomo è stolto. Ha deciso di non lasciarsi fare dal suo Dio e Signore. Ha deciso di farsi da sé costruendo le sue nuove Torri di Babele dai molteplici e anche suggestivi nomi. Nella sua stoltezza ha pensato che abolendo anche la sua Legge per l’uomo nascesse un vero paradiso sulla terra. Queste non sono le profezie di Dio. Sono le profezie di Satana. Il risultato è evidente: una morte generalizzata anche fisica e non solo spirituale, dal momento che sempre la morte dello spirito genera la morte del corpo. Questa catastrofe è dovuta anche ai molti maestri di sapienza che si sono trasformati in maestri di stoltezza. Il Libro dei Proverbi ci ammonisce:

*Figlio mio, se tu accoglierai le mie parole e custodirai in te i miei precetti, tendendo il tuo orecchio alla sapienza, inclinando il tuo cuore alla prudenza, se appunto invocherai l’intelligenza e rivolgerai la tua voce alla prudenza, se la ricercherai come l’argento e per averla scaverai come per i tesori, allora comprenderai il timore del Signore e troverai la conoscenza di Dio, perché il Signore dà la sapienza, dalla sua bocca escono scienza e prudenza. Egli riserva ai giusti il successo, è scudo a coloro che agiscono con rettitudine, vegliando sui sentieri della giustizia e proteggendo le vie dei suoi fedeli. Allora comprenderai l’equità e la giustizia, la rettitudine e tutte le vie del bene, perché la sapienza entrerà nel tuo cuore e la scienza delizierà il tuo animo. La riflessione ti custodirà e la prudenza veglierà su di te, per salvarti dalla via del male, dall’uomo che parla di propositi perversi, da coloro che abbandonano i retti sentieri per camminare nelle vie delle tenebre, che godono nel fare il male e gioiscono dei loro propositi perversi, i cui sentieri sono tortuosi e le cui strade sono distorte (Pr 2,1-15).*

La Vergine Maria, Madre della Sapienza Eterna, ci aiuti a camminare nella sapienza, suscitando per noi uomini saggi e giusti che ce ne indicano la via.

Angeli e Santi veglino sul nostro cammino perché mai si trascini sulla via della stoltezza e dell’insipienza.

### Terza riflessione

Il Libro dei Proverbi termina con un canto di lode alla *“Donna Perfetta”.* Nella breve trattazione del brano, volutamente ci siamo soffermati sulla Madre di Dio, la Nuova Eva, la vera Madre di tutti i viventi, la Madre della Vita. La Vita è Cristo Signore.

È giusto, anzi doveroso, aggiungere ancora qualcosa. Il mistero della Madre di Dio è talmente alto, profondo, largo da risultare inesauribile, inesplorabile, addirittura indecifrabile. È come se Dio questo mistero, così stupendamente bello, lo abbia tenuto nascosto perché sia Lui il solo a gioire, contemplando e rispecchiandosi in esso. È come se a noi lo tenesse secretato, lasciandoci intravedere di volta in volta qualcosa. Così esso mai verrà sciupato dalla nostra leggerezza e sovente anche dalla nostra grande stoltezza. Sono molti infatti coloro che dinanzi al mistero della *“Donna Perfetta”,* si rivelano stolti, insipienti, incapaci di riflettere, meditare, pensare.

Per *“rubare”* qualche verità e per conoscere chi è la Madre di Dio, per entrare, almeno sfiorandolo, il cuore del Padre, che Lei ha pensato dall’eternità, ci vogliamo servire di una chiave particolare. Sono due brani della Scrittura che ci offre San Giovanni Apostolo. L’uno è tratto dal suo Vangelo e l’altro dal Libro dell’Apocalisse.

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé (Gv 19,1-25).*

Nell’Antico Testamento Dio aveva nascosto il suo mistero nelle sue opere. Erano le opere che manifestavano la sua onnipotenza, o la sua superiorità su tutto l’universo esistente. Poi, quando si giunse alla rivelazione sul Dio Creatore, si veniva indirizzati a contemplare perché da esse si poteva dedurre tutta la bellezza, la magnificenza, la grandezza, ma anche l’infinito del Dio Signore della storia e creatore di tutto l’universo visibile e invisibile. Attraverso poi la parola dei Profeti Dio si manifestava come amore, misericordia, pietà compassione, giustizia. Era soprattutto il Dio fedele ad ogni sua Parola e per questo Giusto Giudice di ogni azione degli uomini.

Tutto cambia nel Nuovo Testamento. Chi vuole conoscere Dio, lo può conoscere solo in Cristo Crocifisso. È dal mistero della croce che si conosce Dio e l’uomo. Il Figlio di Dio che muore in croce per la redenzione della sua creatura rivela chi è il Padre, ma nello stesso tempo manifesta il disastro operato dal peccato. Ora però non è il luogo per parlare del mistero di Dio che si rivela dal cuore di Gesù Crocifisso. Abbiamo fatto riferimento a questo evento del Golgota, perché anche da questo monte si conosce il mistero della *“Donna Perfetta”*. Ma cosa succede su questo monte?

*Donna, ecco tuo figlio!* L’umanità è nella morte. È senza vita. La casa è vuota, spoglia, disadorna. Tutto questo è accaduto e accade perché l’uomo ha perso la madre. È divenuto orfano. È solo. Vive abbandonato a se stesso. È smarrito nei meandri del male. Gli manca quell’aiuto che Dio gli aveva creato. Neanche è più come Adamo prima della creazione della donna. Aveva il creato, gli animali, la terra, il giardino.

Ora l’uomo è senza il creato, senza la terra, senza il giardino. Ma questo è niente. Il peccato lo ha svuotato del suo cuore, della sua anima, del suo spirito. Non si governa più. Non ha più il timone della sua vita e questa è sballottata da ogni vento, ogni pensiero, ogni concupiscenza, ogni desiderio, ogni aspirazione. Senza la madre, a causa della madre, l’uomo non è più uomo, ontologicamente non lo è più. Ha perso la verità del suo essere. Ha acquisito una falsità grande. Con l’uomo tutto il creato è come se fosse entrato in una dimensione di non essere. L’uomo ha rispettato il suo Creatore, la terra non rispetta la creatura che si è ribellata al suo Signore e Dio. Essa non è più a servizio dell’uomo. Si rifiuta di servirlo. È come se avesse perso la capacità naturale di farlo. La casa del mondo e la casa dell’uomo mancano della Madre della Vita, sono privi della Madre che deve portare in esse la vita.

È questa la vera redenzione. Dio non si fa una Madre Perfetta solo per Sé, la fa per Sé, ma per darla a noi, per dare ad ogni uomo e all’intera creazione la Madre generatrice della vera Vita, cioè di Cristo Gesù nostro Signore, il Crocifisso, mandato dal Padre per essere nostra vita perenne.

Ecco allora che Cristo dalla Croce chiede alla Madre sua di essere la Nuova Madre della vita per tutto il genere umano lì presente nella persona di Giovanni. Nella casa di Nazaret Maria era stata chiamata dall’Angelo per essere Madre del Figlio dell’Altissimo. Ora il Figlio dell’Altissimo, sempre per volontà del Padre, dona alla Madre la sua missione che dovrà assolvere per i secoli eterni.

Maria, come a Nazaret, anche sul Calvario dice il suo sì pieno al Figlio di Dio. Accoglie la missione e da questo momento tutto il mondo le viene consegnato perché sia Lei a riportarlo nella Vita, generando nel suo seno mistico, tutti coloro che per la fede nella Parola di Gesù, si lasciano fare da Dio suoi veri figli, nascendo dall’acqua e dello Spirito Santo. In quella casa, in quella città, in quel paese, in quella regione in cui Maria è accolta ritorna la vita, perché lì Lei sempre porta la Vita che è Gesù Signore.

Dove invece Lei viene ignorata, trascurata, dimenticata, tolta da casa, o anche dove gli si sbatte la porta in faccia, lì non vi è spazio per alcuna vita. Maria e la Vita sono una cosa sola. È Lei la Madre che deve generare e partorire ogni uomo alla vita. Se lei è assente, anche la Vita è assente. Come Lei ha generato fisicamente, corporalmente la Vita che è Dio nel suo seno verginale, così per tutta l’eternità dovrà generare sempre nel suo seno mistico tutti i figli di Dio alla Vita che è Cristo Gesù, facendoli divenire con Lui una sola Vita, un solo Corpo, una sola cosa.

Quanto il Libro dei Proverbi dice della Donna Perfetta, leggiamo ancora una volta, però alla luce di quanto avviene sul Golgota. Si aprono per noi scenari nuovi.

*Una donna forte chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore. In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto. Gli dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita.*

*Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani. È simile alle navi di un mercante, fa venire da lontano le provviste. Si alza quando è ancora notte, distribuisce il cibo alla sua famiglia e dà ordini alle sue domestiche.*

*Pensa a un campo e lo acquista e con il frutto delle sue mani pianta una vigna. Si cinge forte i fianchi e rafforza le sue braccia. È soddisfatta, perché i suoi affari vanno bene; neppure di notte si spegne la sua lampada. Stende la sua mano alla conocchia e le sue dita tengono il fuso. Apre le sue palme al misero, stende la mano al povero.*

*Non teme la neve per la sua famiglia, perché tutti i suoi familiari hanno doppio vestito. Si è procurata delle coperte, di lino e di porpora sono le sue vesti. Suo marito è stimato alle porte della città, quando siede in giudizio con gli anziani del luogo. Confeziona tuniche e le vende e fornisce cinture al mercante.*

*Forza e decoro sono il suo vestito e fiduciosa va incontro all’avvenire. Apre la bocca con saggezza e la sua lingua ha solo insegnamenti di bontà. Sorveglia l’andamento della sua casa e non mangia il pane della pigrizia. Sorgono i suoi figli e ne esaltano le doti, suo marito ne tesse l’elogio: «Molte figlie hanno compiuto cose eccellenti, ma tu le hai superate tutte!». Illusorio è il fascino e fugace la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare. Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani e le sue opere la lodino alle porte della città (Pr 31,10-31).*

Come si può notare, l’uomo, o il padrone di casa, è totalmente assente. Lui si occupa di altre cose. Il governo della casa è tutto nelle sue mani. Il marito ha tutto affidato a Lei. Per questo Lei è la Donna Perfetta, perché sa governare ogni cosa.

Maria non è la Statua da essere posta nelle nicchie delle Chiese e poi una volta all’anno ancora Statua da essere portata in processione, con grande clamore o meno. Maria è al timone della storia, della vita, degli eventi. Ed allora è giusto che si passi al secondo comando dato da Gesù.

*Discepolo, ecco tua madre!* La missione di Maria è di prendere ogni uomo come suo figlio. È il comando di Gesù. La missione di ogni uomo è prendere Maria come sua vera Madre. Se l’uomo non prende Maria come sua vera Madre, rimarrà fuori della casa, fuori della storia, fuori degli eventi. Rimane senza governo dalla sua vita. Continua ad essere un povero naufrago, un vagabondo spirituale, un senza casa, un clochard nella sua anima e nel suo spirito. Manca della Vita. È in tutto simile al Figliol prodigo costretto ad accudire ai porci, animali immondi, senza neanche poter mangiare del cibo che veniva loro dato. Questa è la condizione dell’uomo fuori della casa di Maria. È una situazione avvilente, che mortifica, perché segno di estrema povertà.

Non si tratta però di una povertà materiale, bensì ontologica. È una povertà di anima, corpo, spirito, volontà, sentimenti. Questa povertà sta oggi distruggendo il mondo. Manca ad esso la Madre della Vita, la Madre capace di dare quella vita che l’altra madre gli ha tolto. Ma non semplicemente quella vita, la Vera vita, perché gli dona Cristo che è la Vita dell’uomo. È Cristo la sola, vera, umana, divina, ontologia dell’uomo. Se Cristo diviene l’ontologia, l’essere di ogni uomo, l’uomo vive. Ma questo ministero è della Donna Perfetta. Solo a Lei è stato affidato e solo Lei lo può assolvere.

Questa povertà ontologica è la tristezza del mondo. Poiché l’uomo è povero di essere, neanche riesce a pensare che la sua povertà è di ben altra natura, e per questo ogni giorno suscita la guerra delle carrube, guerra fratricida e cruenta nella quale solo per accaparrarsi, rubare, depredare l’altro di una sola carruba. È triste la storia dell’umanità, ma è questa. Per essa non vi sono soluzioni, se non quella manifestata da Cristo dalla croce. Che lo si creda o no, che lo si voglia o meno, la casa del mondo è stata consegnata alla Madre di Gesù, costituita Madre della Vita per ogni uomo.

Questa verità va gridata ad ogni uomo. Ma se oggi non si crede più neanche in Gesù, si potrà mai credere nella Governatrice della casa del mondo? E allora quanti credono devono svolgere l’opera che il saggio padre compie verso il figlio stolto, inesperto, ancora incapace di conoscere la via della vita. Occorrerebbe oggi una vera educazione all’accoglienza della Madre nostra. Penso che questa piccolissima idea sia sufficiente per iniziare ad entrare nel mistero della sola Donna Perfetta. Ora è però anche giusto che contempliamo un altro aspetto del suo mistero. È cosa santa che ci immergiamo nella sua stessa persona. Ma chi è realmente questa Donna Perfetta? Per rispondere a questa domanda ci serviremo del secondo brano, quello dell’Apocalisse.

*Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto (Ap 12,1-2).*

L’Apocalisse ci rivela perché la Madre della Vita è la Donna Perfetta. È la Donna che Dio ha fatto perfetta, anzi che ha fatto perfettissima. A volte sogno ad immaginare, pensando alla creazione di Adamo, il primo momento, l’istante inziale della generazione di questa Donna nel grembo della madre.

Sogno Dio che non prende polvere dalla terra, bensì polvere celeste, polvere di grazia, verità, giustizia, amore, carità purissima fede, polvere della sua santità e con essa impasta l’anima di questa Donna. La impasta tutta santa, immacolata, purissima. La fa piena di grazia. Come se questo non bastasse la elegge a suo tabernacolo vivente e pone in essa la sua dimora perenne. Maria è la prima creatura nella quale Dio abita pienamente, con tutto se stesso. Vi abita il Padre con la potenza del suo amore. Cristo Gesù con l’onnipotenza trasformatrice della sua grazia, lo Spirito Santo con la sua divina ed eterna sapienza e ogni altro dono.

L’impasto è sublime ed anche unico. È come se Dio avesse impastato questa donna di se stesso. È questo il grande miracolo che Dio compie per Lei. Miracolo incomprensibile, indicibile, inafferrabile. Una donna che Dio impasta di sé. Vi è forse grazia più grande e tuttavia Maria rimane sempre creatura altissima, ma creatura, piena di Dio, ma creatura, santissima, sempre opera di Dio.

Naturalmente anche nel suo corpo si riverbera tutta questa potenza di grazia e di santità. Il calore dell’anima rende il suo corpo più integro e più santo di quello di Adamo e di Eva, a motivo dell’impasto speciale con il quale il Signore ha fatto questa Donna. Ancora sogno Dio che dona a questa Donna perfetta la più bella delle virtù: l’umiltà, attraverso la quale sempre Maria nella vita si lascerà fare dal suo Dio, perché in Maria la creazione non si esaurisce al momento del concepimento, ma ogni giorno il Signore la plasmava secondo le esigenze del suo amore di redenzione e si salvezza.

Il tocco finale – e qui usciamo dal sogno ed entriamo nella rivelazione – glielo dona al momento del suo transito dalla terra al Paradiso. La tradizione è per la *“dormitio”* della Vergine Maria e non per la sua morte. Questa tradizione ha un suo fondamento. Gesù volle che sua Madre, avendo già vissuto l’esperienza del martirio dell’anima, accanto a Lui sul Golgota, l’ha risparmiata dal subire anche la morte fisica. È un altissimo dono che Gesù le ha fatto. Qual è allora questo tocco finale? Maria fu trasformata in luce come Cristo è luce. Dio l’ha rivestita di Sé. È come se l’avesse ammanta con la sua stessa divinità, volendo concedere a questa Donna una grazia mai concessa ad alcuna creatura. Solo Lei è vestita di Dio in modo così eccelso. Nessun altro lo è.

Come se ciò non bastasse il Signore pone la luce sotto i suoi piedi. Cioè tutto l’universo. Sulla sua testa le pone una corona di dodici stelle. Nell’Apocalisse le stelle sono anche simbolo della Chiesa. Tutta la Chiesa è chiamata ad essere fulgida corona sul capo della Donna Perfetta. È come Dio affidasse a questa Donna Perfetta l’universo, la Chiesa, tutto il Cielo. Così Lui l’ha onorata. Così vuole che noi la onoriamo.

Quanto detto in questa conclusione è uno schizzo, solo un misero schizzo del mistero della Madre di Gesù, della Madre della Vita, Madre della Redenzione. A Lei chiediamo perdono se non siamo in grado di cantare le sue lodi. Le promettiamo che ci impegneremo sempre di più. Perché Dio l’ha fatta grande e anche noi dobbiamo farla grande. Sia Lei la prossima volta a suggerirci le parole giuste.

Gli Angeli e Santi che sono in eterna contemplazione della sua bellezza ci facciano innamorare del suo mistero, perché anche noi in eterno vogliamo guardare Lei e benedire il Signore per questo grande prodigio da Lui operato.

# APPENDICE SECONDA

### Ascolta, figlio mio, l’istruzione di tuo padre

Nell’Antico Israele la sapienza del padre e della madre doveva educare i figli sia nell’apprendimento di essa che nel camminare e crescere in essa. È giusto allora che ci chiediamo: ma cosa è esattamente la sapienza?

La sapienza è la divina scienza eterna che guida il Creatore in ogni relazione con se stesso e con la sua creazione. Questa scienza è prima della Legge, nella Legge, oltre la Legge. Essa consente all’uomo sia la comprensione vera della Legge e sia la sua applicazione in ogni frangente della vita. Essa è la scienza del bene universale, assoluto, da vivere in ogni particolare momento storico. Domani, anche se il momento storico appare uguale a quello di ieri, cambiando le persone, occorre che venga vissuto con sapienza differente.

La sapienza è la scienza che ci fa vivere ogni oggi, ogni ora, ogni tempo nella più pura volontà del Signore. È evidente che questa scienza essendo divina, non può venire all’uomo se non per dono dal Cielo, da Dio e per questo va sempre implorata. Giorno per giorno la si invoca, la si chiede, la si desidera e giorno per giorno il Signore la manda dalle sue dimore eterne. Chi deve chiedere questa sapienza e in essa immergersi prima di ogni altro sono i sacerdoti. Non possono insegnare la Legge senza la sapienza. Essa è il frutto della sapienza eterna e nella sapienza eterna essa va insegnata. In secondo luogo questa scienza devono chiederla i re. Nessun re potrà governare un solo uomo senza la sapienza che giorno per giorno gli viene dal Signore. Il re è il padre di tutto il suo popolo e lo deve governare con suprema giustizia.

Devono chiedere al Signore questa sapienza il padre e la madre. Essi sono tenuti ad educare i loro figli nella sapienza che viene da Dio e se non la possiedono mai li potranno formare. Padre e madre sono rivestiti di una grande responsabilità dinanzi a Dio e alla storia. Per la loro educazione i figli saranno veri figli di Dio, per la loro non educazione saranno figli del male, di Satana, delle tenebre. Alla sapienza si educa dalla sapienza, alla Legge dalla Legge, alla verità dalla verità. Padre e madre devono fare della sapienza la loro stessa vita ed è la loro vita sapiente che devono trasformare in insegnamento.

Chi vive di sapienza, sa che il mondo non vive di solo bene. Nel mondo vi sono figli della luce e figli delle tenebre. Sa che i figli delle tenebre e i figli della luce non vivono in due campi, due città, due nazioni separati. Vivono fianco a fianco, nello stesso campo, nella stessa casa, nella stessa città, nella stessa nazione, nello stesso regno. Il padre saggio, sapendo la realtà nella quale il figlio necessariamente si troverà a vivere, lo ammaestra perché si guardi, non ascolti, non segua alcun consiglio di quanti vogliono condurlo nel male.

*“Ascolta, figlio mio, l’istruzione di tuo padre e non disprezzare l’insegnamento di tua madre, perché saranno corona graziosa sul tuo capo e monili per il tuo collo. Figlio mio, se i malvagi ti vogliono sedurre, tu non acconsentire! Se ti dicono: «Vieni con noi, complottiamo per spargere sangue, insidiamo senza motivo l’innocente, inghiottiamoli vivi come fa il regno dei morti, interi, come coloro che scendono nella fossa; troveremo ogni specie di beni preziosi, riempiremo di bottino le nostre case, tu tirerai a sorte la tua parte insieme con noi, una sola borsa avremo in comune», figlio mio, non andare per la loro strada, tieniti lontano dai loro sentieri!” (Cfr. Pr 1,1-33).*

Un padre che non vive di saggezza, non cammina in essa lasciandosi perennemente guidare da essa, mai potrà discernere il bene dal male e di conseguenza mai potrà ammaestrare i figli. Senza l’insegnamento sapiente, saggio, frutto della scienza divina, il figlio mai saprà cosa è il vero bene e con grande facilità, si consegnerà al vizio, al male, alla trasgressione, all’idolatria.

Grande è la responsabilità del padre e della madre. Per il loro insegnamento i figli potranno camminare di bene in bene. Il loro non insegnamento e peggio ancora il loro ammaestramento fatto con la loro vita stolta, può condurli già da piccoli alla perdizione nel male infinito. Dal padre e dalla madre la vita, se essi sono nella vita, ma anche dal padre e dalla madre la morte, se essi sono nella morte. La vita dei figli è dalla vita del padre e della madre. La vita del padre e della madre è dalla sapienza divina con la quale essi ogni giorno si nutrono.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, tu sei stata la Donna sapiente, prudente, forte, giusta, vera, sempre illuminata dalla più potente luce dello Spirito Santo. Gesù nella tua casa, da te e dal tuo sposo casto, puro, prudente, saggio, respirava visibilmente la sapienza. Non solo nel Padre celeste contemplava la sapienza eterna, la gustava anche in voi, vedendo i meravigliosi frutti che essa è capace di produrre. Siete stati perfetti. La vostra casa era un vero tempio nel quale la sapienza aveva stabilito la sua sede sulla terra. Aiuta, Madre sapiente, e tu Giuseppe, uomo giusto, ogni padre e ogni madre perché seguano il vostro esempio: essere perennemente dalla sapienza del Padre per insegnare ai loro figli come si vive di essa.

### E dimentica l’alleanza con il suo Dio

Nell’Antico Testamento il matrimonio indissolubile, prima legge di Dio all’uomo e alla donna appena da lui creati, viene assunto dal Signore e costituito parte essenziale della sua alleanza con i figli di Israele. La benedizione del Signore è data a chi è fedele alla Legge del Sinai. In questa Legge Il Signore Dio pone a custodia del suo matrimonio ben due comandamenti: il sesto e il nono: *”Non commettere adulterio. Non desiderare la donna del tuo prossimo”*.

Non è stato Gesù a volere o riportare il matrimonio nella sua natura indissolubile degli inizi della creazione, ma il Padre suo: *“Il Signore è testimone fra te e la donna della tua giovinezza, che hai tradito, mentre era la tua compagna, la donna legata a te da un patto. Non fece egli un essere solo dotato di carne e soffio vitale? Che cosa cerca quest’unico essere, se non prole da parte di Dio? Custodite dunque il vostro soffio vitale e nessuno tradisca la donna della sua giovinezza. Perché io detesto il ripudio, dice il Signore, Dio d’Israele, e chi copre d’iniquità la propria veste, dice il Signore degli eserciti. Custodite dunque il vostro soffio vitale e non siate infedeli”* (Mal 2,14-16).

Il Signore detesta il ripudio. Dio, nel matrimonio, fa l’uomo e la donna un solo soffio vitale, un solo alito, un solo respiro che mai dovrà essere diviso, altrimenti è la morte. Se l’uomo e la donna, violano il sesto e il nono comandamento, inevitabilmente si aprono le porte al ripudio, al divorzio, alla morte fisica e spirituale. Per un adulterio Davide divenne anche omicida e molti omicidi sono il frutto di adultèri e di desideri non consentiti né all’uomo e né alla donna. Nella nostra società in cui i Comandamenti sono stati aboliti anche dai cristiani, quali reali possibilità vi sono perché il matrimonio possa conservarsi puro, intatto, senza alcuna macchia? Nessuna.

Il padre educa il figlio. Gli chiede di acquistare la sapienza. Essa lo proteggerà dagli uomini votati al male e che verranno a tentarlo. Fra queste persone che lo tenteranno vi è anche la donna straniera, la donna che appartiene ad un altro uomo: *“La riflessione ti custodirà e la prudenza veglierà su di te, per salvarti dalla via del male, dall’uomo che parla di propositi perversi, da coloro che abbandonano i retti sentieri per camminare nelle vie delle tenebre, che godono nel fare il male e gioiscono dei loro propositi perversi, i cui sentieri sono tortuosi e le cui strade sono distorte; per salvarti dalla donna straniera, dalla sconosciuta che ha parole seducenti, che abbandona il compagno della sua giovinezza e dimentica l’alleanza con il suo Dio. La sua casa conduce verso la morte e verso il regno delle ombre i suoi sentieri. Quanti vanno da lei non fanno ritorno, non raggiungono i sentieri della vita”* (Cfr. Pr 2,1-22).

Quali sono le cause per cui la donna straniera, la donna maritata adesca e tenta gli uomini? Essa dimentica l’alleanza con il suo Dio. Come ogni figlio di Israele, essa si è impegnata ad osservare i Comandamenti e questi obbligano alla fedeltà prima, durante, dopo il matrimonio. Il sesto e il nono comandamento vincolano per sempre. Nessuno ha potere sui Comandamenti, neanche la Chiesa. Essa è custode e maestra della Legge, non signore di essa. Signore della Legge è il Padre celeste. Neanche Gesù è il signore della Legge. Lui è Signore perché perennemente in ascolto e in purissima obbedienza al Padre suo.

Il padre vuole mettere nel cuore del figlio una verità fondamentale. La donna può anche decidere di abbandonare la Legge del Signore, l’alleanza stipulata con il suo Dio. Il figlio mai potrà cadere in questo orrendo peccato. Anche se tentato, dovrà avere la forza di resistere. Come? Attraverso l’apprendimento della sapienza lui conoscerà il timore del Signore, saprà sempre ciò che a Lui è gradito e ciò che detesta. Lui vivrà per essere nella volontà del suo Dio. A questo serve l’insegnamento, la frequentazione della scuola della sapienza: per vivere una vita gradita al Signore. L’adulterio, al Signore non è gradito.

Gesù, vero Maestro di sapienza, autentico interprete dei Comandamenti, non abolisce la Legge del Padre suo, viene per darle compimento, perfezione. Perché ogni suo discepolo la possa osservare, secondo il contesto del Discorso della Montagna, Lui dona la sua stessa vita perché diventi vita del discepolo. Una sola domanda è sufficiente perché ogni problema venga risolto alla radice: la vita che io sto vivendo è vita di Cristo in me, allo stesso modo che la vita del Padre era vita in Cristo? Ricevo Cristo perché voglio giungere a vivere la sua vita oppure perché dia un sonnifero alla mia coscienza e non mi si accusi di adulterio, trasgressione del santo Comandamento del Signore?

Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiuta ogni tuo figlio a credere nei Comandamenti del Padre Celeste. Non è possibile costruire alcuna vera umanità nella loro trasgressione. Insegna a tutti i cristiani che Gesù si riceve perché tutta la sua vita diventi nostra vita e il suo rispetto e timore del Signore diventi il nostro rispetto e il nostro timore. Grazie, Madre Santa.

### Non affidarti alla tua intelligenza

Il padre, volendo dare un solido insegnamento al figlio, gli chiede di porre molta attenzione ai suoi pensieri, anche se sono, a suo giudizio, saggi, sapienti, accorti. L’intelligenza dell’uomo è meno che polvere del suolo, non vale neanche quanto la pula che il vento disperde. È il niente del niente. Per questo gli chiede di confidare solo nel suo Dio e Signore.

*“Figlio mio, non dimenticare il mio insegnamento e il tuo cuore custodisca i miei precetti, perché lunghi giorni e anni di vita e tanta pace ti apporteranno. Confida nel Signore con tutto il tuo cuore e non affidarti alla tua intelligenza; riconoscilo in tutti i tuoi passi ed egli appianerà i tuoi sentieri. Non crederti saggio ai tuoi occhi, temi il Signore e sta’ lontano dal male: sarà tutta salute per il tuo corpo e refrigerio per le tue ossa” (Cfr. Pr 3,1-35)*

Se il figlio vorrà essere veramente saggio, intelligente, sapiente oltre misura dovrà mettere da parte la sua mente e confidare solo nel Signore con tutto il cuore. Deve cioè fare della Parola, Comandamenti, Statuti, Precetti di Dio, l’unica e sola legge della sua vita. Contro la Parola del Signore non c’è saggezza e né intelligenza, perché una sola è la vera intelligenza dell’uomo: ascoltare il suo Signore, obbedire ad ogni comando.

Ogni qualvolta il figlio trasgredirà questo insegnamento del Padre e si abbandonerà al suo cuore, si troverà su sentieri di morte e non di vita, di tenebre e non di luce. Si inabisserà nel male, smarrirà il cammino della verità. Il padre vuole che il cuore del figlio sia tutto nella Parola del suo Dio. Non vuole un figlio dal cuore diviso, squarciato in due, un poco nella legge divina e un poco fuori di essa, un poco con Dio e un poco con se stesso.

Un cuore che esce dalla Parola, precipita e si insabbia rovinosamente nel male. Dal male non si esce da se stessi. In esso si rotola sempre verso il basso, non si sale mai verso l’alto. Quando si è nel male, occorre una potentissima grazia del Signore. Ma poi restano nella carne sempre i segni di esso e la loro purificazione è dolorosissima. Il figlio sarà saggio se mai porrà i suoi piedi sui sentieri del male. Sarà tentato, ma lui non deve mai lasciare la via dei Comandamenti, della Parola. Lui dovrà essere il figlio dal perfetto ascolto.

Questo insegnamento del padre vale anche per ogni discepolo di Gesù. Anche noi siamo chiamati ad ascoltare la Parola che lo Spirito del Signore quotidianamente ci rivolge. Anche per noi il principio rimane eternamente valido: *“Confida nel Signore con tutto il cuore. Non affidarti alla tua intelligenza”*. Chi ascolta rimane immune dal peccato. Chi si affida alla sua intelligenza, precipita di caduta in caduta a motivo della sua superbia.

Molti sono i figli della Chiesa che sono stati condotti dalla loro intelligenza a tradire Cristo, rinnegarlo, svenderlo, abolirlo come unico e solo fondamento della salvezza loro e dell’intera umanità. La loro intelligenza li ha condotti a dare alla Parola del Signore significati mai in essa contenuti. Dalla loro scienza la Parla è stata svuotata della sua verità e ricolmata di falsità.

Oggi come ieri si vuole fare della Chiesa uno strumento di puro umanesimo terreno, ignorando che essa è la sposa di Cristo per formare Cristo in ogni cuore e per edificare ogni uomo in Cristo, in modo che Cristo Sposo possa essere non solo il Redentore dell’uomo, il suo Salvatore, ma anche il suo corpo, nel quale si compie, si rinnova, si santifica la salvezza acquisita. Fare della Chiesa uno strumento per dare soluzione ai problemi della terra, è svilirla. Essa è stata mandata per stare sulla croce e insegnare ad ogni uomo come vivere evangelicamente in ogni sua condizione storica.

Del Vangelo si parla dal Vangelo, della verità dalla verità, della grazia dalla grazia, della croce dalla croce, della povertà dalla povertà, della giustizia dalla più perfetta giustizia e qual è la giustizia dei discepoli di Gesù se non il Vangelo, la Parola? Non però il Vangelo che ognuno si legge e neanche la Parola che l’uno dice all’altro, ma il Vangelo e la Parola che lo Spirito Santo ogni giorno fa risuonare limpidi, puri, immacolati, secondo il pensiero eterno del Padre.

Osserviamo con attenzione tutta la Scrittura e tutta la storia della Chiesa. Chi ha portato luce e verità in questo mondo? Coloro che hanno rinnegato la loro intelligenza e si sono consegnati interamente alla Parola del Signore, fatta loro risuonare pura e limpida dallo Spirito Santo. Il padre è preoccupato. Se il figlio si consegnerà alla sua intelligenza, perirà come tutti coloro che si sono consegnati alla loro mente, ad iniziare dall’angelo più luminoso del Paradiso il cui nome era Lucifero, cioè portatore di luce. L’intelligenza non risparmia nessuno. Essa è porta e via dell’inferno.

Madre della Redenzione, Donna consegnata alla Parola, umile sempre nell’ascolto. Mai hai confidato sulla tua intelligenza e sul tuo cuore. Sempre hai cercato nella Parola del tuo Dio la via della vita. Aiutaci a confidare con tutto il cuore nel Vangelo di tuo Figlio Gesù, insegnato a noi dallo Spirito Santo.

### Allontana da te le labbra perverse

Il padre mette in guardia il figlio. Le sue parole erano vere ieri, lo sono oggi, lo saranno anche domani: *“Più di ogni cosa degna di cura custodisci il tuo cuore, perché da esso sgorga la vita. Tieni lontano da te la bocca bugiarda e allontana da te le labbra perverse. I tuoi occhi guardino sempre in avanti e le tue pupille mirino diritto davanti a te. Bada alla strada dove metti il piede e tutte le tue vie siano sicure. Non deviare né a destra né a sinistra, tieni lontano dal male il tuo piede”* (Cfr. Pr 4,1-26).

Il figlio prima di ogni altra cosa deve mettere ogni attenzione nel custodire il suo cuore nella Legge dell’Alleanza, nella Parola del Signore, nel timore di Dio. Un cuore impuro rende la lingua impura, gli occhi impuri, il corpo impuro, tutta la vita diviene impura. Gesù attesta questa verità affermando che è il cuore che rende impuro l’uomo: *“Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza”* (Mc 7,21-22).

Per custodire il cuore nella sua purezza gli occhi devono essere ben custoditi. Nulla è più essenziale della custodia di essi. Chi li custodisce, custodisce la sua vita. Molti si sono persi, smarriti. La loro vita è divenuta impura per aver voluto seguire i propri occhi. Possiamo affermare che oggi la tentazione degli occhi è così potente, invadente, devastante, da non lasciare più spazio a nessuna purezza del cuore. L’inquinamento del cuore sta raggiungendo i massimi livelli.

Altra via per la custodia del cuore viene dalla custodia degli orecchi. Il padre dona al figlio un comandamento preciso, circostanziato. Se lui vuole conservare il suo cuore puro, deve tenere lontano da lui la bocca bugiarda e allontanare le labbra perverse. La bocca bugiarda parla secondo la sua convenienza, si crea la sua falsa storia, la sua menzognera realtà e presenta il tutto come purissima verità. Essa cura solo il suo mondo e vuole che gli altri si adeguino alle sue falsità presentate con inganno. È assai pericolosa. Se penetra nel cuore, esso verrà inquinato da mille falsificazioni quotidiane della realtà. Il bene lo fa passare per male, l’amore per odio, l’amicizia per ostilità, la luce diventa tenebre. Questa bocca riesce a far vivere un cuore in un mondo tutto falso.

Le labbra perverse invece sono direttamente collegate con la Geenna del fuoco eterno. Esse eruttano menzogne, calunnie, false testimonianze, parole inventate, create con arte diabolica per distruggere gli altri. Esse sono sataniche. Il cuore, al quale sono collegate, è pieno di falsità, inganno, superbia, invidia, gelosia. Queste labbra esprimono solo cattiveria, disonestà, malvagità. Si vuole la distruzione dell’altro e la si ottiene a qualsiasi costo: con calunnie, accuse infamanti, lettura distorta e deformata della storia, orientata e finalizzata a gettare discredito sulla persona che si vuole eliminare.

Le labbra perverse provocano gravissimi disastri. Riescono a trasformare un innocente in un colpevole e causare sia la sua morte fisica che spirituale. Il Siracide avverte: *“Spaventosa è la morte che la lingua procura, al confronto è preferibile il regno dei morti. Essa non ha potere sugli uomini pii, questi non bruceranno alla sua fiamma. Quanti abbandonano il Signore in essa cadranno, fra costoro divamperà senza spegnersi mai. Ecco, recingi pure la tua proprietà con siepe spinosa, e sulla tua bocca fa’ porta e catenaccio. Metti sotto chiave l’argento e l’oro, ma per le tue parole fa’ bilancia e peso. Sta’ attento a non scivolare a causa della lingua, per non cadere di fronte a chi ti insidia”* (Sir 28,21-26). Solo il Signore può proteggere un uomo dalle insidie delle labbra perverse. Ma è sempre nostro obbligo morale, se non vogliamo essere travolti da esse, allontanarle non appena ci accorgiamo della loro presenza.

Molte persone sono cadute, cadono, cadranno sotto la frusta delle labbra perverse. La loro astuzia è così sottile da giungere anche al ricatto pur di poter continuare a gettare veleno su quanti si vuole annientare. Quando un cuore è malvagio, le sue labbra saranno sempre diaboliche, infernali. Gesù dalle labbra perverse di farisei, scribi, sacerdoti fu condotto al supplizio. Questa è la loro potenza. L’umanità intera non fu rovinata dalle labbra perverse di Satana?

Oggi queste labbra non stanno dichiarando Gesù inutile alla Chiesa e al mondo? Non stanno procurando la morte della verità sotto ogni forma in nome di una falsità universale, cosmica? Non stanno dilaniando la vita in ogni sua manifestazione? Ognuno ha l’obbligo di allontanare queste labbra. Chi viene colpito da esse e agisce secondo il veleno da esse sparso è responsabile dinanzi a Dio di tutto il male da lui operato. Non ha allontanato la vipera dalla sua presenza ed essa lo ha morso. Ne è responsabile.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Donna dal cuore purissimo, aiutaci perché nessuna parola cattiva possa insidiare la nostra vita. Dacci la forza di allontanare ogni bocca bugiarda e ogni labbro perverso perché possiamo dedicarci al ricordo e all’annunzio del Vangelo con semplicità e purezza di spirito. Tu ci proteggerai e noi saremo immuni da ogni orrendo peccato.

### Vegliando ogni giorno alle mie porte

Ogni uomo è povero di sapienza, anzi ne è quasi privo. Dio invece è la Sapienza eterna, madre di ogni sapienza, intelligenza, prudenza. Chi desidera, ama, brama sfamarsi di Sapienza divina, deve sedersi alla porta della casa del Signore per tutti i giorni della sua vita: *“Beato l’uomo che mi ascolta, vegliando ogni giorno alle mie porte, per custodire gli stipiti della mia soglia. Infatti, chi trova me trova la vita e ottiene il favore del Signore; ma chi pecca contro di me fa male a se stesso; quanti mi odiano amano la morte”* (Pr 8,1-36).

La stessa verità la troviamo nel Libro del Siracide: *“Figlio, se ti è caro ascoltare, imparerai, se porgerai l’orecchio, sarai saggio. Ascolta volentieri ogni discorso su Dio e le massime sagge non ti sfuggano. Se vedi una persona saggia, va’ di buon mattino da lei, il tuo piede logori i gradini della sua porta. Rifletti sui precetti del Signore, medita sempre sui suoi comandamenti; egli renderà saldo il tuo cuore, e la sapienza che desideri ti sarà data”* (Sir 6,32-37).

Porta presso la quale sempre si deve vegliare è Cristo Signore. È Lui che ci introduce nel cuore del Padre. Senza la porta che è Cristo, non si può conoscere Dio e senza la sua conoscenza nulla sappiamo del suo amore, misericordia, compassione, pietà, amorevolezza, benignità. Solo logorando i gradini del cuore di Cristo si giunge al cuore del Padre e si svela ogni segreto del suo mistero inaccessibile. Per il cuore di Cristo al cuore del Padre.

Porta e gradino per entrare nel cuore di Cristo è la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Senza la Chiesa, Corpo di Cristo, Cristo non si conosce. Non vi sono altre vie per giungere al cuore del Padre, che si è tutto manifestato dal cuore Crocifisso del Figlio suo. Ma la Chiesa si conosce divenendo Chiesa, vivendo in essa e per essa, offrendo ad essa la vita per compiere la sua missione tutta finalizzata alla conoscenza di Cristo, attraverso la conoscenza di se stessa. Come Cristo rivela e manifesta tutto il Padre, così la Chiesa deve rivelare e manifestare tutto Cristo. Cristo vita del Padre, la Chiesa vita di Cristo.

La Chiesa è perennemente generata da acqua e da Spirito Santo. È lo Spirito del Signore che giorno dopo giorno deve aprirci la porta per essere vera Chiesa del Dio vivente. Chi si pone fuori dello Spirito, chi non obbedisce alla sua mozione, chi si separa da Lui, sarà senza via di accesso per divenire vera Chiesa di Cristo Gesù, vero corpo di Cristo, vero sacramento di misericordia per ogni altro uomo. Lo Spirito del Signore è quella porta santa che sempre deve essere attraversata. Senza lo Spirito di Dio, siamo chiesa umana, non divina.

Dal cuore di Cristo al cuore del Padre, dal cuore della Chiesa al cuore di Cristo, dal cuore dello Spirito Santo al cuore della Chiesa. Perché queste quattro porte siano sempre attraversate, ne occorre una quinta. È la porta del cristiano, nello Spirito, nella Chiesa, in Cristo, in Dio. Se il cristiano non diventa porta santa di conversione e di salvezza per ogni altro fratello di fede e di non fede, nessuna salvezza si compie. Come tutto Dio vive in Cristo, tutto Cristo vive nella Chiesa, tutta la Chiesa vive nello Spirito Santo, così tutto lo Spirito Santo deve vivere in ogni credente in Cristo perché diventi porta santa della vera salvezza.

Grande è la responsabilità del cristiano. È lui la grande porta perché ogni uomo veda la salvezza del suo Dio, venga inondato di grazia e di verità, si posi su di lui lo Spirito Santo che crea pentimento, conversione, accoglienza della Parola, desiderio di entrare nella vera salvezza di Dio. Se il cristiano non si ricolma di Spirito Santo, dalle porte della sua bocca mai potrà uscire lo Spirito di Dio e se lo Spirito di Dio non esce dal suo cuore, il mondo resterà nel suo peccato, nella non conversione, lontano dalla grazia, perché non toccato nel cuore e non trafitto dalla parola di Gesù Signore.

Senza il cristiano, porta dello Spirito Santo, Cristo Gesù non potrà essere porta di salvezza per alcuno. Neanche la Chiesa sarà porta di salvezza. Le manca chi in Lei e per Lei apra le porte allo Spirito di Dio perché rinnovi i cuori e li attragga a Cristo Gesù. La porta materiale che si attraversa è solo il segno che il discepolo di Gesù vuole attraversare la porta del cuore di Cristo, ricolmarsi della pienezza dello Spirito Santo, per divenire a sua volta porta dello Spirito, perché attraverso di lui, Egli possa toccare i cuori e spingerli verso Cristo, nella Chiesa.

Pensare ad un anno di misericordia, escludendosi il cristiano dall’essere lui la vera porta della salvezza per ogni cuore, è non aver compreso nulla di ciò che il discepolo di Gesù è nella sua vera essenza: porta santa attraverso la quale lo Spirito di Dio esce e si posa nei cuori. Il cristiano deve essere in tutto come la Madre di Dio. Attraverso di Lei, porta Santa dello Spirito di Dio, lo Spirito del Signore ha inondato di sé Elisabetta e il figlio che lei portava nel grembo.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, per la tua obbedienza alla Parola, il Signore ti ha ricolmato del suo Santo Spirito e tu fosti porta di Lui, divenendo Lui in Te come fiato di salvezza che sgorgava tutto dal tuo cuore. Aiuta noi, tuoi figli, ad imitarti nella tua obbedienza. Saremo anche noi porta santa dello Spirito che si posa nei cuori e li attrae a Gesù, tuo Figlio e nostro Signore.

### Andate diritti per la via dell’intelligenza

La sapienza invita ogni uomo a saziarsi di essa. Ci si nutre e ci si alimenta, mangiandola con vera fame, divorandola con vero gusto. Ma cosa è in verità la sapienza? È la conoscenza del bene più grande che l’Intelligenza Eterna ha stabilito per ogni singola persona e non si può attingere se non in Dio, il quale non attende che sia l’uomo a chiederla. Lui stesso invita tutti a lasciarsi illuminare dalla sua luce: *“La sapienza si è costruita la sua casa, ha intagliato le sue sette colonne. Ha ucciso il suo bestiame, ha preparato il suo vino e ha imbandito la sua tavola. Ha mandato le sue ancelle a proclamare sui punti più alti della città: «Chi è inesperto venga qui!». A chi è privo di senno ella dice: «Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato. Abbandonate l’inesperienza e vivrete, andate diritti per la via dell’intelligenza»”* (Sap 9,1-6).

È della sapienza conoscere che la vera via della vita per ogni uomo è da Dio ed è da Lui che sempre la si deve ricevere. Dio la rivela, ma è l’uomo che deve accoglierla. L’uomo sente l’urgenza di conoscere la vera via della vita e la chiede con preghiera incessante al suo Dio. Così la sapienza è frutto che discende dal cielo e che l’uomo deve gustare, mangiare, fare suo. È frutto che l’uomo sempre deve chiedere al Signore perché glielo dia con grande abbondanza. Un errore oggi governa mente e cuore di tutti. Si vuole raggiungere il fine della propria vita senza percorrere la via. Si vuole il frutto senza l’albero, il Paradiso comminando fuori della via verso di esso, il pane senza lavorare, i beni della terra senza il sudore della propria fronte.

Niente il Signore può dare senza l’accoglienza da parte dell’uomo. Le due volontà, quella di Dio e quella dell’uomo, devono porsi in una eterna comunione. Dio indica la vera via della vita e l’uomo la percorre. L’uomo chiede la vera via della vita e il Signore gliela rivela. Se non si vive questa alleanza di comunione e unità delle due volontà, nessuna salvezza vi potrà mai nascere. Tutto è misericordia perché tutto è un dono che procede dal Signore e ci precede. La creazione, la redenzione, Cristo, la Chiesa sono misericordia. Ogni sacramento, il dono del Vangelo e del presbitero sono misericordia. Misericordia è ogni grazia precedente ogni nostra azione. Dio ci precede nel suo amore. Questa *“precedenza”* ha un solo nome: misericordia.

Quando la misericordia diviene salvezza per noi? Quando noi accogliamo il dono di Dio e lo trasformiamo in nostra vita. La sua Parola diviene il nostro unico e solo pensiero, la sua grazia la nostra sola forza su cui confidare, la sua Chiesa la nostra sola casa in cui abitare, i suoi ministri i soli nostri maestri di sapienza, i soli datori dei beni eterni del Signore. Cristo Gesù è il solo nostro Redentore. Lo Spirito Santo è la nostra sola ed unica luce da seguire. La misericordia produce frutti, quando l’uomo trasformato dalla grazia e dalla verità di Cristo, nello Spirito Santo, per opera della Chiesa, si fa misericordia che si offre ad ogni altro uomo. L’uomo avvolto dalla misericordia di Dio diviene misericordia che ricolma il mondo con la sua vita.

Questo mai potrà avvenire se l’uomo, giorno per giorno, non si nutre di intelligenza, sapienza, saggezza che sono tutte nella Parola di Cristo Signore, nel suo Santo Vangelo. La nostra vera sapienza è Cristo, Cristo Parola e Cristo Eucaristia, ma anche Cristo Chiesa, poiché è attraverso la Chiesa che la sua grazia e la sua verità, secondo la più perfetta e santa Parola, giungono al cuore di ogni uomo. Se la Chiesa è il sacramento di Cristo per accedere alla misericordia di Dio, senza divenire Chiesa, essere suo Corpo, in esso e per esso, nessuna misericordia potrà discendere nel cuore.

La tavola imbandita dalla Sapienza è Cristo. La Casa è la Chiesa. Nella Chiesa, ci si siede a tavola, ci si nutre di grazia e verità, Parola ed Eucaristia. Si gusta ogni sapienza, ogni misericordia, ogni bontà del Signore. La Chiesa è mandata nel mondo per creare, generare, partorire ogni giorno se stessa. La sua misericordia è vana, inefficace, non produce vera salvezza, se si limita a dare all’uomo un pezzo di pane. Il pane tutti possono darlo. Verità e grazia, generazione alla Chiesa, solo la Chiesa potrà operarla e nessun altro.

La sapienza della Chiesa non viene dalla Chiesa, dal cuore di questo o di quell’altro suo figlio. La sapienza viene solo dal cuore del Padre. Il cuore del Padre ha costituito la Chiesa sacramento della sua misericordia, ha stabilito che la sua misericordia è dalla Chiesa, ma è sempre nella Chiesa che la si deve attingere, divenendo vera Chiesa. Sapendo questa sua verità, la Chiesa una sola opera di misericordia deve compiere: generare se stessa con la quotidiana aggiunta di nuove cellule. Facendo ogni uomo suo corpo, lo introduce nel grande circuito della misericordia di Dio. È grande il mistero della Chiesa.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, tu che della Chiesa sei la Madre, insegna ad ogni tuo figlio che la sua vera missione è una sola: ogni giorno generare una Chiesa bella, santa, aggiungendovi nuovi figli. Se farà questo, ricolmerà il mondo della vera misericordia di Dio. Altrimenti la sua misericordia è vana, perché non produce vera salvezza né per oggi e né per l’eternità.

### L’integrità guida gli uomini retti

Ogni uomo produce frutti secondo la sua natura. Se essa è buona, giusta, retta, sapiente, vera, timorata di Dio, i frutti sono buoni. Se invece è cattiva, empia, idolatra, superba, prepotente, senza alcun timore del Signore, i suoi frutti sono cattivi. Il Libro dei Proverbi mette in antitesi i frutti delle due nature: *“L’integrità guida gli uomini retti, la malvagità è la rovina dei perfidi. La giustizia dell’uomo onesto gli spiana la via, per la sua cattiveria cade il cattivo. La giustizia salva gli onesti, nella cupidigia restano presi i perfidi. La benedizione degli uomini retti fa prosperare una città, le parole dei malvagi la distruggono. Benefica se stesso chi è buono, il crudele invece tormenta la sua carne”* (Cfr. Pr 11,1-31).

Sulla natura non si può intervenire dall’esterno, con leggi, prescrizioni, statuti, regolamenti e neanche con la coercizione. Il Signore in un primo tempo strinse con il suo popolo un patto di alleanza sul fondamento del Decalogo. Fu un vero fallimento. Il suo popolo si nutriva più di idolatria che di pane. Con Geremia promise una nuova alleanza, un nuovo patto, non fondato più su una legge esterna, ma su una interna, scritta nel cuore, nella natura, dallo Spirito Santo, sostituendo il cuore di pietra con uno di carne capace di amare.

L’integrità guida gli uomini retti. Ma l’uomo non diventa retto da se stesso. Chi lo fa divenire uomo retto è il Signore. Ma Questi non agisce per via diretta, bensì per via mediata. Lui opera per mezzo della Chiesa, costituita da Cristo Gesù suo sacramento per la creazione dell’uomo retto, se nella fede accoglie di essere corpo di Cristo, tempio dello Spirito Santo, figlio adottivo del Padre, partecipe della natura divina. L’opera della Chiesa si compie ogni giorno, senza alcuna interruzione. Essa dura l’intera vita. Sempre la carne vuole dominare il cuore nuovo s e sempre il cuore nuovo deve essere aiutato, sorretto, confortato con ogni grazia e verità, perché domini la carne.

La Chiesa è mandata a gridare ad ogni popolo e nazione che senza l’accoglienza di Cristo l’uomo rimane nella sua vecchia natura e non vengono prodotti se non frutti di peccato. Ma prima di gridarlo agli altri, essa deve gridarlo ad ogni suo figlio, perché cresca ogni giorno di più nella sua conformazione a Gesù Signore e viva come vero figlio del Padre secondo giustizia, verità, misericordia, bontà, timore del Signore, camminando nella Parola del Vangelo e seguendo la strada stretta che conduce alla salvezza. La Chiesa è obbligata a mostrare al mondo l’uomo nuovo da essa creato per opera dello Spirito Santo e i frutti che esso produce.

Se la Chiesa non mostra l’uomo nuovo, il grido alle nazioni resterà sempre inascoltato. A che serve cambiare religione, se poi da una bontà naturale si entra in un corpo che vive di cattiveria, malvagità, empietà, idolatria, trasgressione della Legge nuova che essa annunzia come vera via per vivere di misericordia così da poter raggiungere la vita eterna? Mostrare la novità di vita è obbligatorio per il missionario di Gesù. Tutto il mondo deve vedere la bellezza della vita nuova, della figliolanza con Dio, della partecipazione della divina natura, dei frutti che vengono prodotti in chi è divenuto essere spirituale.

Il missionario di Gesù Signore deve indossare tutte le virtù del suo Maestro. Oltre la fede, la speranza, la carità, devono essere visibili in lui prudenza, giustizia, fortezza, temperanza. Alla fermezza nel dire la verità deve aggiungere dolcezza, compassione, pietà nell’accogliere chi è caduto. Il missionario di Gesù non è il difensore neutro di una legge da rispettare. Lui è prima di tutto il cuore di Cristo, lasciatogli dal Maestro, perché ami e parli come Lui ha amato e parlato. Ma per questo dovrà essere sempre pieno di Spirito Santo. È lo Spirito che gli suggerirà di volta in volta fermezza, dolcezza, signorilità, sensibilità, giusta parola e perfetta modalità con le quali relazionarsi con ogni cuore.

Gesù andava di villaggio in villaggio ad annunziare la buona novella. Il Vangelo ci dice che a Lui accorrevano da tutte le parti, non solo dalla Palestina, ma anche dalle città e villaggi pagani. Lui attraeva tutti con il suo amore. Se un ministro di Gesù non attrae perché il cuore del suo Maestro non vive in lui, la sua opera missionaria è già fallita. Si andrà da lui per necessità burocratiche o per usanze religiose ormai divenute consuetudini, mai per cercare Cristo, per essere da Lui amati, liberati, accolti, rinnovati, perdonati, giustificati, santificati. Quando un ministro di Cristo vede che da lui non si corre come si correva da Gesù, deve interrogare il suo cuore. Scoprirà che in lui non vive il cuore di Cristo. Allora urge chiedere allo Spirito Santo che provveda. Se la missione è di Cristo, essa mai potrà essere svolta senza il cuore di Cristo.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, chiedi allo Spirito Santo che verifichi lo stato spirituale del cuore di Cristo di ogni suo missionario, perché lo guarisca se è ammalato. Lo ricollochi nuovamente nel petto, se esso è stato espulso. Convinci tutti gli operatori del Vangelo che senza il cuore di Gesù nel loro petto, mai potranno attrarre a Cristo alcuna anima e il corpo di Cristo resterà spoglio, impoverendosi di giorno in giorno. Madre ricca di amore, prega per noi.

### È meglio un piatto di verdura con l’amore

Corpo, cuore, anima, spirito non sono separabili. Sono una cosa sola. Quando il cuore è ricco di amore per il Signore e per il prossimo, lo spirito è governato dalla sapienza celeste, l’anima è vivificata dalla grazia del Signore, anche il corpo è nella pace, nella luce, nella gioia. Sente la ricchezza dell’anima e dello spirito che lo pervade e lo ricolma. Anima e spirito sazi di Dio e del suo Santo Spirito, in Cristo Gesù, danno sazietà al corpo. Se invece anima e spirito sono miseri, meschini, privi di Dio, di Cristo e dello Spirito Santo, il corpo si sprofonda in concupiscenza, desiderio insaziabile, invidia, gelosia e diviene incolmabile. Sono anima e spirito che riempiono il corpo. La vera ricchezza dell’uomo è quella dello spirito e dell’anima. Essi ricchi fanno ricco e sazio anche il corpo.

Il Libro dei Proverbi ci insegna che il poco nell’amore vale molto di più che il tutto nell’odio: *“È meglio aver poco con il timore di Dio che un grande tesoro con l’inquietudine. È meglio un piatto di verdura con l’amore che un bue grasso con l’odio” (Cfr. Pr 15,1-33).* Quando il cuore è pieno di Dio e del suo amore, quando l’anima è ricolma di grazia e lo spirito di luce e di verità, null’altro serve all’uomo. Ha il suo nutrimento spirituale e con esso nutre anche il suo corpo. Ricco nello spirito e ricolmo nell’anima, un corpo ha bisogno di ben poche cose. Ecco perché un piatto di verdura basta, è sufficiente, non occorre altro.

Quando invece anima e spirito sono privi di Dio, di Cristo, dello Spirito Santo, il corpo diviene avido di cose. Anche se divora il mondo, non è mai sazio e mai si appaga. Più vede e più vuole. È un sacco senza fondo. Abbiamo deciso di dichiarare morti il nostro spirito e la nostra anima, stabilito per legge che siamo solo corpo, materia, abbiamo sentenziato che non vi è alcuna trascendenza, alcun Dio, alcuna grazia, alcuna verità; decretato di abbandonare alla morte sia l’anima che lo spirito. Avendo reso l’uomo solo corpo, sola fisicità, non nutrendolo di spiritualità, amore, verità, giustizia, santità, è sempre affamato.

Un corpo affamato ha un crescente bisogno di saziarsi. Nessuna cosa però lo potrà sfamare. È il tonfo nell’immoralità, corruzione, concupiscenza, superbia, stoltezza, avarizia, delinquenza. Guerre, schieramenti, partiti, fazioni, dissesti economici, depravazioni finanziarie, sono cose tutte che attestano che spirito e anima non saziano più il corpo. Ma neanche potrebbero, dal momento che noi abbiamo stabilito che anima e spirito non esistono più e che l’uomo è solo materia. Ma il cuore si nutre di cose spirituali, celesti, divine, eterne. Se è vuoto, tutto il corpo è vuoto. Gli manca il suo nutrimento. È privo dello spirito e dell’anima, i soli che possono nutrirlo di eternità, grazia, luce, pace, gioia.

L’abolizione dello spirito e dell’anima, per legge, per decreto umano, è la più grande irreparabile stoltezza compiuta dall’uomo ai suoi danni. Il rimedio è ridare all’uomo lo spirito e l’anima assieme alla Chiesa, la sola abilitata da Cristo, nello Spirito Santo, a dare all’uomo il suo vero nutrimento. Ma anche la Chiesa abbiamo cancellato per legge. Non vogliamo che essa ci ricordi né Dio, né Cristo Crocifisso, né grazia e verità. Così legiferando, abbiamo decretato l’insaziabilità dell’uomo e lo abbiamo condannato ad ogni immoralità, trasgressione, delinquenza. Il corpo deve nutrirsi. O si nutre di vita o di morte. Gli abbiamo vietato di nutrirsi di vita, necessariamente dovrà nutrirsi di morte.

Per legge l’uomo tutto può stabilire: che non esiste Dio, lo spirito, l’anima, la verità, la giustizia, la natura dell’uomo. Può stabilirlo. Ma Dio, lo spirito, l’anima, la verità, la giustizia, la natura dell’uomo non riconoscono la legge dell’uomo valida per essi. La creazione conosce una sola legge: quella del suo Creatore. A questa legge sempre obbedisce. L’uomo tutto può stabilire. Ma non può cancellare né l’anima e né lo spirito dal corpo. Può anche decidere di farsi un altro corpo, ma il corpo non segue le decisioni dell’uomo né le sue leggi. Esso ha una legge eterna da osservare e secondo questa legge esso vive. Ogni violenza fatta al corpo dell’uomo si trasforma per l’uomo in morte. Possiamo soffocare la coscienza, ma non la legge eterna del Signore.

Se l’uomo vuole risolvere i suoi mali, deve smettere di pensare che tutto si possa aggiustare creando leggi, che servono a ratificare o ad aumentare la morte dell’anima, dello spirito, del corpo. Urge ritornare a Dio, a Cristo, allo Spirito Santo, alla Chiesa. È la sola via percorribile perché l’uomo possa trovare se stesso. Lavorare per un uomo non uomo, condannandolo per legge ad essere non uomo, è stoltezza diabolica e satanica. Quando l’uomo viene frullato nella sua anima e nel suo spirito, è il segno che non vi sarà alcuna possibilità di salvezza. L’alimento vero del corpo non è il pane, è il suo spirito e la sua anima. Anima e spirito vivono saziandosi di Dio e della sua purissima verità e grazia.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, donaci forza per gridare al mondo che solo Cristo sazia l’anima e lo spirito dell’uomo e solo Lui è la fonte e la sorgente della grazia e della verità. Facci comprendere che anche noi siamo annunciatori vani se Cristo, la sua grazia, la sua verità non nutrono e non saziano la nostra anima e il nostro spirito. Il Vangelo si annunzia con cuore sazio di verità e con l’anima che si nutre di grazia nello Spirito Santo.

### Il trono sta saldo con la giustizia

La giustizia non è ciò che l’uomo stabilisce come sua legge da osservare. Le leggi dell’uomo spesso non solo sono ingiuste, ma anche inique. Una tassa anche di un solo centesimo può risultare iniqua, se essa è motivata da vizi, corruzione, cattiva gestione della cosa pubblica da parte degli amministratori oppure se scaturisce dal voler soddisfare diritti artificiali non fondati sulla più stretta osservanza della giustizia commutativa e distributiva.

La giustizia, quella vera, è la perfetta conoscenza della volontà di Dio su ogni persona e l’azione corrispondente perché ogni direttiva o indicazione divina venga osservata da tutti i cittadini del regno. Quando si sostituisce la volontà del Legislatore divino con quella del legislatore umano, allora si è sommamente ingiusti. È ingiusto il legislatore umano perché ha usurpato il posto a Dio. È ingiusta la sua legge perché scritta contro la volontà dell’unico e solo Signore dell’uomo che è Dio. Sono ingiusti i sudditi perché sono guidati e governati da leggi inique, leggi di morte e non di vita. La Parola del Signore è limpida.

*“È un orrore per i re commettere un’azione iniqua, poiché il trono sta saldo con la giustizia. Il re si compiace di chi dice la verità, egli ama chi parla con rettitudine. Se il volto del re è luminoso, c’è la vita: il suo favore è come pioggia di primavera. Possedere la sapienza è molto meglio dell’oro, acquisire l’intelligenza è preferibile all’argento. La strada degli uomini retti è evitare il male; conserva la vita chi controlla la sua condotta. Prima della rovina viene l’orgoglio e prima della caduta c’è l’arroganza” (Cfr. Pr 16.1-33).*

Un trono fondato sull’ingiustizia non può reggersi. È simile alla casa fondata sulla sabbia. Anche un soffio di vento leggero la fa crollare e un semplice scroscio di acqua la manda in rovina. Neanche se costruito su una volontà di Dio immaginata, pensata, il trono resterà stabile. L’unica volontà di Dio è quella manifestata, rivelata, consegnata all’uomo perché da lui venga osservata per tutti i giorni della sua vita. È questo il vero ministero della Chiesa: insegnare ad ogni uomo come si costruisce stabile ogni casa: personale, sociale, politica, domestica, economica, finanziaria, scientifica, filosofica o culturale.

Se la Chiesa tace per paura, soggezione, sottomissione, diabolica diplomazia, collusione dottrinale, interessi umani, o per qualsiasi altro motivo, si rende responsabile di ogni peccato dovuto alla sua omissione. Essa è la luce del mondo e sempre la sua voce deve accendere la più pura verità e volontà di Dio sulla vita degli uomini. Noi sappiamo che Giona salvò la città di Ninive solo perché disse appena sette parole: *“Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta”*. A noi spesso ne basterebbero solo cinque: *“Non è volontà di Dio”*.

La Parola del Signore si compie sempre. Se il re crede, egli è albero di bene. Se non crede, è albero di morte. La Parola ha una sua vita e non è soggetta ad alcuna volontà umana. Nessuno può dire: *“Io non credo, posso vivere come mi pare”*. Puoi anche vivere come ti pare, sappi che la tua è vita per la morte. La vita per la vita è solo nella Parola del tuo Signore. Un re può anche dire: *“Io sono un re laico, ateo, miscredente, anticlericale, antireligioso. Posso legiferare come voglio”*. Puoi anche legiferare come vuoi, ma sappi che la tua legge genera morte e non vita. Dio non è soggetto ai tuoi umori, alla tua stoltezza, al tuo partito politico, alla tua miscredenza, al tuo ateismo, alla tue collusioni pseudoscientifiche. Senza di Lui, contro di Lui, puoi decidere solo per la morte e scrivere leggi di distruzione dell’uomo. Il tuo regno crollerà. Sarà distrutto. Sarà un regno nel quale imperversa e governa solo la morte.

È la verità sulla giustizia che oggi fa difetto. Avendo l’uomo sostituito la verità di Dio eterna e immutabile con la sua propria volontà, giustizia non è più la verità applicata all’uomo nelle sue molteplici relazioni. È invece dare libero corso a istinti, concupiscenze, desideri. Elevando a legge dello Stato anche il peccato più orrendo e mostruoso, l’uomo pensa di poter trasgredire, rimanendo nella giustizia. Questa però non è giustizia, ma vera perversione. Il male mai potrà essere elevato a giustizia. Chi dovesse farlo, è responsabile dinanzi a Dio di ogni trasgressione operata a partire dall’istante in cui la legge viene pensata, scritta, votata, firmata. Tutti sono responsabili: chi la pensa, chi la modifica o corregge, chi la firma, chi la promulga, chi vigila perché sia osservata. Ognuno è obbligato, anche a rinunciare al suo mandato, per dare testimonianza alla verità. Se per la verità è chiesto il martirio, tanto più la rinuncia ad un mandato o ad un ministero. *“Non mi è lecito. Non posso tradire la verità”*.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, tu che sei la Madre della Verità Eterna che in te si è fatta carne, aiutaci a comprendere che la Parola del Signore si compie sempre. L’uomo è di Dio per creazione, per natura, per volontà, per Parola. In Dio è la sua vita. Fuori di Lui vi è solo morte. Tu verrai in nostro soccorso e noi manifesteremo al mondo la bellezza della vita che nasce dalla Parola dinanzi ad un mondo creatore di morte e di distruzione di se stesso. Grazie, Madre, per la tua premura e il tuo immenso amore.

### Ogni parola di Dio è purificata nel fuoco

La parola del Signore crea, rigenera, santifica, rinnova, eleva la vita, conferendole una dimensione divina. Quella degli uomini la distrugge, invecchiandola, insudiciandola, uccidendola, donandole il colore dell’inferno. Eppure gli uomini fondano tutto su fiumi di parole di morte! Sarebbe invece sufficiente una sola Parola di Dio per costruire eternità beata, vera gioia.

Il Libro dei Proverbi ci rivela che: “*Ogni parola di Dio è purificata nel fuoco; egli è scudo per chi in lui si rifugia. Non aggiungere nulla alle sue parole, perché non ti riprenda e tu sia trovato bugiardo”* (Pr 30,1-6). Prima di pronunciare una sola Parola, Dio la pone nel fuoco. Solo se supera questa prova, Lui la dice. Dovremmo anche noi imitare il Signore. Tutte le nostre parole sarebbero consumate interamente dal fuoco. Nessuna di esse rimarrebbe.

I Salmi ricordano la stessa verità. “*La via di Dio è perfetta, la parola del Signore è purificata nel fuoco; egli è scudo per chi in lui si rifugia”* (Sal 18 (17), 31). *“Per sempre, o Signore, la tua parola è stabile nei cieli. La tua fedeltà di generazione in generazione; hai fondato la terra ed essa è salda. Per i tuoi giudizi tutto è stabile fino ad oggi, perché ogni cosa è al tuo servizio”* (Sal 119 (118) 89-91). San Pietro confessa: *“Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio”* (Gv 6,68-69). È Parola di vita eterna quella di Gesù, perché proferita dal Messia del Signore.

L’uomo nuovo è il frutto della Parola: *“Dopo aver purificato le vostre anime con l’obbedienza alla verità per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri, rigenerati non da un seme corruttibile ma incorruttibile, per mezzo della parola di Dio viva ed eterna. L’erba inaridisce, i fiori cadono, ma la parola del Signore rimane in eterno. E questa è la parola del Vangelo che vi è stato annunciato”* (1Pt 1,22-25).

La Lettera agli Ebrei afferma in modo solenne che essa è eternamente viva, mai tramonta. È di oggi, mai di dieri: *“Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto”* (Eb 4,12-13). La parola dell’uomo ancora non è stata concepita ed è già vecchia. Chi confida in essa, costruisce la sua casa sulla sabbia.

Se la Parola del Signore è sempre creatrice di vita nuova, perché non si crede in essa? Perché esige che si pieghi il collo e ad essa ci si aggioghi, rinnegando ogni parola dell’uomo. Poiché l’uomo si è dichiarato Dio, vero adoratore di se stesso, preferisce uccidersi con le sue parole anziché risuscitarsi con la Parola del suo Dio. Nel cuore dell’uomo vi è una radice di superbia così ben ramificata da non lasciare alcuno spazio all’umiltà. Più si immerge nel peccato e più la sua superbia lo governa, lo schiavizza alla falsità, alla menzogna, all’inganno. Lo acceca a tal punto da non fargli vedere che la sua strada corre verso precipizi dai quali sarà impossibile poi venire fuori.

La cecità è così universale da non consentire neanche di cogliere le più evidenti verità che vengono dalla natura. È il segno che la superbia ha totalmente trascinato l’uomo nell’idolatria e nell’immoralità, soffocando ogni verità nell’ingiustizia. Chi non sa che un uomo è un uomo e una donna una donna? Eppure oggi la superbia ha convinto molti uomini che non vi è alcuna differenza. Ma la natura non la crea la superbia, la crea il Signore. L’uomo può fare anche una natura, ma è natura di morte. Da essa mai scaturirà un solo germe di vita.

La superbia ha anche convinto l’uomo che la vita si possa fabbricare. Neanche la vita degli animali si può fabbricare. Tra una vita fabbricata e una creata vi è la stessa differenza che regna tra le tenebre e la luce. Ci sono dei poteri che Dio non ha dato agli uomini e mai li darà. L’uomo può anche farsi Dio, ma è un Dio di distruzione, annientamento, devastazione di se stesso. L’uomo, quello vero, è stato creato dalla Parola eterna del Dio vivente e solo nutrendosi di questa Parola divina potrà vivere. Non vi sono altre parole. Ma gli uomini superbi ogni giorno gli scrivono milioni e milioni di parole che sono tutte per la sua morte.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, tu lo hai detto: *“Il mondo ha dimenticato la Parola di mio Figlio Gesù”*. Tu vuoi che essa venga ricordata, annunziata, proclamata, detta, manifestata in tutta la sua bellezza di vita. Aiuta noi, tuoi missionari, perché possiamo rispondere al sommo della nostra responsabilità al tuo desiderio di salvezza. Tu vedi il mondo sprofondare nell’inferno eterno e vuoi che questo precipizio venga ostruito per mezzo della Parola del Vangelo. Dacci ogni forza nello Spirito Santo e noi daremo ascolto alla tua voce e aiuteremo il mondo perché ritorni nella luce eterna della Parola.

### Apri la bocca in favore del muto

Il libro dei Proverbi invita ogni uomo a farsi voce del muto e di tutti gli sventurati. La parola deve essere prestata a chi non ne ha, così i suoi diritti potranno essere difesi: *“Apri la bocca in favore del muto, in difesa di tutti gli sventurati. Apri la bocca e giudica con equità, rendi giustizia all’infelice e al povero”* (Pr 31,7-9). Questa è altissima misericordia, opera di purissima carità e amore.

Chi è oggi il povero, il misero, il muto che non ha voce? La risposta sorprende, anzi ci lascia pieni di stupore. Oggi chi non ha voce è proprio il vero Dio; il vero Salvatore dell’uomo: Cristo Signore; il vero Suggeritore di ogni pensiero di vita, saggezza, verità, luce: lo Spirito Santo; la vera Madre di ogni uomo: la Vergine Maria, Madre di Dio, costituita da Cristo Gesù, Madre del discepolo.

Sono questi i *“Muti”* che non hanno voce. Sono stati cancellati dalla mente e dal cuore degli uomini. Contro di essi sono intervenute le Istituzioni ad ogni livello, interessando anche le corti di giustizia perché, in nome del diritto di ogni uomo, fosse tolto ogni diritto a loro che sono il fondamento eterno del diritto. L’uomo di diritto in nome del non diritto ha tolto il diritto di esistere, esprimersi, rivelarsi, mostrarsi, dire il suo diritto su ogni uomo a Colui che è il solo Fondatore del nostro diritto nella sua verità eterna.

Sono stati dati diritti a cani, gatti, topi, cinghiali, lupi, camosci. Ogni animale della foresta ha la sua carta dei diritti. Chi non può avere alcun diritto è il Signore, il Creatore, il Redentore, il Salvatore dell’uomo. Ma l’uomo può giungere fino a tanto? Può arrivare ad una ingiustizia così grande? Può ridurre al silenzio il suo Creatore? Può privare della verità il suo Dio, Colui che lo ha fatto e lo fa ogni giorno? Quanto avviene è rivelatore di un disagio mentale, prima che morale. L’uomo si è privato della sua verità. Ma se lui ha perso la sua verità, può dare verità agli uomini, agli animali, alle cose? Su quali basi? Su quali principi eterni? Su quali fondamenti filosofici, teologici, antropologici?

Se la luce vera è stata oscurata e ad essa è stato tolto il diritto di essere manifestata nel suo supremo atto di amore in favore dell’uomo, per la sua salvezza eterna, dove l’uomo attingerà la luce per dare luce a se stesso e all’intera creazione? Un uomo che spegne la luce vera, si ammanterà di tenebre e dalle tenebre legge se stesso e il mondo che lo circonda. Avendo spento la luce si trova a navigare in un mare oscuro senza alcuna stella polare. Viene così spiegata tutta la confusione morale che oggi sta conducendo alla catastrofe l’intera umanità. Dal buio si discute e nel buio si prendono decisioni.

Grande muto oggi è anche la natura umana. Al pari del suo Signore è maltrattata, offesa, devastata, resa un vile oggetto, ridotta a una cosa da vendere, comprare, alienare, di cui disfarsi a proprio piacimento, da usare secondo i propri capricci ideologici, politici, psicologici, antropologi. Il capriccio è elevato a diritto, il desiderio a legge, il vizio a principio di azione, la crudeltà a norma etica. Tolto ogni diritto alla natura umana, tutto si può fare. Non vi sono più cose lecite e illecite. Tutto è giusto, buono, ottimo. Per cancellare ogni residuo di luce nelle coscienze si è scritta una legge che dichiara omofobia la verità eterna e omofobo chi la pronuncia, persona da condannare perché ha difeso il diritto della natura contro la legge che dichiarava la natura senza diritto.

Terzo grande muto è la Chiesa. Anche ad essa è stata tolta ogni voce. Guai ad essa se griderà la verità di Dio e della natura. È già preparata la croce perché venga issata senza alcun processo. È sufficiente che una sola persona gridi la sua colpevolezza e tutti gli altri con i chiodi in mano sono già pronti a inchiodarla sul legno in nome delle tenebre che ricoprono menti e cuori. Oggi la Chiesa è anch’essa condannata a gridare i falsi problemi dell’uomo, problemi mai risolvibili, perché è stato tolto dalla storia il solo che può risolvere ogni nostro problema: il Creatore e il Signore, il Redentore e il Salvatore.

Tre sono i muti ai quali oggi urge prestare la nostra voce: il Vero Dio, la Chiesa, la natura umana. Vi è però una gerarchia in questi tre diritti: se difendiamo quello del Dio vero, cioè del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo e della Madre, da questo diritto attingeremo ogni luce per difendere quello della Chiesa e della natura umana. Finché Dio rimarrà senza diritto, nessun altro diritto potrà essere difeso, perché è Dio il diritto che fonda ogni altro diritto ed è Lui che dona verità all’uomo, alla creazione, alla natura umana, alla Chiesa. Dove Dio viene oscurato, tutto si oscura. Tolto il diritto a Dio, ogni vero diritto è cancellato.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, facci voce del tuo Dio, del tuo Cristo, del tuo Spirito Santo, sono essi l’unico e solo vero Dio in tre persone. Se tu ci aiuterai, noi daremo a Dio il suo diritto e Lui ritornerà a brillare con la sua verità eterna nelle nostre menti, con la grazia di Cristo nei nostri cuori, con la sapienza dello Spirito Santo nelle nostre decisioni. Sapremo chi siamo e cosa è il mondo in cui siamo chiamati a vivere. Senza di Lui tutto è buio e nebuloso. Senza di Lui, non c’è speranza per l’uomo. Le tenebre ci sommergeranno. Grazie, Madre, per il tuo sostegno, il tuo aiuto, la tua potente intercessione.

### La donna che teme Dio è da lodare

La Scrittura Santa divide uomini e donne in due sole categorie: timorati e non timorati del Signore, sapienti e stolti, pii ed empi, adoratori del vero Dio e idolatri. Cultura, ricchezza, scienza, potere politico, religioso, economico, militare, povertà materiale, bellezza fisica non sono categorie eterne e di conseguenza non entrano nella vera distinzione. Le due ultime categorie che regneranno nell’eternità sono: benedetti e maledetti. I benedetti gusteranno la gioia del loro Dio, i maledetti saranno catapultati nel fuoco eterno.

Ciò che non si trasforma in eternità beata è vanità, illusione, menzogna, inganno, male, vizio, disobbedienza, peccato. La lode di un uomo, di una donna è solo il timore del Signore. È una vita condotta e vissuta interamente nella volontà di Dio. Il Libro dei Proverbi può ben dire: *“Illusorio è il fascino e fugace la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare”* (Cfr. Pr 31,10-31).

Qual è la donna che è da lodare? Quella che prima di compiere qualsiasi azione si chiede: *“Ciò che io sto per fare è conforme alla volontà della mia natura e della mia persona? Manifesto attraverso il mio corpo, i miei pensieri, la mia volontà, le mie decisioni, le mie opere, la mia anima, il mio spirito, la verità che Dio ha scritto per me?”*. È sufficiente che la donna risponda a questa sola domanda, fatta però con la coscienza posta dinanzi a Dio, per dare vera soluzione a tutti i gravi problemi che oggi affliggono e inquietano l’umanità.

Oggi il mondo vuol fare della donna e del suo corpo cose che Dio non ha scritto. Essa non è stata creata come essere a se stante, con vita autonoma, da porre tutta nelle sue mani, con un corpo da usare secondo la sua volontà, per una maternità che è separata da se stessa e da colui che nella visione divina deve essere carne della sua carne e osso delle sue ossa. Molti sono i mali che nascono da una visione “autocratica” della donna.

Aborto, divorzio, adulterio, utero in affitto, maternità surrogata e mille altre simili cose trovano tutte il loro fondamento in questa assenza della verità creaturale della donna, non fatta per se stessa, da se stessa, come corpo staccato dall’uomo, ma per essere con l’uomo una cosa sola, un solo corpo e una sola vita. È il vero fallimento della rivoluzione femminile. La donna è stata posta fuori del timore del Signore, facendone un corpo e una vita a sé. Anche nel matrimonio che è la creazione del solo corpo e della sola vita, ne ha fatto non una unità, ma lo stare assieme di due entità separate, che possono in qualsiasi momento ritornare nella solitudine di prima. La libertà è poter incontrare altri corpi con i quali stare insieme, ma sempre come dualità separate, distaccate, sganciate, non amalgamate, non costituite in unità.

Essendo questa la visione sia dell’uomo che della donna, ne consegue che tutte le problematiche morali del mondo contemporaneo non potranno mai trovare una soluzione di verità. Se la donna, l’uomo, sono corpi a sé, ognuno del suo può fare ciò che vuole. Lo può prestare, donare a tempo, usare per ogni scopo e fine. Nasce la banca del seme, degli ovuli, della fecondazione artificiale, degli ovuli fecondati sotto azoto liquido, dell’utero in affitto, della maternità surrogata, delle adozioni delle coppie dello stesso sesso e ogni altra cosa che domani il mondo inventerà. Ma il principio è sempre uno: la cancellazione della divina volontà che ha creato l’uomo per la donna e la donna per l’uomo, la donna per un solo uomo e l’uomo per una sola donna, con il dono totale del loro corpo, della loro vita, anche della loro volontà e dei loro desideri.

Quando una donna, un uomo si sottraggono alla divina volontà, non c’è immoralità che non si possa commettere. A questo si aggiunge la legge degli uomini che sancisce come bene la sottrazione a Dio: *“Io, legge degli uomini, ti autorizzo a pensarti una vita senza alcuna relazione con la divina verità scritta nel tuo corpo e nel tuo sangue, nella tua anima e nel tuo spirito”*. Legalizzando la rottura con Dio e donandole lo statuto di legge, la donna e l’uomo sono condannati all’autodistruzione. La legge di Dio fa la natura dell’uomo. La crea. Se l’uomo esce fuori di essa, si pone fuori della sua natura, della verità del suo essere. Si annienta. Si fa essere per la morte.

Oggi l’umanità è posta dinanzi ad una scelta dalla quale dipenderà la sua vita o la sua morte. Se vuole la vita, deve scegliere di ritornare nel timore del Signore. Se vuole la morte, può continuare a camminare per questa via perversa, vivendo l’uomo e la donna l’innaturale decisione di essere due corpi separati e distinti, due esseri in contrapposizione, due vite ognuna delle quali può autonomamente dall’altra agire come le pare. È il più alto tradimento che essi fanno di se stessi. Tradiscono il loro spirito, la loro anima, il loro corpo.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Tu sei stata la Donna che si è tutta consegnata a Dio. Insegna ad ogni donna che la sua vera grandezza è nel rispetto della divina volontà scritta nella sua natura. È la sola via per dare soluzioni di verità a tutte le decisioni di morte che oggi l’uomo sta trasformando in legge. Madre della vita, vieni in nostro soccorso, salvaci.

**INDICE**

[LA MORALE NEL LIBRO DEI PROVERBI 1](#_Toc165103721)

[**EDUCARE ALLA RETTA VERA SANA MORALITÀ** 1](#_Toc165103722)

[**ACQUISIRE LA SAPIENZA** 7](#_Toc165103723)

[**CUSTODIRE NELLA VERA SANA RETTA MORALITÀ** 11](#_Toc165103724)

[**ALLA SCUOLA DELLA SAPIENZA** 13](#_Toc165103725)

[**INVITATI AL BANCHETTO DELLA SAPIENZA** 16](#_Toc165103726)

[**I FRUTTI DELLA SAPIENZA E DELLA STOLTEZZA** 18](#_Toc165103727)

[**SIAMO CHIAMATI AD ANDARE OLTRE LA SAPIENZA** 20](#_Toc165103728)

[**LA DONNA CHE VIVE NEL TIMORE DEL SIGNORE** 23](#_Toc165103729)

[APPENDICE PRIMA 40](#_Toc165103730)

[Prima riflessione 40](#_Toc165103731)

[Seconda riflessione 45](#_Toc165103732)

[Terza riflessione 50](#_Toc165103733)

[APPENDICE SECONDA 54](#_Toc165103734)

[Ascolta, figlio mio, l’istruzione di tuo padre 54](#_Toc165103735)

[E dimentica l’alleanza con il suo Dio 56](#_Toc165103736)

[Non affidarti alla tua intelligenza 57](#_Toc165103737)

[Allontana da te le labbra perverse 59](#_Toc165103738)

[Vegliando ogni giorno alle mie porte 61](#_Toc165103739)

[Andate diritti per la via dell’intelligenza 62](#_Toc165103740)

[L’integrità guida gli uomini retti 64](#_Toc165103741)

[È meglio un piatto di verdura con l’amore 65](#_Toc165103742)

[Il trono sta saldo con la giustizia 67](#_Toc165103743)

[Ogni parola di Dio è purificata nel fuoco 68](#_Toc165103744)

[Apri la bocca in favore del muto 70](#_Toc165103745)

[La donna che teme Dio è da lodare 71](#_Toc165103746)

[INDICE 73](#_Toc165103747)